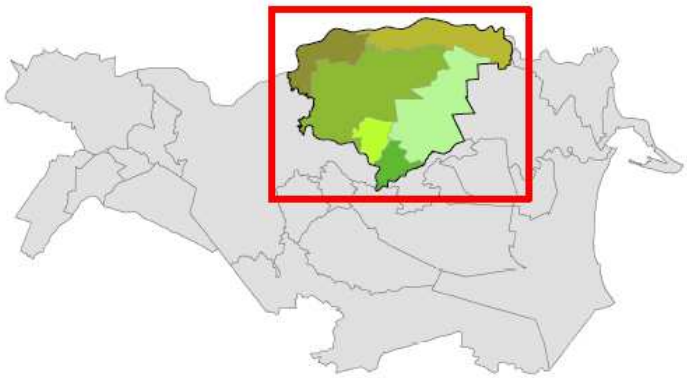
Unione dei Comuni
Terre e Fiumi

Copparo - Berra - Jolanda di Savoia - Tresigallo - Formignana - Ro

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Unione dei Comuni Terre e Fiumi



VARIANTE N. 1

QUADRO CONOSCITIVO

D - MATRICE DELLA PIANIFICAZIONE

Aggiornamento: ~~12/2014~~ 06/2017
Versione: Comparata

Ruolo	Soggetto	Firma
Presidente:	**Laura Perelli**	
Vicesegretario:	**Antonella Montagna**	
Dirigente Area Gestione del Territorio:	**Stefano Farina**	
Responsabile Ufficio di Piano:	**Silvia Trevisani**	

VERSIONE COMPARATA

UFFICIO DI PIANO

Sede c/o Casa della Cultura
Via del Lavoro, 2 - 44039 Tresigallo (FE)
Tel. 0532/383111, int. 930 e 931
E-mail ufficiodipiano@unioneterrefiumi.fe.it

Protocollo
Via Mazzini, 47 - 44034 Copparo (FE)
Sito WEB www.unioneterrefiumi.fe.it
PEC unioneterrefiumi@pec.unioneterrefiumi.fe.it

VERSIONE COMPARATA

ITER DI APPROVAZIONE

Fase	Atto
Adozione:	**Delibera di C.U. n. 45 del 28/11/2013**
Controdeduzione:	**Delibera di C.U. n. 47 del 23/12/2014**
Approvazione:	**Delibera di C.U. n. 42 del 29/09/2015**
Integrazione:	**Delibera di C.U. n. 4 del 18/02/2016**

ITER DI AGGIORNAMENTO

Variante n. 1	
Adozione:	Delibera di C.U. n. 24 del 26/06/2017
Approvazione:	

AMMINISTRATORI

Ruolo	Soggetto	Ente
Presidente:	**Laura Perelli**	Sindaco del Comune di Formignana
Giunta:	**Eric Zaghini**	Sindaco del Comune di Berra
	Nicola Rossi	Sindaco del Comune di Copparo
	Elisa Trombin	Sindaco del Comune di Jolanda di Savoia
	Antonio Giannini	Sindaco del Comune di Ro
	Andrea Brancaleoni	Sindaco del Comune di Tresigallo

VERSIONE COMPARATA

GRUPPO DI LAVORO

Attività/Ruolo	Soggetto	Area/Ufficio o Studio
Dirigente:	**Stefano Farina**	Area Gestione del Territorio
Responsabile del procedimento:	**Silvia Trevisani**	Ufficio di Piano
Collaboratore:	**Roberto Bonora**	
Cartografia		
Responsabile:	**Anna Coraini**	Area Gestione del Territorio/Ufficio SIT
Collaboratore:	**Giorgio Chiodi**	
Collaborazioni/Studi		
Rete Ecologica:	Prof. **Carlo Blasi** Dot. **Riccardo Copiz** Dot. **Laura Zavattero**	Università "La Sapienza" di Roma
Studio Geologico:	Dot. Geol. **Marco Condotta** Dot. Geol. **Roberta Luetti** Dot. Geol. **Emanuele Stevanin**	G.T.E. Geologia Tecnica Estense Synthesis s.r.l.
Studio Archeologico:	Dot. **Xabier Gonzàlez Muro** Dot. **Stefania Soriani** Dot. **Cecilia Vallini**	Pegaso Archeologia Gruppo Archeologico Ferrarese
Economista:	Prof. **Pasquale Persico**	Università degli Studi di Salerno
VALSAT:	Arch. **Pietro Pigozzi** Dot. **Rita Benetti** Arch. **Francesco Vazzano**	U.TE.CO. Soc. Coop.
Censimento edifici di valore culturale:	Arch. **Michele Ronconi**	
Classificazione Acustica:	Dot. Geol. **Loris Venturini**	Geaprogetti s.a.s.

VERSIONE COMPARATA

INDICE

Paragrafo	Titolo	Pagina
D.1.	**La pianificazione regionale, provinciale e di bacino**	**4**
D.1.1.	Il Piano Territoriale Regionale	4
D.1.1.1	Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)	6
D.1.2.	Il PRIT - Piano Regionale Integrato dei Trasporti	8
D.1.3.	Il Piano energetico regionale	10
D.1.4.	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	11
D.1.4.1	La Variante al PTCP adottata con DCP n. 32 del 29/05/2014	25
D.1.5.	Il piano provinciale (PPGR) e il piano regionale (PRGR) per la gestione dei rifiuti	37
D.1.6.	Il piano infraregionale delle attività estrattive 2009-2028	47
D.1.7.	I piani per l'assetto idrogeologico delle Autorità di Bacino	52
D.1.8.	Il Piano di Tutela delle Acque	66
D.1.9.	P.O.I.C. - Piano Operativo Insediamenti Commerciali della Provincia di Ferrara	71
D.1.10.	Il Piano per la Tutela e risanamento della Qualità dell'Aria	82
D.2.	**La tutela delle risorse naturali, storiche e paesaggistiche**	**88**
D.2.1.	Valori naturali e del paesaggio	88
D.2.2.	La Convenzione di Ramsar e le zone umide	89
D.2.3.	Il Parco del Delta	89
D.2.4.	Altre aree di valore naturalistico	89
D.2.5.	Sistema forestale e boschivo	96
D.2.6.	Vincoli istituzionali	97
D.2.7.	Il sito Unesco	99
D.3.	**La pianificazione comunale extra P.R.G.**	**102**
D.3.1.	Piani generali del traffico urbano	102
D.3.2.	Piani per le attività estrattive comunali	102
D.3.3.	Piani di zonizzazione acustica	104
D.3.4.	Progetti di valorizzazione delle risorse storiche, naturali e paesaggistiche	106
D.3.5.	Programmi di Intervento e Progetti Integrati	108
D.3.6.	Progetti di valorizzazione commerciale	110
D.3.7.	Programmi di Riqualificazione Urbana	110
D.4.	**Piano Strategico**	**116**
	BIBLIOGRAFIA	**128**

VERSIONE COMPARATA

D.1. La pianificazione regionale, provinciale e di bacino

D.1.1. Il Piano Territoriale Regionale

Con deliberazione della Giunta regionale n. 771 del 29/05/07 recante "Avvio del procedimento per l'elaborazione e l'approvazione del Piano Territoriale Regionale (Art. 25, L.R. 20/2000)" la regione ha approvato il documento "Indirizzi per la predisposizione del Piano Territoriale Regionale" ed è stata assunta la decisione di avviare il procedimento di elaborazione e approvazione del PTR, con lo scopo di delineare, nei nuovi scenari competitivi, una visione strategica dello sviluppo del sistema regionale, basata sui principi di sostenibilità ambientale e di coesione economica, sociale e territoriale;
Il Piano Territoriale Regionale vigente approvato dall'Assemblea Legislativa Regionale con delibera n. 276 del 3 febbraio 2010 ai sensi della Legge Regionale 24 Marzo 2000, n. 20 così come modificata dalla L.R. n.6, del 6 luglio 2009. A venti anni di distanza dal precedente, il piano si propone di offrire una cornice di riferimento per le scelte delle famiglie, dei lavoratori e delle imprese, ma anche un invito a progettare, a gettare in avanti lo sguardo e immaginare il futuro. Il Ptr punta inoltre a realizzare un circolo virtuoso di relazioni fra Stato, economia e società ricreando una fiducia fondata su regole chiare e valori e obiettivi condivisi. I suoi indirizzi ruotano intorno a due considerazioni: la collocazione dell'Emilia-Romagna nel circuito delle principali aree europee e la profondità e la portata dei cambiamenti richiesti dalle contraddizioni dello sviluppo regionale e dall'impatto della crisi e della globalizzazione
Dal punto di vista del governo delle trasformazioni del territorio la costruzione della regione-sistema comporta, tuttavia, la presa d'atto di un crescente conflitto fra flussi, in modo preminente flussi di persone generati da nuovi modelli di vita e lavoro e dalla immigrazione, e luoghi. Accanto a centri urbani tuttora depositari di identità storiche e culturali e funzioni forti si è sviluppato un modello insediativo residenziale e produttivo che presenta significative lacune, non dal punto di vista degli standard urbanistici, ma sotto il profilo estetico, identitario e relazionale, un modello insediativo dilatato nello spazio in modo discontinuo, a bassa densità, raramente attestato in prossimità delle reti di trasporto e segnato dalla frammentazione sia dei tessuti urbani che degli ambienti naturali e paesaggistici e che, infine, produce negative e costose esternalità ambientali e sociali.
La città diffusa dell'Emilia-Romagna, pur non presentando i caratteri estremi della "città infinita" dell'area milanese e lombarda, fa perdere anch'essa identità ai luoghi e rischia di produrre o accentuare al suo interno i fenomeni di isolamento sociale e spaziale. Il continuum urbano senza confini e riferimenti, che non siano le attività di tipo commerciale, lascia semplicemente scorrere le persone fra luoghi indistinti, senza aggiungere socialità e cultura.
È in quest'ultima direzione che si muovono gli indirizzi del piano, che possiamo riassumere sotto cinque punti:
1. ripartire dalla città: contenere il consumo dei suoli, riqualificare le città, i centri storici e i quartieri, combattendo il degrado edilizio, urbanistico e sociale; ricostituire i tessuti consumati e strappati, creando nuove relazioni, rivalutando la quantità e la qualità degli spazi pubblici: non solo standard, ma più progetto, più cultura, più arte e bellezza. Pensare le città di domani vuol dire avere anche il coraggio di demolire e ricostruire, di rigenerare pezzi di città e di offrire nuovi spazi collettivi di vita

VERSIONE COMPARATA

sociale e di verde, nuovi riferimenti di identità, condizioni vere, strutturali e percepibili si sicurezza. E vuol dire dare priorità alle reti della mobilità sostenibile: corsie preferenziali per i mezzi pubblici, trasporti urbani collettivi in sede propria, piste ciclabili.

2. attribuire alle reti (in particolare alle reti infrastrutturali e alle reti ecosistemiche) la funzione ordinatrice del sistema; partire cioè dalla accessibilità dei luoghi e dei servizi e dalle potenzialità offerte prima di tutto dallo sviluppo della rete della mobilità delle persone e delle merci per distribuire i pesi urbanistici, le imprese, la popolazione; e insieme considerare l'esigenza di connettere e qualificare le reti ecosistemiche e ridisegnare i paesaggio;

3. ridare forma alle città e al territorio, intervenendo sui confini e sulle zone indistinte, trascurate, abbandonate, e ricucendo i tessuti urbani, città e campagna, centri e periferie, pensando che non conta solo come si occupa lo spazio, ma come lo si vive o lo si dovrebbe vivere;

4. far decollare un grande progetto di riqualificazione del paesaggio, che abbia a riferimento non solo il mare e l'Appennino, ma anche il territorio industrializzato e le campagne della regione;

5. prevedere lo sviluppo degli insediamenti produttivi nella rete della aree ecologicamente attrezzate, energeticamente virtuose, non disperse nel territorio e coerentemente integrate con il sistema della mobilità.

Il piano territoriale contiene, fra l'altro, alcuni concetti chiave di lettura del territorio e delle sue risorse: le città effettive, i sistemi complessi di area vasta, il capitale territoriale. Essi hanno lo scopo, da un lato, di offrire una categoria sintetica di riferimento per gli obiettivi di integrazione delle politiche settoriali e l'azione degli attori sociali e istituzionali, dall'altro lato di tradurre gli obiettivi politici generali in politiche territoriali organiche e propedeutiche ad un nuovo e più efficace approccio di governance, volto all'accrescimento del capitale territoriale.

Il concetto di città effettiva rende conto di una dinamica dei processi che da tempo travalica i confini amministrativi dei centri urbani ed indica ai Comuni di ogni ordine la necessità-opportunità di una pianificazione urbanistica aderente alle dimensioni reali delle conurbazioni e della mobilità e più coerente con l'obiettivo di un uso razionale delle risorse finite, a partire dal territorio medesimo.

I sistemi complessi di area vasta chiamano in causa primariamente il ruolo delle Province e la loro cooperazione. Descrivono situazioni di più grandi dimensioni, caratterizzate da differenti condizioni territoriali e rapporti di interazione tra spazi urbanizzati e spazi a maggiore grado di naturalità, e rappresentano la scala di pianificazione delle relazioni fra le città effettive e dell'integrazione tra queste ultime e la rete ecosistemica. È nell'ambito dell'area vasta che si possono ricomporre le tensioni e governare le interrelazioni delle trasformazioni su vasta scala del territorio. Si tratta di spazi non ancora adeguatamente presidiati da politiche di governance e che richiedono una svolta nei modelli di cooperazione fra i Comuni, le loro forme associative, le Province e la Regione.

Il capitale territoriale si articola in capitale cognitivo, capitale sociale, capitale insediativo-infrastrutturale e capitale ecosistemico-paesaggistico. Il ricorso al concetto di capitale territoriale pone l'accento sulla necessità di un rafforzato approccio intersettoriale: richiama opportunamente il valore strategico di una lettura integrata delle diverse componenti del potenziale di sviluppo di ciascun territorio, e mette in luce l'esigenza di una lettura dinamica della loro evoluzione, le potenzialità di accumulazione e i rischi di consumo e di spreco, la necessità di investimento, manutenzione e innovazione. L'uso del concetto di capitale territoriale è coerente con l'assunzione di un rinnovato metodo di valutazione dello sviluppo e della sua qualità. La crescita del capitale territoriale infatti esprime lo stato di benessere reale della popolazione, il livello della competitività

VERSIONE COMPARATA

del sistema e la sostenibilità di un modello di sviluppo in misura certamente più completa del solo indice di variazione del prodotto interno lordo.
Nel PTR si riconosce che Ferrara ha maturato una forte identità e funzione di città d'arte e cultura, la quale si propone come un nodo di connessione con istituzioni culturali globali e offre le eccellenze di un Ateneo attrattivo e di un centro di ricerche petrolchimiche tra i più importanti al mondo, ha saputo costruirsi una autonoma e diretta proiezione europea e globale. Per il P.T.R. la città e il territorio ferrarese puntano ad essere nodo del corridoio adriatico e della intermodalità gomma-ferro-idrovia, concorrendo in tal modo al rafforzamento del sistema regionale del trasporto merci e della mobilità delle persone.

D.1.1.1 Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è parte tematica del Piano Territoriale Regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale, dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali. Influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio, sia attraverso la definizione di una quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.
Gli operatori ai quali il Piano si rivolge sono: la stessa Regione, nella sua attività di pianificazione territoriale e di programmazione generale e di settore; le Province che, nell'elaborazione dei Piani territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), assumono ed approfondiscono i contenuti del PTPR nelle varie realtà locali; i Comuni che garantiscono la coesione tra tutela e sviluppo attraverso i loro strumenti di pianificazione generale; gli operatori pubblici e privati le cui azioni incidono sul territorio.
Il PTPR individua le grandi suddivisioni di tipo fisiografico (montagna, collina, pianura, costa), i sistemi tematici (agricolo, boschivo, delle acque, insediativo) e le componenti biologiche, geomorfologiche o insediative che per la loro persistenza e inerzia al cambiamento si sono poste come elementi ordinatori delle fasi di crescita e di trasformazione della struttura territoriale regionale. Va ricondotto nell'ambito di quei piani urbanistici territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici e ambientali che trovano la loro fonte primaria nell'art. 1 bis della L. 431/85. In quanto tale, è idoneo a imporre vincoli e prescrizioni direttamente efficaci nei confronti dei privati e dei Comuni: Le prescrizioni devono considerarsi prevalenti rispetto alle diverse destinazioni d'uso contenute negli strumenti urbanistici vigenti o adottati.
E' stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993 e successivamente variato da Province e Comuni, che hanno la facoltà di modificare ed articolare motivatamente zone e norme al fine di adattarle alle effettive caratteristiche ed alle esigenze di tutela e valorizzazione locali, estendendone l'applicazione anche a tipologie e ambiti non considerati dal Piano regionale. Pertanto, dal 1993 ad oggi, sia alcune Provincie che Comuni hanno operato varianti al PTPR con i propri PTCP e PRG.
Si citano gli ultimi atti quali le delibere G.R. 93/2000 -2567/2002 -272/2005 - 1109/2007 (di pubblicazione del testo coordinato).

Il PTPR vigente individua nel territorio dell'Unione le seguenti Unità di Paesaggio:

VERSIONE COMPARATA

U.P. N. 3: BONIFICA FERRARESE

Comuni interessati	Integralmente:	**Berra, Jolanda di Savoia**, Massafiscaglia, Migliaro
	Parzialmente:	Alfonsine, Argenta, Codigoro, Comacchio, **Copparo, Formignana**, Lagosanto, Mesola, Migliarino, Ostellato, Portomaggiore, **Ro, Tresigallo**

U.P. N. 5: BONIFICHE ESTENSI

Comuni interessati	Integralmente:	Bondeno, Ferrara, Masi Torello, Reggiolo, Vigarano Mainarda
	Parzialmente:	**Copparo, Formignana, Ro, Tresigallo**

Ricadono, inoltre, nel territorio dell'Unione aree assoggettate alle Norme di cui agli articoli:
17 – zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua
20 – dossi
22 – insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane
25 – zone di tutela naturalistica.

Per quanto attiene, comunque, i contenuti del piano e in particolare la cartografia, la Regione E.R. rimanda ai piani provinciali approvati, in quanto, per effetto dell'art. 24 della LR 20/2000 costituiscono, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa.
Il PTCP della provincia di Ferrara (vedi successivo Par. D.1.4) ha assunto i contenuti del PTPR, specificandone le direttive, prescrizioni e indicazioni sulla base delle peculiarità territoriali. Infatti, l'apparato normativo è lo stesso del PTPR, al cui articolato fa esplicito riferimento anche nelle legende della cartografia, fatta eccezione per l'art. 20, che viene attuato con diverse e più specifiche indicazioni e prescrizioni (in merito all'ambito morfologico e documentale), e per l'art. 23, che viene specificato ed integrato (indicazioni e prescrizioni contenute nel paragrafo dedicato alle Unità di Paesaggio, che sono state specificate anche per effetto dell'art. 6 del PTPR).
Per l'art. 20, che riguarda sostanzialmente il sistema dei dossi e dune, l'individuazione cartografica di queste strutture è basata essenzialmente sui materiali prodotti dalla Facoltà di Scienze Geologiche dell'Università di Ferrara, su incarico dell'Amministrazione Provinciale del 1982; si è cercato ove possibile di far coincidere le aree tutelate con limiti fisici, lasciando alla scala comunale il compito di reperire le informazioni di dettaglio per fissare in via definitiva i bordi dei "dossi" apportando -in sede di PRG- le minime correzioni necessarie. Si è quindi effettuata la distinzione delle diverse forme di prescrizione, e si è provveduto a:

- individuare gli elementi portanti del sistema morfologico, lasciando i minori alla individuazione ed eventuale tutela alla pianificazione comunale;
- distinguere tra paleoalvei e strutture connesse e cordoni dunosi (o paleodunosi) litoranei, avendo le due tipologie profonde differenze funzionali e morfologiche;
- individuare dossi coincidenti con tracciati di valore storico, dossi coincidenti con strade panoramiche, dossi con rilevanza esclusivamente paesistica cioè leggibili ancora nel microrilievo, dossi di rilevanza esclusivamente geognostica.

VERSIONE COMPARATA

Da ultimo, lo scorso 20 ottobre 2014 la Regione Emilia-Romagna e la Direzione regionale del MiBACT, nella sede della Pinacoteca di Bologna, hanno siglato l'**Intesa istituzionale finalizzata ad avviare l'aggiornamento del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR).**
L'attività di copianificazione del piano regionale, relativamente alle aree oggetto di vincoli paesaggistici, trova fondamento nella leale collaborazione che caratterizzano da anni i rapporti tra le istituzioni. Sarà quindi realizzata tramite un'azione concorde e coordinata tra la Regione e la Direzione regionale, finalizzata ad agevolare il confronto, lo scambio di informazioni e ogni altra forma di cooperazione volta al perseguimento dell'obiettivo comune, nel rispetto delle rispettive competenze e prerogative fissate dalla Costituzione, dalla Convenzione Europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e paesaggistici e dalla normativa regionale.
Così la richiesta del Codice dei beni culturali e del paesaggio, che già dal 2004 dispone la copianificazione tra Regione e Ministero sui Beni paesaggistici - le aree, cioè, sulle quali insistono i vincoli paesaggistici – dà alla Regione l'occasione di adeguare e aggiornare il proprio Piano paesaggistico. Con lo scopo di dare avvio alle attività di adeguamento del PTPR, è stato approvato a luglio il testo dell'Intesa e del Disciplinare tecnico, che sono stati ora siglati in attuazione di quella volontà di Regione e Direzione regionale di condividere l'azione sul territorio.
L'intesa ratificata consente di aumentare l'efficienza dell'azione di tutela tramite innanzitutto la certezza dell'individuazione dei beni e dei valori da tutelare e l'esplicitazione dei criteri che devono orientare la valutazione degli interventi, per garantire la coerenza delle azioni che si svolgono sul paesaggio regionale.
Infatti, la compresenza sul territorio di tutele provenienti da disposizioni normative diverse (**Vincoli paesaggistici e PTPR**) ha comportato confusione che spesso ha causato dubbi e incertezze applicative sia da parte degli Enti locali sia da parte dei cittadini stessi. Alla fine del percorso verranno rappresentate in un unico strumento, il PTPR, le tutele nazionali e le tutele regionali, così da assicurare l'applicazione univoca e condivisa tra gli Enti che a vario titolo tutelano il territorio regionale, e, allo stesso tempo, da potenziare e accrescere l'efficacia del piano regionale, in considerazione della rapidità e profondità delle trasformazioni territoriali, sociali ed economiche, che hanno caratterizzato negli ultimi decenni il nostro territorio.

D.1.2. Il PRIT - Piano Regionale Integrato dei Trasporti

Il PRIT è lo strumento attraverso cui la Regione persegue gli obiettivi di un razionale e funzionale utilizzo del proprio territorio, assicurandone accessibilità e fruibilità.
I principali obiettivi del PRIT sono: massimizzare l'efficacia del trasporto locale e la sua integrazione con il trasporto ferroviario; massimizzare la capacità del sistema ferroviario di assorbire tutto il traffico possibile delle persone e delle merci; creare un sistema infrastrutturale fortemente interconnesso, strutturato come rete di corridoi plurimodali-intermodali strada, ferrovia, vie navigabili; creare un sistema di infrastrutture stradali altamente gerarchizzato ed organizzare il disegno della rete stradale in modo da aumentarne l'efficienza; operare per una mobilità sostenibile e assicurare a cittadini ed imprese la migliore accessibilità del territorio regionale, promuovendo un sistema integrato di mobilità in cui il trasporto collettivo assolva un ruolo fondamentale.
Il PRIT ha una duplice modalità di attuazione. In alcuni casi costituisce indirizzo, in altri vera e propria direttiva per i piani territoriali di coordinamento provinciali. Gli strumenti della pianificazione

VERSIONE COMPARATA

provinciale provvedono quindi a specificare, approfondire e attuare i contenuti e le disposizioni del PRIT, inoltre ogni strumento di pianificazione e di programmazione subregionale può essere approvato soltanto se conforme alle disposizioni del PRIT. L'arco temporale coperto dal Piano è pluriennale e va dal 1998, anno di approvazione con la Del. CR 1322 del 22.12.1999, al 2010.
Per rispondere alle reali esigenze di tutto il territorio regionale e coordinare la definizione del futuro assetto del sistema dei trasporti regionale, in sede di predisposizione del Piano, è stata attivata un'intensa fase di concertazione che ha coinvolto i vari livelli istituzionali, le organizzazioni sindacali ed economiche e le diverse realtà sociali e culturali della regione. Inoltre, tutti i progetti riportati nel PRIT, in primis il progetto "piattaforma-regione", richiedono come presupposto per la loro realizzazione un accompagnamento delle politiche dei trasporti con politiche per il territorio che vadano nella stessa direzione e quindi capaci di guidare la localizzazione delle attività umane, residenziali, produttive, di servizio e di scambio, laddove è più conveniente per una efficiente ed efficace gestione delle infrastrutture di trasporto.
~~Il Prit98 è ormai in fase di conclusione, che lascia il posto al nuovo Piano 2010-2020, caratterizzato da due linee guida fondamentali: realizzare le opere già programmate e "governare" la domanda~~.
Negli obiettivi del PRIT98, con ripercussioni a livello territoriale dell'Unione, la realizzazione della E55 e l'intervento dell'Idrovia Ferrarese. Gli interventi specifici e a maggior dettaglio, sono descritti nel capitolo relativo al PTCP.
~~Tra i nuovi obiettivi del Piano regionale integrato dei trasporti 2010-2020 c'è il completamento e la riqualificazione dell'assetto infrastrutturale - tra le opere previste, la prima autostrada regionale, la Cispadana - ; per quanto riguarda la "buona mobilità" si punterà sulla crescita del 10% dei passeggeri del trasporto pubblico locale, del trasporto ferroviario (+100%), sulla promozione di veicoli elettrici (e relative infrastrutture necessarie) e sull'incremento (al 15%) della mobilità ciclabile. Il tutto in un'ottica di interconnessione modale e integrazione tariffaria. Il Documento Preliminare del PRIT 2010-2020 è stato approvato con Del. GR 1877 del 23/11/2009.~~
L'orizzonte temporale del PRIT 98 era fissato fino al 2010, dopo di ché la Giunta Regionale aveva predisposto un nuovo progetto di piano per il periodo 2010-2020; tale progetto non è confluito nell'adozione di un piano, ma è stato approvato, con deliberazione di Giunta Regionale n. 1073 del 11/07/2016 un nuovo Documento Preliminare per il PRIT 2025.
Detto Documento Preliminare valuta complessivamente efficace l'assetto infrastrutturale del precedente piano, ben incardinato nel disegno nazionale (SNIT) e comunitario (TEN-T), confermandone quindi la previsione dei corridoi infrastrutturali individuati e potenziandone la funzione ove necessario, anche in coerenza con il quadro complessivo delle opere strategiche prioritarie individuate con deliberazione di Giunta Regionale n. 1617/2015.
Con decreto del Presidente della Regione n. ~~186~~ 218 del ~~3/9/2010~~ 11/11/2016 è stata convocata la Conferenza di Pianificazione del nuovo PRIT ~~2010-2020~~ 2025, con l'obiettivo di realizzare, in questo ambito, la concertazione sui documenti preliminari del Piano insieme a Province, Comuni presenti nella Conferenza Autonomie locali, Regioni contermini, gestori delle infrastrutture della mobilità di rilievo almeno regionale, altre Amministrazioni interessate al Piano e associazioni economiche e sociali.
~~La Conferenza di Pianificazione si è svolta da settembre a dicembre 2010.~~
~~Il 20 febbraio 2012 la Giunta Regionale, con deliberazione n. 159, ha approvato la proposta all'Assemblea Legislativa di adozione del Prit 2020. Il prossimo passaggio sarà l'adozione del Piano da parte dell'Assemblea Legislativa.~~

~~A livello di **infrastruttura stradale** il PRIT 2010-2020 recepisce la definizione della Grande Rete e della Rete di Base indicate nel PRIT 98, integrata dalle strade ex statali trasferite alle Provincie a seguito dell'attuazione della legge 59/1997 (cosiddetta "Bassanini") e dalle strade statali con caratteristiche non autostradali. Tali infrastrutture definiscono l'ambito di interesse regionale e, pertanto, soggetto alle disposizioni del PRIT.~~

Per quanto riguarda il territorio dell'Unione dei Comuni Terre e Fiumi, rientrano nelle infrastrutture stradali oggetto del PRIT 98 e PRIT del ~~2010-2020~~ 2025:

Commento [RB1]: Modifica al PSC n. 3.

Grande Rete

- tratto previsto della **E55** (Cesena – Mestre) rientrante nel territorio comunale di Berra.

Rete di Base

- tratto della **SP4** (itinerario Copparo – Ostellato) tra Copparo e il Confine con il territorio comunale di Ferrara;
- tratto di **Tangenziale Est di Ferrara** tra il confine con il territorio comunale di Ferrara e l'immissione nella SP 14.

Per l'identificazione precisa, vedasi la Tav. 2 "Sistema delle infrastrutture territoriali per la mobilità e il trasporto".

D.1.3. Il Piano energetico regionale

Approvato dall'Assemblea Legislativa con la delibera n. 141 del 14/11/2007, il Piano stabilisce gli indirizzi programmatici della politica energetica regionale finalizzati allo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale, anche attraverso il coordinamento degli strumenti pubblici regionali e locali di intervento e di incentivazione a favore della ricerca applicata, della qualificazione e diffusione di servizi di pubblica utilità, dello sviluppo di processi produttivi e prodotti ad alta efficienza energetica e ridotto impatto ambientale, di informazione ed orientamento degli utenti finali.

Sulla base dei Piani triennali di intervento, il Piano energetico regionale è attuato attraverso i programmi annuali della Giunta, articolati in programmi di iniziativa diretta della Regione e piani programma degli Enti locali. I programmi annuali contengono le misure (finanziamenti accordati, requisiti minimi, interventi ammissibili,…) atte a dare piena attuazione alle diverse linee di intervento.

Affinché sia possibile raggiungere gli obiettivi del Piano energetico regionale appare necessario che, sia a livello regionale che a livello locale, si miri a rafforzare gli elementi di integrazione degli obiettivi di efficienza energetica nelle politiche e negli strumenti pubblici di intervento aventi incidenza sulla voce energia, con particolare riferimento ai fondi strutturali, alle politiche per la casa, l'industria, l'agricoltura, i trasporti, l'edilizia scolastica, turistica, socio sanitaria ecc. vincolando l'accesso alle misure di incentivo da esse messe in atto al conseguimento di determinati standard, verificando che il rapporto costi/benefici sia a tutto vantaggio di quelle azioni che a fronte di ridotti incentivi promuovano un maggior risparmio/efficienza energetico.

Proprio per questo, per la sua attuazione,ed in particolare per alcune sue linee di intervento, il PER richiede una forte integrazione con altri Piani e programmi regionali i quali con le loro misure specifiche costituiscono parte fondamentale dell'attuazione del Piano. Ne sono un esempio il PRRITT, il quale testimonia il forte interesse del sistema regionale delle imprese, delle Università e dei centri di ricerca verso i temi dell'innovazione in particolare nell'intreccio "uso efficiente

VERSIONE COMPARATA

dell'energia\tutela dell'ambiente\innovazione, dal POR FESR con le sue misure specifiche dedicate al tema dell'energia e dal PSR per quanto riguarda le fonti rinnovabili (biomasse e biocarburanti).
I punti chiave del nuovo Piano Energetico Regionale della Regione Emilia-Romagna. Derivato dalla Legge regionale 26 del 2004 (prima in Italia ad affrontare, a livello regionale, la complessità della questione energetica), sono: uso efficiente dell'energia, risparmio energetico, sviluppo delle fonti rinnovabili, riqualificazione del sistema elettrico, nuove tecnologie nell'industria, certificazione energetica degli edifici, sviluppo dei servizi di energy management. Il PER si muove sulla linea del "Protocollo di Kyoto " che impone la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (6 milioni di tonnellate di CO_2 equivalenti).
Per concorrere a questo risultato, il Piano definisce gli obiettivi di risparmio energetico dei diversi settori (il settore residenziale contribuisce per un terzo, il settore dei trasporti per il 40%, l'industria per il 25%) e prevede un primo stanziamento regionale di 90 milioni di euro in tre anni.
Sul fronte della produzione la strada indicata è quella di sviluppare le fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, idroelettrico, geotermia, biomasse) e gli impianti di "generazione distribuita" ad alta efficienza basati sulla tecnologia della cogenerazione di piccola taglia e del teleriscaldamento.
Gli strumenti di intervento per la attuazione del PER riguardano innanzitutto l'emanazione di nuove norme sul rendimento energetico degli edifici, con standard più stringenti rispetto al passato nonché di un sistema di incentivi per l'accelerazione degli interventi di razionalizzazione energetica, per la promozione di servizi avanzati, di formazione e di informazione. Si prevede di introdurre la certificazione energetica degli edifici e si stabilisce che negli insediamenti pubblici, l'approvvigionamento energetico avvenga valorizzando al massimo le fonti rinnovabili.
Il Piano punta allo sviluppo delle aree "ecologicamente attrezzate", dotate di impianti e servizi energetici comuni mentre, per il settore agricoltura, viene previsto un nuovo programma per l'"agroenergia" a partire dalle esigenze poste dalla riconversione del settore bieticolo-saccarifero.
Un ruolo decisivo è poi assegnato alle politiche per la razionalizzazione energetica del settore dei trasporti , a partire dalla sostituzione del trasporto su gomma con il trasporto su ferro.
Lo sforzo maggiore che deve essere compiuto riguarda l'innovazione: nelle imprese affinché, collaborando con Università e centri di ricerca, si possano realizzare sistemi e servizi ad alta efficienza energetica; nella PA affinché sia in grado di assicurare procedure amministrative e autorizzative, semplici, trasparenti, non discriminatorie, nel rapporto tra energia e ambiente, tenuto conto della sensibilità per la tutela dell'ambiente che è propria della società regionale.

D.1.4. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Ai fini della comprensione del complesso quadro delle relazioni territoriali in cui si colloca l'area dell' Unione dei comuni Terre e Fiumi, si esaminano i documenti pianificatori attuati dalla provincia dalla seconda metà degli anni '80 con i quali si dà avvio ad un'attività di studi sul territorio rivolta ad indirizzare le politiche e a definire le scelte del Piano Infraregionale, poi adottato nel 1990. I temi affrontati sono in via prioritaria, lo sviluppo infrastrutturale, l'individuazione di "ambiti paesaggistici", all'interno dei quali poter articolare politiche ed interventi, e il ruolo delle aree protette e del Parco del Delta nell'economia locale.
La legge 142 del 1990, affida alle Province nuove competenze, assegnando fra l'altro, i il compito di elaborare gli strumenti di pianificazione di area vasta, quali i piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP). La Provincia di Ferrara elabora quindi il proprio PTCP che viene adottato con

VERSIONE COMPARATA

Delibera di Consiglio Provinciale nn. 196/37346 del 23.10.1996, esecutiva ai sensi di legge, e approvato un anno dopo con deliberazione G.R. n. 20 del 20.01.1997. E' costituito da due parti integrate: le linee di programmazione economica e territoriale e di indirizzo alla pianificazione di settore e le specifiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio in attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), specifiche contenute nelle Norme e nelle tavole.
Dal 2005 il PTCP consta anche di un Quadro Conoscitivo (QC) e di un documento di Valutazione della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) limitati ai contenuti delle varianti specifiche approvate per il nuovo Piano Provinciale per la Gestione integrata dei Rifiuti(PPGR), del Piano Provinciale per la Tutela e il Risanamento della Qualità dell'Aria(PTRQA) e per il progetto di Rete Ecologica Provinciale di 1° livello(REP). Tali documenti costantemente e progressivamente integrati con i contenuti propri delle altre varianti specifiche (es: Piano di Localizzazione della Emittenza Radiotelevisiva – PLERT; Piano Operativo Insediamenti Commerciali – POIC).
Il Piano così approvato, presenta la duplice matrice, di documento di indirizzi di carattere economico e di strumento di governo degli usi e dei limiti d'uso del territorio.

Politiche economiche

Le indicazioni del piano per le strategie economiche sono rivolte a favorire l'ingresso delle forze imprenditoriali più attive nella gestione di molti servizi pubblici, per concentrare quindi l'impegno del pubblico su altri versanti quali la programmazione, la promozione, la concertazione di regole.
I settori sui quali il piano intervenire sono:

- l'agricoltura, attraverso forme di sostegno alle aziende agricole sia di carattere organizzativo, informativo che direttamente finanziario e incentivando gli investimenti in alcune aree interessate dai Fondi strutturali nel rispetto dell'ambiente e della tutela del territorio;
- la pesca e l'itticoltura, favorendo la sua connessione ad altri settori dell'economia per superare l'attuale condizione di marginalità e migliorando l'impatto di tali attività sull'ambiente;
- i sistemi produttivi, concentrandosi sull'infrastrutturazione del territorio, lo sviluppo della formazione e della ricerca legata a particolari settori produttivi, la costituzione di associazioni di promozione del territorio e dei suoi prodotti, la diffusione dei servizi alle imprese;
- il turismo, promuovendo l'articolazione dell'offerta turistica, dal turismo culturale a quello balneare, a quello rurale.

  Per il territorio interessato dai 6 Comuni un settore economico sul quale il piano provinciale sembra puntare è quello del turismo rurale. I corsi del Po di Volano, del Po Grande forniscono le condizioni per la definizione di un'offerta di turismo in aree rurali, che può godere di ambienti ancora ad elevata presenza naturale come di percorsi storici di connessione.

  Secondo il piano provinciale, una attenzione dovrà essere posta, da parte del pubblico, al mantenimento dei principali caratteri storici della bonifica ed alla conservazione attiva dei manufatti - grandi ma, anche, piccoli - che ne testimoniano l'evoluzione.

  Siti di interesse significativo di concentrazione di spazi naturali e semi naturali sono individuabili a Jolanda di Savoia e Copparo in corrispondenza dell'areale delle risaie;
- l'impresa: una specifica attenzione è rivolta al copparese per la necessità di formazione alla conduzione d'impresa (in connessione all'avvio di attività decentrate della BERCO e collocate nell'incubatore realizzato dal Comune di Copparo), alla qualificazione ed innovazione nella tecnologia dei metalli (come settore tradizionale per l'area) ma anche alla

VERSIONE COMPARATA

corresponsione a nuove "prevalenze" collegate al settore agroalimentare, localizzate a Tresigallo, ed attenzione a possibilità nuove come l'ottica, collegabile a decentramenti universitari nel comparto oculistica;

Se, come pare più che probabile, per le aree depresse delle grandi valli non può che essere confermato il ruolo di aree agricole estensive (con l'avvertenza peraltro di imputare alle forme di utilizzazione economica delle risorse primarie, prestazioni di compatibilità ambientale e di qualificazione ecologica, particolarmente rilevanti in un contesto di marcata artificializzazione ed impoverimento biologico, per di più funzionalmente interferente - sistema idrico superficiale e sotterraneo - con aree di enorme valore naturalistico quali quelle del delta), il destino degli insediamenti sviluppatisi lungo il dosso del Po di Volano, ormai non più interpretabili come presidi della colonizzazione agricola delle valli può essere associato all'allestimento di un sistema di connessione e integrazione tra Ferrara, ed il sistema costiero e deltizio di offerta ambientale, trovando in questo rapporto elementi significativi di potenziamento di una insediabilità che apprezzi la struttura lineare del sistema e le economie da infrastrutturazione già consolidate. Copparo, di cui è rilevante la caratterizzazione come polo industriale (anche con riferimento all'intero contesto provinciale) oltreché il rango urbano costituisce, come detto, uno dei recapiti del sistema insediativo rivierasco di Po, caratterizzato da diffusi insediamenti dalla matrice marcatamente rurale e da una evidente debolezza strutturale in tutti i comparti economici.

Dal PTCP si evince che gli interventi su Copparo dovranno consolidarne il ruolo di centro erogatore dei servizi di base all'intero territorio mandamentale e di polo occupazionale detentore delle capacità di decisione, e quindi anche dei servizi alla produzione per l'intera area e per quella parte di Polesine direttamente connesso attraverso il ponte di Polesella. La organizzazione della istruzione secondaria e della formazione professionale dovranno accentuare la funzione di Copparo come centro e orientare la modifica del sistema dei trasporti pubblici locali.

Ed ancora: Il Comune di Copparo opererà per unificare la gestione dei servizi a domanda individuale non assegnabili ad aziende di livello provinciale, anche in funzione di accelerazione dell'auspicabile processo di unificazione amministrativa dell'intera area mandamentale. Ciò è avvenuto con la costituzione dell'Unione Terre e Fiumi a fine 2009.

Politiche per lo sviluppo insediativo

Coerentemente al Piano Territoriale Regionale, il piano provinciale identifica una struttura insediativa gerarchica fondata sull'individuazione di quei centri che mostrano la capacità o la potenzialità di svolgere un ruolo di polarizzazione di funzioni rare a servizio del territorio (centri ordinatori). A questi centri il piano associa ambiti più vasti che funzionano da principali sistemi di integrazione relazionale.

Sull'intero territorio provinciale il piano identifica tre differenti ambiti:

- l'Asse Occidentale, costituito dai Comuni dell'Alto Ferrarese, parte di un più complesso sistema della Padania orientale interessante anche la Bassa Modenese, l'Oltrepo Mantovano, il Rodigino occidentale e parte della Pianura Bolognese;
- il Nucleo Centrale, corrispondente al più vasto ambito relazionale di Ferrara compreso il territorio più a nord verso il Veneto e più a sud verso la Pianura Bolognese;
- la Costa, comprendente parte dei Comuni del Delta esteso a comprendere parti del Ravennate e del Polesine orientale.

VERSIONE COMPARATA

- A questi tre ambiti fortemente caratterizzati se ne aggiunge un altro dai caratteri eterogenei, ambito che il PTCP chiama “area di transizione” fra il Nucleo Centrale e la Costa, all'interno del quale è compreso quasi per intero il territorio dei sei comuni.
- Copparo è centro ordinatore di questo ambito di transizione . Su questa vasta zona, compresa tra Ferrara e la costa, il piano attribuisce differenti ruoli alle diverse aree in funzione degli elementi che le connotano:
- per la *zona delle risaie* il piano intende confermare il ruolo di aree agricole estensive con l'avvertenza peraltro di imputare alle forme di utilizzazione economica delle risorse primarie, prestazioni di compatibilità ambientale e di qualificazione ecologica, particolarmente rilevanti in un contesto di marcata artificializzazione ed impoverimento biologico;
- per i *centri lungo il Po di Volano*, tra cui Tresigallo, Formignana, il piano intende configurare un sistema di connessione e integrazione con realtà già economicamente consolidate: con Ferrara, con l'area di produzione secondaria di Copparo, e con il sistema costiero e deltizio di offerta ambientale;
- per l'area tra *Ferrara e il Po*, considerata meno sollecitata dalla interferenza con sistemi insediativi e socio-economici contigui, anche se non viene trascurata l'influenza che Rovigo esercita nei confronti di Copparo. Il piano propone di stabilire connessioni con i corridoi relazionali costituiti dalle infrastrutture di collegamento che nella parte nord-sud di Ferrara, si basa su una direttrice biforcata a sud dal ponte sul Po a Ro sino ad Argenta attraverso Copparo, Formignana, Migliarino da un lato e Copparo, Cona, Superstrada dall'altro. Si riprende in gran parte strade già esistenti, da migliorare negli standards tecnici, e costituisce un importante elemento di organizzazione della viabilità della parte orientale della provincia, assolvendo a funzioni analoghe a quelle della nord-sud dell'Alto Ferrarese, seppure con effetti di scala rapportati alle caratteristiche dell'area interessata.

Il ruolo attribuito dal Piano al centro ordinatore di Copparo, è legato alla sua caratterizzazione come polo industriale (anche con riferimento all'intero contesto provinciale) e oltreché il rango urbano costituisce, come detto, uno dei recapiti del sistema insediativo rivierasco di Po, caratterizzato da diffusi insediamenti dalla matrice marcatamente rurale e da una evidente debolezza strutturale in tutti i comparti economici.

Le azioni proposte dal Piano, all'Area, per raggiungere obiettivi di crescita territoriale ed economica mediante Progetti territoriali Operativi riguardano lo sviluppo delle risorse presenti,

l'attività agricola, il turismo, il patrimonio ambientale e il debole tessuto produttivo, in cui ad imprese subfornitrici del settore meccanico si affiancano piccole imprese subfornitrici del settore tessile ed attività legate all'agricoltura.

La disomogeneità produttiva, gli elementi di crisi che caratterizzano l'area della “grande bonifica”, individuati nella scarsa densità della popolazione, nel debole livello di sviluppo socio-economico caratterizzato da un elevato tasso di addetti all'agricoltura e da un basso livello di reddito agricolo per addetto, nel forte squilibrio occupazionale, nella elevata mobilità degli occupati verso luoghi di lavoro situati in altre province della regione, indicano come il processo di sviluppo che ha interessato l'economia non si è tradotto in un effettivo impulso sui meccanismi di sviluppo endogeno dell'area e si è caratterizzato per l'assenza di una vera e propria leva di sviluppo di quest'area.

VERSIONE COMPARATA

Ora, il Piano orienta strategie d'intervento verso la qualificazione, il rafforzamento competitivo delle potenzialità espresse dall'area, tramite l'individuazione di azioni incisive in funzione delle specificità territoriali e socio-economiche dell'area.
La progettazione d'area dovrà quindi essere orientata sulle seguenti azioni strategiche:
rafforzamento del sistema competitivo delle imprese, in tutti i settori, secondo le linee indicate nei capitoli settoriali del Piano;
diversificazione delle produzioni (e delle forme di composizione del reddito aziendale), con riconversione delle imprese marginali verso la produzione di servizi (per la gestione del territorio e per il turismo);
internazionalizzazione del quadro di riferimento attraverso la diffusione di pratiche di cogenerazione internazionale con aree di analoga problematicità (e valore ambientale riconosciuto), utilizzando le forme organizzative ed i sostegni finanziari;
promozione e marketing d'area, attraverso la marchiatura garantita dei prodotti, riferita alla qualità ambientale dell'area (riconosciuta a livello internazionale) e la diffusione di servizi alla connessione esterna dalle imprese;
valorizzazione delle risorse ambientali, peculiarità dell'area e elemento importante di sostegno alle politiche di qualità d'area, in particolare in agricoltura e nel turismo;
valorizzazione delle risorse umane, con attenzione alla qualità del lavoro stagionale e a tempo parziale.

Le infrastrutture

Il sistema di relazioni di area vasta interessante il territorio ferrarese si basa, in senso est-ovest, sulla direttrice cis-transpadana da Ravenna a Milano, mentre il sistema delle relazioni nord-sud si basa sull'asse autostradale Bologna-Padova e sulla prosecuzione dell'itinerario internazionale E55 nel tratto Ravenna-Venezia
Su questa struttura portante si sviluppa la rete della viabilità principale soprattutto adeguando la rete dei tracciati della viabilità storica.
Per il territorio dei sei comuni gli interventi sulla struttura viabilistica principale previsti dal piano, in coerenza con il piano regionale dei trasporti, tendono a migliorare l'accessibilità dell'area in entrambe le direzioni.
Le connessioni sono garantite:

- dagli interventi per il completamento della E55 nel tratto Ravenna-Venezia, il cui tracciato definitivo è ancora in fase di studio;
- dalla realizzazione del collegamento tra la zona est di Ferrara ed il Veneto passando per i territori comunali di Copparo e Ro attraverso la realizzazione della tangenziale est che utilizzerà il collegamento tra la SP2 e la SP5
- dalla direttrice Ro-Copparo-Formignana-Tresigallo-Rovereto - le migliorie al tracciato attuale potrebbero agevolare il collegamento tra il ponte di Ro e la superstrada per il traffico indirizzato a Comacchio;

Per quanto riguarda le *infrastrutture ferroviarie,* il sistema ferroviario ferrarese è articolato su quattro linee facenti perno su Ferrara: la Bologna-Padova, la Ferrara- Ravenna, la Ferrara-Suzzara e la Ferrara-Codigoro, integrate a sud dalla linea Portomaggiore-Bologna, parte del sistema ferroviario metropolitano del capoluogo regionale. L'ambito territoriale dei sei comuni non è interessato dalla rete ferroviaria.

VERSIONE COMPARATA

Le previsioni di trasformazione per le infrastrutture ferroviarie indicate sia nel PRIT che nel PTCP, non contengono alcun indirizzo per lo sviluppo dell'area dell'ex mandamento.

Fra le infrastrutture, quelle per la comunicazione radio televisiva, sono state disciplinate dalla Legge Regionale N. 30/2000 e s.m.i., al fine di tutelare la salute della popolazione e la salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici del territorio, e per garantire il servizio di informazione pubblica fornito dalle emittenti radio e televisive, quale infrastruttura determinante per lo sviluppo di un territorio. La Provincia di Ferrara ha inteso, con l'approvazione del ***PLERT*** da parte del Consiglio con deliberazione nn. 31/15329 del 24.03.2010, stabilire gli indirizzi per la scelta delle aree idonee alla rilocalizzazione degli impianti di trasmissione del segnale radio e televisivo o per la collocazione di nuovi impianti a potenziamento ed integrazione del servizio, con la logica "ad escludendum", ovvero definendo una individuazione puntuale e motivata delle aree con vincoli o limitazioni tali da "non essere idonee per", demandando alla autonomia decisionale comunale la effettiva scelta di localizzazione, nel rispetto delle limitazioni e degli indirizzi del Piano provinciale di riferimento e del PTCP.
Fra le zone di divieto assoluto di nuove installazioni previste per legge, sono state comprese le aree definite di maggior pregio (tutela naturalistica, zone boscate, beni storici puntuali, parchi, riserve naturali, ambiti di paesaggio notevoli) ed è stata effettuata una esclusione a priori ma con possibilità di utilizzo in via eccezionale e con specifiche valutazioni di merito per le aree di tutela generale (zone di concentrazione archeologica, aree di interesse paesaggistico, strade panoramiche e storiche).
Anche l'ambito del patrimonio UNESCO, per le parti non già tutelate a diverso titolo dalla sezione paesaggistica del PTCP vigente, è applicato il divieto assoluto di individuazione di impianti per l'emittenza r.t. e esclusione a priori ma con possibilità di utilizzo in via eccezionale e con specifiche valutazioni di merito per le aree tampone definite nello stesso provvedimento.
Per le aree non soggette a divieto totale o parziale di installazione, la pianificazione comunale nell'individuare i siti idonei al trasferimento o alla collocazione di nuovi impianti, dovrà perseguire i sottoelencati obiettivi:
-minimizzazione dell'esposizione umana alla irradiazione
-controllo delle interazioni con i campi elettrici di altri siti ed impianti
-mitigazione dell'impatto visivo
-definizione dei vincoli ambientali massimi generati dai siti
Per quanto attiene il territorio dell'Unione, il PLERT ha indicato i perimetri di esclusioni e/o condizionanti come da TAV. 4 C1 - Sistema delle dotazioni territoriali - Infrastrutture per le telecomunicazioni - scala 1:30.000
Dalla mappa su esposta si evince che i Comuni interessati da impianti di emittenti radio-televisive sono Copparo, Formignana e Tresigallo.
Per quanto attiene Copparo, i siti sono indicati alle schede N. 20 e 21 del Quadro Conoscitivo del PLERT. Tali siti non sono Idonei in quanto in centro Urbanizzato e su immobile tutelato (art. 4 comma 1 lettera a) e art. 4 comma 2 lett. B).
Per Formignana, il sito è indicato alla scheda N. 31 e trattasi dell'immobile adibito a Teatro del Comune, immobile che è tutelato ai sensi dell'art. 10 c. 3 D. Lgs 42/2004, in centro urbano. Tale sito non è idoneo in quanto in centro Urbanizzato e su immobile tutelato (art. 4 comma 1 lettera a) e art. 4 comma 2 lett. B).

VERSIONE COMPARATA

Infine, Tresigallo è interessato per il sito di cui alla scheda N. 38, che interessa il complesso immobiliare Ex fabbrica CEL.NA di proprietà privata, in via del Mare n. 4, sottoposto a vincolo di cui al D. Lgs 42/2004 art. 10 comma 3 lett. a) da parte del Ministero per i Beni e le attività Culturali - Soprintendenza Reg.le per i Beni e le Attività Culturali per l'Emilia Romagna. Tale sito non è idoneo ad ospitare le emittenti in quanto contrasta con i disposti di cui all'art. 4 delle Norme tecniche di attuazione del PLERT.
Pertanto, le emittenti presenti dovranno essere delocalizzate.

Politiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio - REP

Il PTCP classifica il territorio dell'Unione

Il piano provinciale, rafforzato e integrato con la variante specifica per la definizione della rete ecologica provinciale approvata con atto deliberativo del Consiglio Provinciale in data 17.12.2008 n. 140, individua nell'area ferrarese l'esistenza di cinque sistemi ambientali: i fiumi, le acque interne artificiali, le valli, la costa, le zone boscate. Le azioni che prevede per la gestione ambientale si sviluppano su diversi filoni: la tutela delle acque superficiali, e di quelle sotterranee, la difesa della costa, lo smaltimento dei rifiuti e l'aumento della dotazione ambientale complessiva del territorio.

In particolare per quanto riguarda la dotazione ambientale il piano persegue alcuni obiettivi principali:

- disegnare una prima individuazione di Aree di collegamento ecologico tra gli elementi di elevata e riconosciuta naturalità presenti nella Provincia, fino a definire una prima Rete Ecologica Provinciale come base di orientamento per la pianificazione strutturale comunale, per la azione settoriale della provincia e dell'Ente Parco, per l'orientamento delle trasformazioni del territorio rurale e dell'impiego delle risorse destinate ad accompagnare il riassetto del sistema agricolo provinciale;

- tutelare le acque superficiali;
- tutelare le acque sotterranee;
- attuare la difesa della costa;
- migliorare la qualità dell'aria;
- gestire efficacemente lo smaltimento dei rifiuti;
- ridurre l'inquinamento elettromagnetico;
- attuare la Rete Ecologica Provinciale ed aumento della dotazione ambientale complessiva del territorio.

Per quest'ultimo obiettivo, si enunciano quattro elementi, tutti necessari alla corretta realizzazione di una Rete Ecologica nel territorio provinciale e, più in generale, all'incremento delle qualità naturali delle nostre aree agricole:

- il potenziamento del patrimonio forestale provinciale e le indicazioni per il corretto uso delle essenze arboree locali;
- l'aumento degli spazi destinati alla vita della fauna selvatica;
- la realizzazione di una rete di itinerari vivibili;
- l'accorpamento degli spazi non edificati nell'ambiente urbano.

Lo stato di fatto del sistema locale di aree protette o di aree con qualità fisiche ed ambientali già idonee per costituire parti di una rete ecologica, evidenzia un forte sbilanciamento con punte massime collocate nella parte orientale della Provincia ed in particolare nell'area del Delta del Po e lungo la fascia costiera. I livelli di concentrazione diminuiscono rapidamente andando verso ovest

VERSIONE COMPARATA

–con qualche elemento significativo in corrispondenza della città di Ferrara e del corso intermedio dei Po di Primaro e di Volano che in essa si uniscono (o che a partire da essa si dividono, più correttamente) fino a diventare molto rari, se pure di valore elevato, nella parte di confine con la pianura centrale modenese, mantovana e bolognese.

La Rete Ecologica Provinciale, per il ferrarese quindi prevede:

- una prevalenza di ambienti boscati per gli elementi della rete che si collocano nella Unità di Paesaggio del Fiume (Po grande e foce Panaro) e nelle aree dei Polesini ad esse connessi (Polesine di Casaglia, Ro, Berra, Ariano, tenimento della Mesola);
- una prevalenza di ambienti d'acqua, a superficie estesa, anche a differenti profondità e salinità per gli elementi della rete che si collocano nelle aree di più recente bonifica e nelle conche a forte dislivello tra le Terre Vecchie e la costa (Grande Bonificazione, Mezzano, Bonifiche di Lagosanto e di Comacchio), in corrispondenza delle U.di P. “delle Risaie”, “delle Valli”, “della Gronda”;
- una prevalenza di ambienti di “ricostruzione della complessità rurale” (piantate, siepi, piccoli boschetti, canali e scoline, prati naturali, ruderi) per gli elementi della rete che si collocano nelle aree di più antico impianto, in corrispondenza della città di Ferrara, del tratto centrale del Po di Volano, del corso del Po di Primaro sia nel tratto morto che in quello oggi incorporato nel fiume Reno, nell'area Contese, con riferimento alle U. di P. “delle Terre Vecchie”, “delle Masserie”, “della Partecipanza”;

La maggiore densità di aree che assolvono al ruolo di nodi della REP di primo livello si colloca nel Delta e verso la costa. La maggior parte di esse è già oggetto di provvedimenti di tutela (le RNS) o di tutela e gestione (le zone del Parco Regionale del Delta del Po) per quelle parti a maggiore qualità ambientale conclamata ed a maggiore naturalità residua.

Sono nei fatti anche la principale maglia di riferimento per le progettazione delle RE locali, che potranno anche prevedere differenti articolazioni o proporre soluzioni alternative a pari efficienza laddove esse esistono come nel caso delle aree di nord-est (Risaie) e sud-est (Gronda).

Si è operato pertanto sia per consolidare ed ampliare i nodi esistenti (Jolanda e Campotto in particolare) ma soprattutto per inserire nuovi nodi sul Po in prossimità di Serravalle, di Guarda, di Ro sfruttando i punti di maggiore efficacia per la connessione con il Canal Bianco e con i principali collettori della Grande Bonificazione (Leone, Acque Alte, Acque Basse, Gaurus).

La **Rep** ha fondato la sua ossatura portante sui corsi d'acqua.

Ai corridoi del Canal Bianco e Naviglio è affidato il compito di supportare l'Areale delle Siepi, così come all'Acque Alte ed al Leone è affidato quello di supportare l'Areale delle Risaie.

Gli Areali che interessano il territorio dell'Unione, vi sono:

- l'areale delle siepi tra Copparo, Tresigallo e Migliaro;
- l'areale delle risaie attorno a Iolanda di Savoia;
- l'areale delle siepi tra Copparo, Tresigallo e Migliaro;
- l'areale delle risaie attorno a Iolanda di Savoia;

Ai comuni e demandata la realizzazione della rete di II^ Livello e di III^ Livello.

Rete di II° livello (intercomunale e comunale) è quella costituita da:

- . corsi d'acqua minori e relative sponde
- .canali di bonifica e relative arginature
- . siepi campestri
- . rete irrigua principale

VERSIONE COMPARATA

- . maceri
- . vasche per l'irrigazione
- . filari alberati e piantate
- . rilevati stradali principali e ferroviari
- . scarpate in terra di ponti e cavalcavia
- . discariche recuperate e/o mitigate
- . ecosistemi-filtro a valle di depuratori
- . rimboschimenti produttivi
- . parchi di ville padronali e grandi giardini
- . parchi pubblici e centri sportivi

Rete di III° livello (comunale e sub-comunale), è quella costituita da:

- . viabilità campestre
- . viabilità di servizio per la rete idrografica
- . rete irrigua minore
- . rete scolante
- . aree intercluse e tare agricole
- . alberature isolate
- . frutteti
- . ruderi e macerie

I Comuni, nella individuazione delle suddette Reti, devono attuare le indicazioni provinciali fra le quali:

- analizzare nel dettaglio la situazione paesaggistico-ambientale
- ipotizzare o, se possibile, individuare il numero minimo di aree, fra quelle esistenti, necessarie per rappresentare la biodiversità del territorio
- mantenere e potenziare i principali bacini di naturalità ancora esistenti;
- tenere in considerazione gli effetti della frammentazione degli habitat e le ipotesi di costituzione della rete ecologica a livello degli strumenti di pianificazione;
- effettuare interventi gestionali tesi al mantenimento delle unità ecosistemiche relittuali
- fissare le priorità per la conservazione
- tenere in considerazione gli interventi rilevanti in termini di trasformazioni fisiche del territorio
- individuare un sistema di corridoi ecologici imperniato sulla rete idrografica
- individuare un sistema integrativo di corridoi “terrestri”, meglio se trasversali a quello “idrografico”
- promuovere la creazione di neo-ecosistemi di mitigazione delle principali sorgenti di impatto presenti nel territorio (periferie dei centri abitati, aree industriali, discariche, cave, infrastrutture, ecc.).
- promuovere il completamento e l'aggiornamento delle informazioni biologiche ed ecologiche riguardanti il territorio considerato e necessarie per la realizzazione e la gestione della rete

VERSIONE COMPARATA

Con l'individuazione delle unità di paesaggio del PTCP, si definisce quali siano gli “elementi di progettazione e di vincolo da porre nella pianificazione locale in grado di tutelare l'identità di quelle `unità minime' di territorio omogeneo che compongono il territorio dell'area in esame”.
La tutela e la valorizzazione dell'identità del paesaggio ferrarese si attua sia attraverso l'identificazione delle unità di paesaggio sia mediante il censimento di risorse e beni diffusi quali le aree archeologiche, i maceri e i manufatti idraulici minori.
Le politiche proposte in questa direzione si fondano:

- sull'individuazione di tre circuiti di documentazione del popolamento antico del territorio ferrarese (insediamenti di epoca pre-storica, concentrati prevalentemente nel settore nord-occidentale della provincia, insediamenti di epoca storica antica ad Ostellato e Comacchio da un lato e a Voghiera dall'altro, insediamenti di epoca medioevale e rinascimentale organizzato sulla città di Ferrara e sui vecchi corsi del Po di Ferrara e del Gavello, su qualche area specifica del Delta e nei luoghi di insediamento di ville e delizie estensi che abbracciano anche il territorio dell'Unione);
- sul censimento puntuale dei maceri superstiti con la attribuzione a ciascuno del valore di componente complessa del paesaggio, di componente ambientale o di componente storico/documentale;
- sul censimento dei manufatti idraulici minori ai quali potrà essere assegnata una categoria specifica di tutela correlata -oltre che al loro grado di interesse storico/architettonico- alla importanza del corso d'acqua di pertinenza, nel sistema ambientale provinciale.

Paesaggio
La Provincia di Ferrara, con il PTCP, ha particolarmente approfondito il tema delle Unità di Paesaggio (UdP) di rango provinciale, individuando per molte di queste ultime la necessità di ulteriori approfondimenti di livello comunale.
Nel territorio dei sei comuni sono state individuate le seguenti UdP :

U.P. Terre Vecchie - TRESIGALLO - FORMIGNANA - COPPARO

Questa unità di paesaggio si colloca a sud-est della città' di Ferrara, i comuni interessati sono principalmente Ferrara, Voghiera, Argenta, Masi Torello, e in parte Copparo e Formignana, Tresigallo, Migliarino, Migliaro, Ostellato, Portomaggiore, Argenta, è Massafiscaglia.
Essa comprende i più antichi dossi, che proprio da Ferrara si dipartono: il dosso dell'antico Po di Ferrara, il dosso del Volano, la cui matrice insediativa si articola maggiormente a causa del doppio tracciato determinato dal fiume e dalla sua amplissima ansa, e del Po di Primaro.
In questa U.d.P. è presente un Dosso di importanza storico-documentale, rappresentato da un Paleoalveo, che si sviluppa dall'argine del Po di Volano, caratterizzato sia dalla presenza di colture specializzate come il frutteto, sia dalle colture estensive come i seminativi.
I centri presenti, pur di piccole dimensioni, presentano nuclei antichi di sicuro interesse soprattutto se letti come sistema storico-insediativo, nei quali è evidente il rapporto con le vie d'acqua: nella struttura morfologica (imperniata per lo più su di una via parallela al fiume, con spine di connessione perpendicolari ad esso) e nella toponomastica (sono frequenti i "vicoli del porto"..).
L'andamento dei fondi agricoli si presenta con maglia ortogonale rispetto alla via d'acqua ,ed il taglio dei fondi stessi e' medio-piccolo (maglia a piantata). Nelle zone di conca la maglia fondiaria diviene più irregolare, "labirintica", anche se resta evidente una netta predominanza di elementi infrastrutturali naturali.

VERSIONE COMPARATA

Questa unità di paesaggio e' sicuramente quella che presenta il maggior numero di insediamenti sparsi di valore storico artistico posti sulle principali direttrici storiche, oltre a frequenti concentrazioni di materiale archeologico. La tipologia predominante e' qui nettamente quella ad "elementi separati o allineati".

U.P. Delle Masserie - TRESIGALLO - FORMIGNANA - COPPARO - RO - BERRA - JOLANDA DI SAVOIA

Questa unità di paesaggio che si estende ad est ed a ovest della città di Ferrara, comprende due bacini: l'antico Polesine di Casaglia ad ovest, e l'antico Polesine di Ferrara, ad est. Sono l'alveo del Po a nord ed il Paleoalveo dello stesso fiume a sud, e quindi il dosso del Volano verso sud-est a definirne i limiti fisico morfologici. L'unita' di paesaggio corrisponde ad aree soggette alle antiche bonifiche estensi di Casaglia, della Diamantina (ad est) e quindi alla grande Bonifica di Alfonso II (ad ovest). Interessa i comuni di Ferrara, Vigarano Mainarda ad ovest, Ro, Copparo, Berra, Formignana, Tresigallo, Iolanda di Savoia,fino a toccare Codigoro e Mesola.
L'area è caratterizzata da un'agricoltura tipica e specializzata, prevale un terreno di medio impasto dove il terreno si presenta tendenzialmente argilloso; ai frutteti si alternano zone a seminativo.
Il frutteto pur rappresentando un elemento di forte antropizzazione conferisce alla zona un aspetto visivo ben curato, regolare e molto gradevole, specie in concomitanza del periodo di piena fioritura.
In questo tipo di paesaggio sono poco presenti le alberature forestali e le siepi.
Tale U.d.P. riveste una certa importanza dal punto di vista storico - testimoniale, e corrisponde ad una delle parti della provincia in cui più remote nel tempo furono le opere di bonifica, con un modellato geomorfologico che mantiene la traccia delle preesistenze naturali (paleoalvei e dossi) rispetto alle quali erano condotte le opere di prosciugamento dei terreni

U.P. - Ambiti naturali fluviali - BERRA - RO

Questa unita' di paesaggio coincide col tracciato del Po grande ed al suo immediato ambito morfologico, e si candida come specifico elemento di valore naturalistico, da un lato, e di progetto per quanto riguarda il problema del risanamento delle acque del fiume stesso e quindi del bacino dell'Adriatico ed caratterizzata dal fatto che essa coincide con una "Zona di tutela naturalistica" e una "Zona di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" entrambi individuati dal P.T.C.P.
L'area si compone dell'alveo del fiume e delle sue golene, dalla foce del Panaro fino alla foce in Adriatico. Particolare valore naturalistico rivestono i punti in cui il meccanismo del depositi e delle erosioni ha determinato la presenza di isole, tutte la aree golenali, in particolare la cosiddetta “Porta del Delta” in comune di Berra.
Il P.R.G. del Comune di Berra, dispone nella normativa che “In detta area vanno pertanto prioritariamente convogliati i finanziamenti derivanti dai Programmi zonali pluriennali agro-ambientali attuativi del Reg. Cee n.2078/92 quali:

- La tutela dell'ambiente: Impegno D - Azione D1 "Conservazione e/o ripristino di spazi naturali e seminaturali e degli elementi dell'agro-ecosistema e del paesaggio agrario".
- Attività di interesse pubblico: Impegno G - Azione G1 "Realizzazione di percorsi obbligati,

VERSIONE COMPARATA

- organizzati nell'ambito dei parchi, riserve naturali, oasi di protezione della fauna ed eventuali Enti di gestione o nelle aree previste dai piani di fruizione naturalistica, turistico - ambientale e del tempo
- libero adottati dall'Amministrazione provinciale e da altri Enti territoriali, d'intesa con le aziende
- agricole che hanno concesso a tali scopi i loro terreni";
- Azione G2 "Realizzazione di idonee sistemazioni (quali aree attrezzate e di sosta, spazi di fruizione pubblica) atte a favorire l'accesso al pubblico ad attività creative anche in prossimità di manufatti idraulici (chiaviche, impianti idrovori, ponti) di edifici di interesse storico o di notevole valore architettonico inseriti in ambiti naturali". Tali indicazioni sono un chiaro segno di perseguire le politiche di tutela e di valorizzazione della lingua di territorio che costeggia il Grande Fiume, infatti in generale, all'interno dell'U.d.P. "non è consentibile la modificazione di alcuni elementi quali corridoi ecologici, piantate, filari, siepi, senza preventiva autorizzazione comunale".

U.P. Delle Risaie - COPPARO - JOLANDA DI SAVOIA

L'Unità di Paesaggio "delle Risaie" corrisponde alla parte più depressa della provincia, di bonifica recente, la quale sviluppa una *facies* paesaggistica fortemente artificiale e storicamente poco consolidata sul sostrato di matrice naturale ancora percettibile chiaramente dai rilevamenti aerofotogrammetrici.
Questa unità di paesaggio corrisponde alla parte più depressa della provincia unitamente alla zona delle valli, di bonifica recente. Interessa il comune di Iolanda di Savoia e, marginalmente il comune di Copparo. Per quanto attiene Iolanda di Savoia, preme evidenziare che questo nucleo (meno di 4000 abitanti su una superficie di 10.000 ettari circa) si contraddistingue per la collocazione e la situazione delle proprietà fondiarie. La linea di demarcazione e' la strada provinciale denominata Gran Linea. A sud di questa, per un'estensione di quasi 4000 ettari la proprietà è, sino quasi ai confini del comune di Tresigallo, della Società Bonifiche Terreni Ferraresi. A nord della stessa arteria si collocano alcune aziende di notevole ampiezza (dai 200 ai 400 ettari) ed una miriade di lotti di modeste dimensioni assegnati dall'ex Ente Delta Padano, per circa 3.500 ettari. In queste aree è scaduto il termine trentennale di assegnazione, per cui si prevede un massiccio esodo dal territorio agricolo, soprattutto da parte delle classi più anziane" (dalla relazione al P.R.G.).
In questi territori, popolatisi a seguito delle grandi bonifiche è rilevante la progressiva tendenza dei residenti a trasferirsi nei centri abitati, ed in particolare verso i centri maggiori. Si è cercato di ovviare a tale fenomeno con la creazione dei borghi risicoli: agglomerati col rango di nucleo creati nell'ambito della riforma agraria e che ancora presentano una debole vitalità.
Dove l'Unità di Paesaggio non è chiamata a confrontarsi dialetticamente con lo strato di origine naturale sotteso al piano storico del territorio bonificato, l'azione antropica dovrà aver cura nel contenere l'edificazione quanto più possibile in nuclei compatti e tipologicamente ispirati alle preesistenze di maggior pregio e altresì, essere tutelati i tratti della rete idrografica di origine più remota.
In merito a questa Unità di Paesaggio si deve evidenziare che le indicazioni cartografiche dei confini indicati nel P.T.C.P. differiscono da quelli indicati nel P.R.G. del Comune di Copparo, infatti in quest'ultimo, l'Unità di Paesaggio è più estesa verso ovest e verso l'abitato di Copparo, utilizzando elementi fisici maggiormente evidenti sul territorio. La diversificazione è stata operata

VERSIONE COMPARATA

sulla base degli studi che i pianificatori hanno effettuato in fase di stesura dello strumento urbanistico comunale, e nello specifico, adottando le metodologie di individuazione delle Unità di Paesaggio come da documento della Provincia di Ferrara datato 15/4/1994 diviso in 5 capitoli. Proprio nell'ultimo capitolo si dettano gli indirizzi della Pianificazione Comunale specificando che la individuazione delle U.P. di rango comunale ai sensi dell'art. 6 del P.T.P.R. "*non sia riferita ad elementi puntuali del paesaggio ma alle componenti insediative di origine storico-morfologica omogenea. Tali individuazioni potranno discostarsi e precisare la individuazione delle unità di paesaggio di rango provinciale…".*

In tal senso, il Comune di Copparo adduce …" Appurato che nella carta del 1814 della Provincia di Ferrara, i territori in esame erano ancora completamente sommersi dalle acque, e che dopo il fallimento delle principali bonifiche rinascimentali, solo l'uso delle macchine a vapore permise di procedere a loro prosciugamento.

Nel secondo dopoguerra gli interventi della riforma agraria 1950 determinò notevoli modificazioni dell'assetto fondiario e insediativi attraverso gli espropri e attraverso la costruzione di strade e canali rigidamente rettilinei. Anche il territorio Comunale di Copparo è stato assoggettato all'attività parcellizzazione e assegnazione di una miriade di lotti di modeste dimensioni da parte dell'Ente Delta Padano.

Questo processo di bonifica caratterizzò tutto il territorio ad est, a nord e a sud-est del Capoluogo, con una griglia fatta di strade e canali con andamento rigidamente rettilineo.

La parcellizzazione dei terreni agricoli, la costruzione degli edifici rigorosamente secondo una tipologia unica (fabbricato a pianta rettangolare con una parte a due piani per l'abitazione e l'attigua stalletta), il livello del terreno che li pone rigorosamente sotto il livello del mare, rendono assolutamente leggibile il territorio bonificato.

Negli anni '60 (1966-1967) il Comune di Copparo prese in carico la gran parte delle strade realizzate dall'EDP con l'obiettivo di costituire i Consorzi fra frontisti per la gestione e manutenzione delle stesse. Si potrebbero descrivere in questo modo quelli che, in ambito di pianificazione della variante generale del PRG del Comune di Copparo approvata nel 1995, erano stati individuati come luoghi appartenenti all'Unità di Paesaggio delle risaie:

A) tutto il territorio di Sant'Apollinare e Ambrogio (a nord e a sud del Canal Bianco-Via Piumana) per la parte est del Comune (in questo territorio è stato costruito il maggior numero delle strade EDP e lo stesso borgo di Sant'Apollinare conosciuto anche come borgo Dossetti, dotato di chiesa e di scuola elementare; i territori addossati all'Argine Brazzolo che da Ambrogio conducono a Formignana (in questa parte di territorio sono facilmente individuabili le via Lanternazza – Brazzolo – Mulinetto – Zaffo – San Biagio costruite da Ente Delta Padano.

B) A nord dell'abitato di Coccanile e del Capoluogo, dove a delimitarne il territorio è il canal Bianco in prossimità del quale troviamo a Via Chiesoline e Via Capanno sempre realizzate costruite dall'Ente Delta Padano.

Si potrebbe quindi dire che l'unità di Paesaggio delle risaie a rango comunale è stata individuata quale limite nord il canal Bianco fino a Via Guarda; il limite est, come nell'Argine Brazzolo (oggi via Argine Brazzolo – Via Benini – Via Ghiraldi – Via San Carlo – Capozza), interessando parte dell'Azienda Zenzalino in prossimità di Via San Giovanni. Il limite sud nella Via Alta fino all'incrocio con Via Castellaro. All'interno di questi quattro comparti è stata realizzata la parte più consistente della viabilità e dei canali realizzati dall'Ente Delta Padano.

VERSIONE COMPARATA

Il Comune di Copparo ha quindi inteso precisare più dettagliatamente la leggibilità del territorio per questa unità di paesaggio prescindendo dal limite ovest indicato nel PTCP, e che lo pone a ridosso del Collettore Acque Alte, nel suo corso nord - sud, che così esclude una parte consistente del territorio bonificato.

CENTRI STORICI

All'interno delle Unità di paesaggio definite a seguito dell'analisi storica e geomorfologica e funzionale, il PTCP individua gli elementi specifici degni di tutela. Altro elemento conoscitivo e' l'analisi della struttura morfologica dei centri in rapporto alla geomorfologia del luogo.
Dalla classificazione dei centri, operata dal PTCP, il territorio dell'Unione è caratterizzato dalle seguenti tipologie:

Tipo B
Centri situati a ridosso del corso del Po, ad est di Ferrara.
Zona di bacino della grande Bonificazione Ferrarese, i centri situati a ridosso del corso del Po presentano un impianto imperniato sui principali canali che corrono paralleli al fiume (canal Bianco, canale Naviglio, ecc), e' evidente che tali localizzazioni presentavano meno rischi rispetto ad un rapporto troppo diretto col grande fiume. Al 1814 questi centri, tra cui citiamo: **Berra, Serravalle, Cologna, Ro, Guarda Ferrarese**, si configurano tutti come semplice agglomerati di case sparse .
Il loro impianto stradale presenta perlopiù una via principale che corre lungo il canale o la "fossa", oggi quasi sempre tombata all'interno del centro urbano, e le rimanenti vie che ripercorrono gli antichi tracciati di connessione dell'ambito agricolo, con evidenti irregolarità nelle forma dovuto a questo casuale adeguarsi all'assetto infrastrutturale preesistente.
L'approccio alla pianificazione di questi centri e' forse il più problematico rispetto alle altre tipologie individuate: essi si presentano perlopiù "slabbrati", difficilmente ordinabili entro limiti fisici riconoscibili. *Il rapporto col grande fiume, e la relativa fascia naturalistica che lo lambisce, la valorizzazione del percorso urbano corrispondente all'antico canale portante, potranno costituire futuri "input" progettuali.*

Tipo D
Centri situati lungo il Volano
E' su questo dosso che si concentrano i principali insediamenti di piccola dimensione ma con struttura storica ben identificabile del Basso ferrarese: Migliaro, Migliarino, Massafiscaglia, Medelana, **Final di Rero**, **Fossalta e Sabbioncello S.V.,** ecc., si presentano come una costellazione di piccoli centri storici perlopiù non compromessi. Il rapporto di questi centri col fiume non e' mai un rapporto diretto, il loro ruolo primario infatti e' sempre stato quello di servizio ai bacini agricoli e non quello di centri legati al trasporto fluviale.
Gli insediamenti hanno configurazioni di due tipi principali: "a triangolo determinata da due assi che partendo tangenti alla curva dell'ansa del fiume si uniscono poi più sotto, o a reticolo più o meno ortogonale, quando sorgono su tratti pressoché rettilinei del canale stesso
Dalle indicazioni del PTCP: "*L'attenzione principale nelle future pianificazioni comunali sarà appunto quello di leggere questi centri come un sistema , indispensabile corollario del Parco del Delta e quindi di valorizzarne il più possibile il carattere storico dell'edificato e la non soluzione di*

VERSIONE COMPARATA

continuità della percorribilità dell'argine del fiume ,in un indispensabile rapporto col progetto della nautica per diporto della Provincia di Ferrara"

Tipo E

Centri d'ambito agricolo posti su dossi secondari situati tra il Po ed il Volano

Si tratta di centri che si presentano al 1814 come semplici agglomerati agricoli. La loro forma e' perlopiù smagliata, ricalcando le intersezioni stradali. Esempi: **Ambrogio**, Rovereto, **Coccanile**, ecc. Fa eccezione Tresigallo cui si e' sovrapposto un impianto razionalista , e che quindi pur essendo in origine assimilabile al tipo E ,oggi e' riconducibile al tipo F, vale a dire ai centri "progettati".

Dalle indicazioni del PTCP: "*Per questi centri gli strumenti di pianificazione comunale dovranno individuare quelle porzioni che meglio si candidano a consolidarsi dal punto di vista urbanistico, scoraggiando invece sempre più l'insediamento lineare lungo le vie di accesso."*

Tipo F

Centri sorti nei bacini di bonifica

L'impianto di questi centri ripercorre schemi razionali ,l'assenza di nuclei di origine storica e di elementi quindi di pregio architettonico li rende relativamente indifferenziati nell'immagine. Riteniamo comunque sia possibile riqualificare quegli elementi di progetto di matrice razionalista che li caratterizzano (la piazza, ed il suo rapporto con gli edifici pubblici, i giardini, ecc.).Esempi : **Iolanda di Savoia**, Anita, **Gherardi**, **Tresigallo**, ecc.

La "Carta delle Terre" può concorrere alla specificazione territoriale di livello comunale delle UdP provinciali; a tal fine è stata predisposta la seguente tabella di comparazione che può aiutare nella definizione di limiti più precisi tra le UdP, ed in particolare ad individuare le vaste fasce di transizione che sono loro interposte.

U. Paesaggio	Descrizione
UdP "delle Terre Vecchie"	Pianura deltizia interna: terre dei dossi del delta padano gradualmente abbandonati dal Fiume Po.
	Pianura deltizia interna: terre caratterizzate da depressioni di varia ampiezza, racchiuse all'interno del complesso di dossi abbandonati dell'antico delta padano
	Pianura deltizia interna: terre di transizione e raccordo tra i dossi abbandonati del Po e le depressioni
UdP "delle Risaie"	Area di transizione tra l'apparato deltizio interno ed esterno
	Pianura deltizia esterna: terre in piccoli dossi corrispondenti a diramazioni secondarie, ora inattive, dell'antico delta padano; essi solcano vaste depressioni, ora bonificate, corrispondenti alle paludi salmastre della piana deltizia inferiore.
UdP "delle Masserie"	Area più antica del Delta del Po
	Pianura deltizia interna: depressioni bonificate tra divagazioni e paleoalvei del Po

VERSIONE COMPARATA

	Terre di dossi di Pianura
UdP "ambiti naturali fluviali"	Aree di alveo e delle Golene con presenza di isole determinate da aree di erosione e deposito lungo i corsi.

D.1.4.1 La Variante al PCTP adottata con DCP n. 32 del 29/05/2014

Il PTCP è stato oggetto di recente di una Variante specifica, adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 32 del 29/05/2014, che ha provveduto all'aggiornamento del Quadro Conoscitivo e delle Previsioni del Piano in adeguamento alle normative e alla pianificazione sovraordinate sopraggiunte. Successivamente, con delibera n. 57 del 27/07/2016, il Consiglio Provinciale ha controdedotto alle riserve della Regione e alle osservazioni presentate.

Commento [RB2]: Modifica al PSC n. 3.

Precisando che la "Relazione di Piano" è integrata da parti della precedente Relazione del PTCP, come approvata, senza evidenziare le parti aggiunte e oggetto di variante; di seguito si cerca di sintetizzare, per quanto possibile, gli specifici temi trattati dalla Variante, così come indicati al Par. 1 della stessa Relazione di Piano, interessanti il territorio dell'Unione, e precisamente:

- le polarità specializzate nel produttivo;
- le reti infrastrutturali fondamentali;
- i principali rischi e limiti alla trasformazione ed uso del territorio (idraulico, sismico), con ciò adeguando il PTCP ai contenuti previsti dagli art. A-2, A-4, A-5, A-13 e A-15 (parte) della LR 20/2000.

Il sistema produttivo:

In adempimento a quanto previsto dalla LR 20/2000, il PTCP individua le aree produttive idonee ad essere ampliate per assumere un rilievo sovracomunale ed i siti più idonei per le nuove aree produttive sovracomunali, con priorità alle zone limitrofe ad insediamenti esistenti.

Nel territorio dell'Unione non individua nessun ambito con tali caratteristiche; peraltro rileva la presenza a Copparo di un ***ambito comunale di riorganizzazione*** che, pur mantenendo un rilievo essenzialmente comunale, costituisce la possibile risposta alla frammentazione del produttivo in un territorio che, per dimensioni comunali e per basso numero di Comuni, non può utilmente perseguire la linea di accorpamento intercomunale degli ambiti produttivi praticata nella parte più densa del territorio regionale.

"L'ambito mantiene la specializzazione nella meccanica, con la leadership di BER.CO. ma anche con significative presenze in tutto il territorio di riferimento. Caratteristiche principali di tale specializzazione stanno nelle necessità di energia e di reti di trasporto in grado di sostenere una movimentazione di merci particolarmente pesanti."

In riferimento a tale ambito, l'art. 42 delle Norme di Attuazione del PTCP prevede che la pianificazione (inter)comunale debba porre particolare attenzione agli aspetti legati:

- alla individuazione delle aree necessarie al potenziamento del collegamento Ferrara-Copparo ed al completamento della Tangenziale Est sino al ponte sul Po di Ro/Polesella;

VERSIONE COMPARATA

- alla individuazione delle aree e delle opere complementari necessarie alla realizzazione del collegamento ferroviario regionale Ferrara (Cona) – Copparo, secondo le indicazioni dello studio di fattibilità redatto con Provincia e FER;
- alla protezione delle potenzialità di crescita dell'ambito specializzato nel comparto nord-ovest del centro di Copparo, orientando coerentemente a tale fine le linee di sviluppo degli ambiti specializzati per la residenza e per i servizi alla persona;
- alla individuazione delle reti di connessione fisica e telematica tra il polo e le altre significative realtà produttive del territorio intercomunale.

Al successivo art. 43 delle Norme di Attuazione, seppure non sia previsto dalla normativa urbanistica (LR 20/2000), il PTCP detta le direttive per la delimitazione e classificazione degli ambiti specializzati per attività produttive nella pianificazione comunale, come di seguito:

*"1. **(D)** In sede di PSC gli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo comunale sono classificati in base:*
- *alla appartenenza al sistema insediativo consolidato, agli ambiti da riqualificare o agli ambiti di nuovo insediamento;*
- *al criterio generale della prevalenza di usi esistenti: produttivi manifatturieri, terziario-direzionali, oppure commerciali, ed a valutazioni sul ruolo funzionale che può essere assunto, anche in prospettiva, da singole porzioni di ambito o dal mix di funzioni insediabili;*
- *alla possibilità/obbligo di convenzionamento di parti degli insediamenti finalizzate al trasferimento/ampliamento di aziende già insediate nel territorio comunale.*

*2. **(D)** In sede di redazione del PSC il Quadro Conoscitivo preliminare presentato alla Conferenza di Pianificazione deve contenere schede di analisi delle aree produttive esistenti, che riportino:*
- *lo stato di attuazione delle previsioni del Piano vigente e la valutazione delle potenzialità residue; (in proposito la Carta n. QC2 evidenzia le risorse territoriali costituite da aree destinate ad attività produttive non attuate, di dimensioni superiori a 5 ha.);*
- *le caratteristiche delle strutture produttive esistenti (tipologia delle attività, assetto insediativo);*
- *l'assetto infrastrutturale esistente e programmato;*
- *le esigenze di adeguamento delle previsioni urbanistiche.*

Il bilancio delle attività presenti, dello stato di attuazione delle previsioni e le politiche per gli insediamenti produttivi previste dal Piano comunale costituiscono presupposti e motivazioni per la definizione delle strategie di riorganizzazione del sistema delle aree produttive nel territorio comunale, in una logica complessiva che assume l'obiettivo primario del riutilizzo di parti di territorio già urbanizzate o destinate all'urbanizzazione. L'eventuale decisione di inserire nel PSC la previsione di ambiti di nuovo insediamento deve essere in questo contesto adeguatamente motivata alla luce del Quadro Conoscitivo di cui sopra, e finalizzata in modo vincolante alle scelte complessive di riorganizzazione territoriale previste dal PSC."

In merito al recepimento nel PSC delle direttive dettate dalla Variante al PTCP per il settore produttivo, si rimanda al Par. C.1.3.4 del presente Quadro Conoscitivo.

Il sistema delle infrastrutture per la mobilità:

VERSIONE COMPARATA

La Provincia, al proprio livello territoriale, condivide e sostiene le previsioni infrastrutturali europee, quelle nazionali e quelle regionali; con le proprie politiche e con i propri strumenti di programmazione ne tiene conto con l'obiettivo di perseguire una pianificazione per quanto possibile integrata che porti a sintesi coerenti le diverse politiche e strategie sottese a tali previsioni.
Pertanto le previsioni europee costituite dagli assi Ten T, ovvero dal Corridoio Lione – Trieste – Budapest, dal Corridoio Berlino Palermo, dal Corridoio Baltico – Adriatico, sistema idroviario padano-veneto), le previsioni degli strumenti programmatori nazionali (territorio snodo e piattaforma nazionale strategica emiliano romagnola del QSN) e le previsioni regionali, contenute nel PTR e nella proposta del PRIT2020, costituiscono la cornice internazionale, nazionale e regionale entro la quale si inseriscono le previsioni della presente variante.
Centrale è anche l'obiettivo della accessibilità da garantire a tutto il territorio, anche quello meno abitato o addirittura disabitato (bonifica del Mezzano).
Il tema della mobilità e dei trasporti, a partire dalle analisi riportate nel QC, viene pertanto declinato in tutte le sue componenti (domanda e offerta di mobilità, gomma, ferro, TPL, logistica etc) cercando di mantenerle all'interno di una visione unitaria.
Il gap infrastrutturale del territorio ferrarese è significativo: la provincia ha l'indice generale di infrastrutturazione più basso di tutta la regione e molto più basso della media italiana (vedasi Indicatori Istituto G. Malacarne – 2099); in particolare è molto basso l'indicatore di riferimento della rete stradale.
Gli obiettivi della Variante, nel perseguimento di un maggior livello di sostenibilità, sono principalmente i seguenti:

- orientare lo sviluppo della rete stradale affinché garantisca maggiori livelli di sicurezza e accessibilità a tutto il territorio provinciale;
- orientare lo sviluppo e la localizzazione degli insediamenti e delle attività (produttive, commerciali, poli funzionali etc) in funzione del grado di accessibilità generale e in particolare in funzione delle direttrici del trasporto pubblico.

La rete stradale

In merito alla rete stradale, la Variante al PTCP si pone l'obiettivo di continuare gli interventi di miglioramento della rete principalmente con i seguenti obiettivi:

- proteggere i centri abitati attraversati da assi stradali sovracomunali;
- aumentare in genearale la sicurezza;
- migliorare la qualità dell'aria, in coerenza con le disposizioni del PTRQA (Piano della Qualità dell'Aria);
- garantire un adeguato livello di accessibilità a tutto il territorio.

Come già detto, il livello di infrastrutturazione, soprattutto della rete stradale, è nella provincia molto basso: in un territorio a bassa o inesistente densità abitativa occorre comunque prevedere livelli di accessibilità ovunque sufficienti, al fine di garantire sicurezza e presidiare il territorio, e adeguati allo sviluppo dello stesso.
Per poter coerentemente orientare e programmare gli interventi e per poter attuare comunque politiche di rafforzamento dell'accessibilità e adeguatezza della rete alle diverse specificità territoriali, il PTCP, partendo dalla gerarchizzazione della rete operata dal PRIT98 e rivista nella

VERSIONE COMPARATA

proposta di PRIT2020 (vedi precedente Par. D.1.2 del presente Quadro Conoscitivo), individua a sua volta, a "cascata", gli assi di rilievo strategico.
A tal fine, la Variante al PTCP individua i seguenti livelli gerarchici:

1) Grande Rete regionale;
2) Rete di Base regionale;
3) Rete provinciale Primaria;
4) Rete provinciale Secondaria.

La provincia considera inoltre prioritari il sistema dei ponti sul Po e sul Reno, attualmente insufficienti soprattutto nelle singole funzionalità, che garantiscono i collegamenti verso le regioni e le province contermini.
Una parte delle strade provinciali è ricompresa nella proposta di PRIT2020 come Grande Rete e Rete di Base; una volta che sarà adottato il PRIT2020, la Provincia proporrà, ribadendo la richiesta fatta in sede di Conferenza di Pianificazione, osservazione per l'inserimento di tutta la Rete di Base Provinciale nella Rete di Base regionale.
Della individuazione gerarchica della rete provinciale i Comuni terranno conto nei propri PSC per salvaguardare la continuità della rete anche nei tratti di attraversamento dei centri urbani mentre nei tratti extraurbani la localizzazione di attività e funzioni dovrà tener conto del rango assegnato alle strade provinciali interessate.

Relativamente al territorio dell'Unione, il PTCP individua (come il PRIT) nella Grande Rete regionale solo l'itinerario della nuova E55, mentre, per quanto riguarda la Rete di Base, individua l'itinerario Copparo – Ostellato (SP4 – SP68 – SP 39) diversamente dal PRIT, che invece individua invece il collegamento tra Copparo e la Superstrada Ferrara – Mare (percorrendo le SP4 – SP15 – SP23 – SP1).
Relativamente alla Rete provinciale Primaria, nel territorio dell'Unione, individua la Tangenziale Est di Ferrara (che invece il PRIT inserisce nella Rete di Base regionale) e le SP16 – SP60 (Gran Linea) – collegamento Copparo – Jolanda – SS309 (Romea). Nella Tavola 2.1 indica anche la SP2 Ferrara – Copparo, ma non nella Relazione di Piano né nell'art. 28-ter, comma 16, delle Norme di Attuazione.

Il trasporto ferroviario
Per quanto riguarda il trasporto ferroviario, la Variante al PTCP cita tra "gli scenari di sviluppo", relativamente al territorio dell'Unione, la presenza del progetto di collegamento tra Copparo e Ferrara, previsto nel PRUSST.
A tal proposito, si scrive nella Relazione di Piano:
"Nell'ambito de PRUSST suddetto e inteso come estensione e completamento della linea suburbana Ferrara Cona (Ospedale) , è stato elaborato nel 2000 uno studio del progetto di collegamento di Copparo alla città attraverso la realizzazione di una linea ferroviaria tra Copparo e la linea per Codigoro nella località di Quartesana, anche per dar modo ai cittadini copparesi di accedere al Polo ospedaliero di Cona. Il progetto prevede la realizzazione di un tratto di circa 11,5 km per un costo di circa 48 milioni, esclusa l'elettrificazione. L'ipotesi formulata prevedeva una precaria sostenibilità gestionale dell'intervento anche a fronte di un forte utilizzo dell'infrastruttura,

VERSIONE COMPARATA

oltre che per i passeggeri, anche per il trasporto merci dallo stabilimento produttivo della Berco (importante stabilimento metalmeccanico) di Copparo."
Tale collegamento, però, non trova riscontro nella cartografia del Piano.

Il trasporto idroviario
Per quanto riguarda il trasporto idroviario viene citato il Sistema Idroviario Padano – Veneto (Po Grande) e il Progetto dell'Idrovia Ferrarese (vedi Par. C.2.4 del presente Quadro Conoscitivo) sul Po di Volano.
La Tavola 2.1 "Infrastrutture per la mobilità" della Variante indica nel territorio dell'Unione gli attracchi fluviali esistenti sul Po Grande a Ro, Berra e Serravalle e quelli di progetto sul Po di Volano a Fossalta, Sabbioncello S. Vittore e Final di Rero.
Tra le azioni di progetto dell'Agenda Strategica per il territorio ferrarese indicte al Cap. 33 della Relazione di Piano della Variante al PTCP, si cita (alla lett. C2) il potenziamento degli attracchi attrezzati per le merci sul Po grande, in corrispondenza della banchina regionale di Pontelagoscuro (Conca tra Boicelli e Po) e delle aree produttive di Cologna, in Comune di Berra; ma tale indicazione non trova corrispondenza nella sopra citata Tavola 2.1.

In merito alle incongruenze sopra sottolineate, l'Unione Terre e Fiumi, con propria deliberazione di Giunta n. 36 del 26/09/2014, ha presentato osservazione nei confronti della Variante adottata del PTCP.

La rete ciclabile
Gli obiettivi del piano provinciale della rete ciclabile, che costituisce revisione del Masterplan 2001 sono, essenzialmente, i seguenti:
- garantire una effettiva continuità fra i vari percorsi costituenti la rete, in grado, quindi, di connettere, senza soluzione di continuità, i vari ambiti provinciali: tale peculiarità origina anche dalla caratteristica che presentano spesso gli itinerari della rete di terminare al margine dei perimetri urbanizzati e la necessità di recepire anche le reti urbane entro il piano provinciale. Tale esigenza è indotta anche dalla richiesta d'intermodalità fra bici e mezzi pubblici che esige che siano garantite le necessarie connessioni con i terminal dei sistemi di mobilità, situati soprattutto entro i centri urbani (stazioni ferroviarie, terminal bus);
- individuare una suddivisione gerarchica fra i differenti percorsi ciclabili per attribuire un determinato livello d'importanza a ciascun percorso, che possa poi tradursi in un corrispondente grado di priorità, allo scopo di indirizzare con razionalità e coerenza, anche su scala temporale, i futuri interventi da attuarsi sulla rete, sia in termini di collegamento ed estensione che di miglioramento dell'offerta dei servizi puntuali.

Successivamente alla definizione e localizzazione dei nuovi tratti aggiunti alle indicazioni del Masterplan vigente e aggiornato quindi il nuovo assetto della rete provinciale, la Variante ha proceduto alla gerarchizzazione degli itinerari, associandovi uno fra i seguenti cinque livelli:
- *livello 1*: dorsali, costituenti parti di itinerari di valenza sovraprovinciale, nazionale od europea, che attraversano il territorio ferrarese;
- *livello 2*: direttrici, costituenti percorsi di valenza provinciale e sovraprovinciale, che rappresentano sia connessioni fra i vari ambiti del ferrarese che elementi di collegamento con le province contermini, sostanzialmente coincidenti con importanti elementi della morfologia

VERSIONE COMPARATA

territoriale locale: il sistema fluviale del Canale di Burana-Po di Volano-Canale Navigabile, il fiume Reno, il Po di Primaro, la fascia litoranea. amministrativi all'interno della provincia, che posseggono una buona percentuale di tratti in sede propria o riservata;

- *livello 3*: itinerari di valenza intercomunale, costituenti collegamenti differenti territori amministrativi all'interno della provincia, che posseggono una buona percentuale di tratti in sede propria o riservata;
- *livello 4*: itinerari di valenza intercomunale, costituenti collegamenti differenti territori amministrativi all'interno della provincia, che non posseggono un'adeguata percentuale di tratti in sede propria o riservata. Rientrano in tale classe anche gli itinerari turistici dotati di apposita cartellonistica, ma insistenti su strade a viabilità ordinaria;
- *livello 5*: itinerari di valenza comunale, costituenti collegamenti fra differenti ambiti all'interno di un unico territorio amministrativo, in gran parte in funzione di collegamento fra capoluogo comunale e centri frazionari.

Nella Tavola 2.4.1 della Variante al PTCP, si rileva che nel territorio dell'Unione sono presenti:

- 1 percorso di livello 2, collegante Ro con Sabbioncello S. Vittore, attraverso i centri di Zocca, Ruina, Saletta, Copparo e Gradizza;
- 2 percorsi di livello 3, uno attraversante i centri di Tresigallo e Final di Rero e uno a Jolanda di Savoia;
- 2 percorsi di livello 4, uno a Formignana e uno a Jolanda di Savoia;
- 2 percorsi di livello 5, uno collegante Ro con Guarda e uno in centro a Copparo.

Sono, invece, previsti:

- 1 percorso di livello 2 a fianco del Po di Volano;
- 2 percorsi di livello 3, uno collegante Copparo a Codigoro, attraverso il centro di Jolanda di S., e uno collegante Tresigallo a Migliarino;
- 2 percorsi di livello 4, uno collegante Copparo all'Argine Sinistro del Po di Volano, attraverso i centri di Cesta – Coccanile, Ambrogio e Formgnana, e l'altro collegante Jolanda di S. con Berra;
- 2 percorsi di livello 5, uno collegante Copparo a Guarda e al percorso di livello 5 esistente a Ro e uno collegante Copparo al percorso di progetto di livello 4 di cui sopra.

Il percorso esistente di livello 2 fa parte della direttrice di 2° livello in direzione nord-sud denominata *"L'antica linea di separazione fra terre emerse e zone paludose"*, mentre quella di progetto della direttrice est-ovest *"Il sistema fluviale Canale di Burana-Po di Volano-Canale Navigabile"*.

Per gli itinerari appartenenti agli altri livelli il PTCP prevede il loro recepimento negli strumenti comunali e interviene in eventuali progetti di realizzazione di percorsi in sede propria soprattutto nei tratti di strade provinciali che attraversano centri abitati al fine di aumentare la sicurezza stradale di cicli e pedoni.

<u>In merito a tale recepimento nel PSC dell'Unione si veda il Par. C.2.6 del presente Quadro Conoscitivo e la Tavola 3.</u>

<u>I principali rischi e limiti alla trasformazione ed uso del territorio (idraulico, sismico):</u>

VERSIONE COMPARATA

Il rischio idraulico

Per detto fattore di rischio vengono definite tre linee di azione da mettere in campo al fine della sicurezza idraulica del territorio:

1. *Puntare alla realizzazione progressiva di un sistema integrato di idonei **interventi strutturali**, esteso all'intera rete delle acque interne del bacino, delle reti idrauliche più minute (fossi in campagna, fognature in città), ove dalle precipitazioni hanno origine i deflussi, fino ai collettori principali che costituiscono il sistema ricevente (emissario di Burana, Volano, Primaro, Navigabile, ecc.) con i suoi punti di sfocio a mare; interventi strutturali estesi anche al sistema di difesa esterno al bacino;*
2. *Abbinare agli interventi strutturali anche un'attenta **attività di esercizio** del sistema idraulico ad opera dei soggetti competenti nelle sue diverse parti, e soprattutto un'accurata e continua attività di manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere che costituiscono questo articolato apparato artificiale; ecc*
3. *Dedicare grandissima attenzione alla **predisposizione e gestione degli strumenti di pianificazione territoriale**: essi, oltre a contenere ogni elemento utile a fornire un completo quadro conoscitivo territoriale, a cui far corrispondere scelte coerenti, attuazione delle previsioni urbanistiche e territoriali, estesi anche al sistema delle affossature private e degli scarichi di acque meteoriche e reflue; ugualmente decisiva sarà poi la gestione rigorosa delle fasi di attuazione dei piani, delle conseguenti autorizzazioni ai privati e dei successivi controlli sulle realizzazioni. Inoltre si dovrà prevedere l'inserimento nei Piani e nei Regolamenti Urbanistici ed Edilizi delle norme, delle prescrizioni e degli incentivi volti da un lato a diminuire l'entità delle impermeabilizzazioni (superfici drenanti, fasce tampone, tetti verdi, ecc.), con recupero ed utilizzo dell'acqua piovana non contaminata per usi irrigui, di lavaggio o altro, vietando inoltre la realizzazione di piani interrati e scantinati; dall'altro a perseguire il concetto di "invarianza idraulica" dei nuovi interventi.*

Il PCTP riporta al Cap. 55 della Relazione Generale i possibili interventi sul sistema idrico principale del territorio Ferrarese da mettere in campo, derivanti da uno studio realizzato dal Dipartimento di Ingegneria di Ferrara nel 2007.

Tra gli interventi proposti, in alternativa al potenziamento dell'impianto di sollevamento di Codigoro, è prevista nel territorio dell'Unione (Comune di Berra) la realizzazione di un impianto di sollevamento in località **Contuga**, in grado di riversare le acque del relativo bacino nel fiume Po Grande e quindi di alleggerire, nelle situazioni di crisi, l'impianto di sollevamento di Codigoro A.B., oltre che il canale Leone dalle corrispondenti portate e quindi di favorire il deflusso delle acque soprattutto nella zona depressa di Jolanda di Savoia. Quest'opera favorirebbe, inoltre, il controllo dei livelli di piena nel Po di Volano, fra Migliarino e il mare, anche nelle condizioni di forte piena ed alta marea, e il controllo dei livelli nel canale Leone favorendo lo scolo delle acque nelle zone depresse attorno a Jolanda di Savoia, riducendo l'attuale frequenza degli allagamenti che si riscontra in questa zona, una maggiore flessibilità di gestione dell'intero sistema drenante riguardante l'attuale area drenata dal canale Leone, consentendo, a secondo dalla dislocazione degli eventi piovosi, di riversare acqua sia verso sud (Codigoro), sia verso nord (Contuga) proprio per effetto della presenza dell'impianto di sollevamento intermedio posizionato in corrispondenza del ripartitore di Malcantone.

VERSIONE COMPARATA

Il rischio sismico

Attraverso la metodologia descritta nella Relazione di Quadro Conoscitivo e dalla sintesi delle carte di analisi di cui alle Tavole QC 0.3-0.9, il PTCP elabora un'ulteriore cartografia che si inserisce tra le carte per la sicurezza del territorio e che comprende in particolare la Tav. 3 denominata "Carta di zonizzazione sismica di I livello".

Tale carta è costituita da:

- n. 1 tavola in scala 1:100.000 di inquadramento provinciale (Tav 3)
- n. 10 tavole in scala 1:25.000 (Tavv. 3.1-3.10)

La cartografia della zonizzazione di I livello deve essere recepita dalla pianificazione territoriale ed urbanistica comunale riguardo a tutto il territorio comunale e integrata ed approfondita ad una scala di maggiore dettaglio per quel che riguarda il territorio urbanizzato, urbanizzabile e le fasce di pertinenza delle reti infrastrutturali e dei sistemi per la mobilità.

La zonizzazione di I livello del territorio dell'Unione Terre e Fiumi è contenuta nello Studio Geologico facente parte del Quadro Conoscitivo del PSC adottato; tale studio è stato già valutato dal competente Servizio Geologico della Provincia, successivamente all'adozione della Variante al PTCP, il quale non ha rilevato incoerenze con la zonizzazione sismica provinciale.

Altre modifiche apportate al PTCP dalla Variante:

Anche se non esplicitamente indicato nella Relazione di Piano, la Variante provvede alla modifica ed implementazione delle tavole di Progetto e di Quadro Conoscitivo del PTCP.

In particolare, sono state "spacchettate" le tavole del **Sistema Ambientale** (gruppo 5) in quattro diversi sotto-gruppi:

- Ricognizione degli ambiti tutelati per provvedimenti di legge (5.0);
- Il Sistema Ambientale (5.1);
- Altri ambiti di tutela (5.2);
- Ambiti con limitazioni d'uso (5.3).

Nel primo sotto-gruppo (5.0) sono state inserite, oltre alle aree naturali protette, ai complessi archeologici ed agli insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane, le aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1, del D.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali) e s. m. i. In particolare, le suddette aree riguardano l'arenile, i corsi d'acqua rilevanti e i boschi.

In merito a questi ultimi, si rileva che nelle tavole del citato sotto-gruppo 5.0 si individuano come "aree boscate (D.lgs. 227/2001, Art. 2, comma 6)" numerose aree, che coincidono con quelle indicate nella Tav. 4 Sistema forestale boschivo, disciplinate ai sensi dell'art. 10 delle Norme del PTCP, che in alcuni casi non presentano le caratteristiche richieste dall'art. 2, c. 6, del succitato D.lgs. 227/2001. In merito si veda il successivo Par. D.2.5 del presente Quadro Conoscitivo e la "Ricognizione dei vincoli paesaggistici", completa di relazione ed elaborato cartografico (Tav. 13).

A maggior giustificazione di quanto precisato al suddetto Par. D.2.5, si specifica che l'area del "Parco del Naviglio" si ritiene che non possa essere considerata "bosco", ai sensi del D.lgs. 227/2001, anche in funzione della sua conformazione, in quanto:

VERSIONE COMPARATA

- nella parte più ad est il PTCP ricomprende un'area che in realtà è una ex discarica privata (Berco) in fase di bonifica, mentre nella parte ad ovest comprende aree private sistemate a frutteto e in parte con coltivazioni arboree;
- la parte centrale è una striscia di territorio sistemata con alberature, ma integrata con un'infrastruttura per la mobilità lenta (pista ciclabile), con arredi parco e giochi, che configurano la stessa come una dotazione territoriale.

Per quanto attiene le ulteriori aree boscate indicate in cartografia, sia di proprietà pubblica che privata, si specifica quanto di seguito:

Berra:
1. Area a fianco del Sifone Contuga, di proprietà pubblica, di mq 10.000 mq: si recepisce l'indicazione del PTCP.

Formignana:
1. Area in Località Burione (Foglio 15 Mappali 31,36 e 37), di proprietà privata, di circa 10.300 mq: si rileva che l'area è stata piantumata nel 2000 dalla proprietà con di finanziamenti concessi su fondi di sviluppo rurale previsti dalla Comunità Europea e i cui vincoli non sono ancora scaduti (2019).

Copparo:
1. Area in Località San Venanzio, di proprietà privata, di circa 12.000 mq: essendo un'area a ”bosco permanente”, si recepisce l'indicazione del PTCP.
2. Area compresa fra Via Argine Sinistro Volano e il Po di Volano, di proprietà privata, di circa 11.000 mq: si tratta di intervento realizzato con finanziamenti concessi su fondi di sviluppo rurale previsti dalla Comunità Europea e i cui vincoli non sono ancora scaduti.
3. Area su Canale Seminiato – Condotto Piumana, di proprietà privata, di circa 17.000 mq: si tratta di intervento realizzato con finanziamenti concessi su fondi di sviluppo rurale previsti dalla Comunità Europea e i cui vincoli non sono ancora scaduti.
4. Area in Via Bissarre, di proprietà privata, di circa 35.000 mq: si tratta di intervento realizzato con finanziamenti concessi su fondi di sviluppo rurale previsti dalla Comunità Europea e i cui vincoli non sono ancora scaduti.
5. Area in Possessione Pradello, di proprietà privata, di circa 25.000 mq: si tratta di intervento realizzato con finanziamenti concessi su fondi di sviluppo rurale previsti dalla Comunità Europea e i cui vincoli non sono ancora scaduti.

Tresigallo:
1. Area arbustiva di Via delle Siepi: non riveste il carattere di “bosco” in quanto inferiore a 20 m. di larghezza, come richiesto dal D.lgs. 227/2001, art. 2, comma 6.
2. Area che prospetta su Via San Giuliano, di proprietà privata, di circa 86.000 mq: si tratta di intervento realizzato con finanziamenti concessi su fondi di sviluppo rurale previsti dalla Comunità Europea e i cui vincoli non sono ancora scaduti.
3. Area fra la strada Provinciale per Migliarino e la Via Masiera, di proprietà privata, di circa 25.000 mq: per una parte (Mappali 371 e 293), si tratta di intervento realizzato con

VERSIONE COMPARATA

finanziamenti concessi su fondi di sviluppo rurale previsti dalla Comunità Europea e i cui vincoli non sono ancora scaduti; mentre per l'altra (Mappale 489), si tratta di un'area interessata da alberi di noci piantumati per l'abbattimento e la vendita (e pertanto non compresa nella definizione normativa di bosco).

Si evidenzia che le aree ricadenti nel territorio comunale di Copparo indicate ai precedenti punti 2, 3, 4 e 5, nonché quelle ricadenti nei territori di Formignana e di Tresigallo sopra indicate, essendo realizzate in funzione di finanziamenti concessi su fondi di sviluppo rurale previsti dalla Comunità Europea, si diversificano in quanto, ai sensi dell'art. 2 del D.lgs. 227/2001 e s. m. i, le stesse sono da considerarsi "aree boscate" fino alla scadenza dei relativi vincoli imposti dalle misure di finanziamento, dopodiché i terreni rientrano nella piena e libera gestione e possibilità di trasformazione da parte dei proprietari.

Per quanto riguarda, invece, i corsi d'acqua tutelati, si rilevano incongruenze che inducono ad operare sia un adeguamento della "Ricognizione dei vincoli paesaggistici" del PSC, sia a chiedere una verifica del PTCP in funzione della più specifica e puntuale ricognizione effettuata a livello locale, per i seguenti elementi:

- Canale Bentivoglio 2^ tratto (n. 88): è vincolato solo fra il tratto del corso tra il Canale Bella e il Canale Goro. In merito a questo corso esiste un'incongruenza di descrizione fra quella del RD 1775/1933 e quella DGR 2351/2000;
- Canale Andio (n. 89): il corso risulta vincolato solo nei tratti ricadenti in Jolanda di Savoia e Ro, tutto il resto è stato svincolato con DGR 2351/2000;
- Canale Montecchio (n. 90): il corso è stato svincolato con DGR 2351/2000, nel tratto in Comune di Copparo;
- Canale Seminiato (n. 91): tutto il corso è stato svincolato con DGR 2351/2000;
- Canale Boscoralo (n. 96): il corso è stato svincolato con DGR 2351/2000, ad eccezione del tratto fra il Canale Parà e lo scolo Mottatonda;
- Fossa Formignana (n. 100): il tracciato riportato nella cartografia della Variante al PTCP non corrisponde a quello ricostruito con la documentazione storica (Cartografia IGM del 1893), in un piccolo tratto di scolo minore fra Fossalta e Sabbioncello S. Pietro (Condotto Sabbioncello) e nel tratto finale verso il Collettore Acque Alte;
- Tratto Canale Vergorana dal Canale Boscarolo, nel tratto svincolato, al Canale Gualenga: tale tratto è stato svincolato con la DGR 2351/2000, in quanto per il T.U. risultava tutto il corso sfociante nel Canale Boscarolo;
- Tratto del Canale Malpiglia Vecchio dalla congiunzione del canale Trotto svincolato al Canale Leone (93); tale tratto nel T.U. era inserito nel Canale Trotto (94), anch'esso tutto svincolato dalla DGR 2351/2000.

In merito alle fasce di rispetto, si rileva che relativamente a numerosi corsi d'acqua, le stesse non si interrompono in corrispondenza dei centri abitati come individuati, ai sensi delle circolari regionali in materia, nella "Ricognizione dei vincoli paesaggistici" del PSC; per i quali non si applica il vincolo paesaggistico, ai sensi dell'art. 142, comma 2, del D.lgs. 42/2004 e s. m. i.

VERSIONE COMPARATA

Si evince, inoltre, che le fasce di rispetto relative al Po di Volano, in molti tratti, sono state calcolate dalla strada (Via Argine Sinistro Volano) che costeggia il corso, e a Tresigallo, in prossimità dei confini con Ostellato e Ferrara, è stata ricompresa tutta l'area fra l'attuale corso d'acqua e la parte tombata (Risvolta Medelana).
L'art. 146 del D.lgs. 42/2004 stabilisce che la fascia di rispetto venga considerata dalle sponde o piedi degli argini.
Per stabilire se la misurazione sia da effettuarsi dalla sponda o dall'argine, si fa riferimento alle indicazioni della ex L 431/1985 (Legge Galasso) e dalle valutazioni effettuate dalla la CPBN, che ha adottato la seguente linee:
"La fascia di protezione di 150 metri, indicata dall'art. 1, lettera c) della L. 8 agosto 1985, n. 431, va calcolata con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d'acqua, cioè a partire dal ciglio di sponda, o dal piede esterno dell'argine, quando quest'ultimo esplichi una funzione analoga alla sponda nel contenere le acque di piena ordinaria"

Nel caso del Po di Volano, anticamente la Strada Via Argine Sinistro Volano risultava sicuramente l'argine del fiume e quindi limite dal quale far partire la delimitazione della fascia di rispetto dei mt 150 (piede esterno). Peraltro, valutata la situazione territoriale specifica dell'Unione e sentiti in merito gli enti gestori del corso (STB, AIPO e Consorzio di Bonifica), si può ritenere che:

- il corso, per quasi tutta la sua percorrenza, sovrascorre il vecchio tracciato;
- in numerosi punti del corso, la quota della sponda corrisponde alla quota dell'argine;
- il corso svolge funzioni di irrigazione e di navigazione, in quanto attualmente è interessato dal Progetto Idrovia Ferrarese per consentire la navigabilità di bettoline di cl. 5^;
- proprio per il suo nuovo ruolo, il corso è monitorato costantemente per mantenete livelli costanti e stabili del pelo libero dell'acqua e, solo eccezionalmente, in caso di improvvise immissioni sia dai confluenti naturali che dagli impianti idrovori, la quota idrometrica può innalzarsi improvvisamente ed espandersi nelle aree golenali. Quindi per il Po di Volano non è corretto parlare di "Piene Ordinarie", ma bensì di "Massime Piene".

Per le considerazioni sopra esposte, riferendosi alle finalità con cui si deve applicare il vincolo paesaggistico, appare giustificato affermare che la sponda è il riferimento per definire la fascia di rispetto del corso in esame.

Le modifiche al tracciato originario riguardano la zona fra Medelana e Final di Rero, denominata Risvolta Medelana, in cui un tratto è stato tombato e un tratto è stato collegato al Canale S. Nicolò Medelana. Avendo comunque verificato che tale tratto tombato non è stato declassificato, si ritiene ragionevole definire la fascia di rispetto, all'interno dell'ansa, riferendosi unicamente alla sponda, sia esistente che virtuale, non essendo presente alcuna arginatura.

Infine, non si evincono nella ricognizione provinciale le aree tutelate ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. 42/2004 e s. m. i. relative ai "Luoghi Bacchelliani" in Comune di Ro e alla "Villa e parco Pavanelli" in Comune di Copparo.

Le tavole sotto-gruppo (5.1), che riportano gli elementi della Rete Ecologica Provinciale, sono state aggiunte con la precedente Variante al PTCP approvata con DGP n. 140 del 17/12/2008 e, a tal proposito non si rilevano modifiche nella versione della Variante adottata. Gli elementi della Rete

VERSIONE COMPARATA

provinciale vengono recepiti e specificati nel presente Piano a livello locale nel progetto della Rete Ecologica Territoriale Locale (RETL) (vedi Cap. B1 del Quadro Conoscitivo, Cap. B1 della Relazione Generale e Tav. 4 della Cartografia).

Nel sotto-gruppo 5.2 (altri ambiti di tutela) sono riportati gli elementi del titolo II delle Norme di Attuazione del PTCP (Tutela e valorizzazione del paesaggio), ad esclusione degli elementi di cui agli artt. 10 (sistema forestale e boschivo), art. 21, comma 2, lett. a (complessi archeologici) e 22 (insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane), che , invece, vengono riportati nel sotto-gruppo 5.0 di cui sopra.
Inoltre, vengono indicati in questo sotto-gruppo gli elementi del titolo III, ad eccezione di quelli della Rete Ecologica Territoriale, riportati nel sotto-gruppo 5.1.
Peraltro, si rileva che, per quanto riguarda l'art. 17 "zone di tutela dei corsi d'acqua", è riportato il simbolo in legenda, ma non sono riportate le coperture in cartografia.

Nell'ultimo sotto-gruppo (5.3) sono riportati:
- i tracciati dei metanodotti, etilenodotti e degli elettrodotti di altissima e alta tensione;
- le fasce di rispetto da PTQRA relative alla grande rete stradale e alla rete di base;
- i poli estrattivi (3° PIAE),
- i dossi e le dune di rilevanza idrogeologica (art. 20b);
- aree di vulnerabilità idrogeologica (art. 32);
- aree di attenzione emittenza radio-televisiva (art. 5 comma 2 NTA PLERT);
- zone di protezione dall'inquinamento luminoso (art. 30bis);
- pozzi geotermia;
- fascia rispetto geotermia;
- fascia di rispetto ferrovia.

Si rileva in proposito che gli elementi inseriti nelle tavole risultano molto eterogenei tra loro e che, per quanto riguarda le aree di vulnerabilità idrogeologica (art. 32), in particolare le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (ZVN), la copertura risulta ancora non coincidente con quanto definito dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia-Romagna, che le fa coincidere con i confini amministrativi provinciali di Ferrara (art. 30, comma 30, lett. b), delle Norme del PTA).

In merito alle discordanze sopra sottolineate, si precisa che l'Unione Terre e Fiumi, con propria deliberazione di Giunta n. 36 del 26/09/2014, ha presentato specifica osservazione nei confronti della Variante adottata al PTCP.

In fase di controdeduzione (DCP n. 57/2016), in risposta a specifica riserva della Regione, le modifiche del PTCP relative alle tavole del Gruppo 5 sono state stralciate dalla Variante.
Tuttavia, si rileva una discordanza in merito al tema delle "zone boscate", che nella succitata DCP 57/2016 si afferma essere un argomento non trattato dalla variante, ma in realtà la DCP 32/2014 riporta tra le tavole modificate anche la Tav. 4 "Sistema forestale boschivo 1:100.000".

Commento [RB3]: Modifica al PSC n. 3.

D.1.5. Il piano provinciale (PPGR) e il piano regionale (PRGR) per la gestione dei rifiuti

VERSIONE COMPARATA

Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR)

L'Amministrazione provinciale di Ferrara, Servizio Ambiente e Difesa del Territorio, ha elaborato il Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR), che è stato adottato il 22.04.2004 con delibera n.59/358045 e approvato con Del. C.P. n. 101515 del 27.10.2004. Già nel 2001 la Giunta provinciale aveva approvato un documento preparatorio con il quale ha contribuito a costituire il complesso dei parametri di riferimento del piano stesso.

Il piano settoriale ha lo scopo di "attivare un percorso mirato alla riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti". In ordine di priorità il Piano persegue i seguenti obiettivi:

- il reimpiego, il riciclaggio e le altre forme di recupero di materia;
- il recupero del contenuto energetico dei rifiuti;
- l'avvio a smaltimento delle frazioni residue in condizioni di sicurezza per l'ambiente e la salute.

Le azioni attraverso le quali il Piano intende conseguire gli obiettivi sono:

- individuazione degli ambiti di riferimento per gli impianti di recupero e smaltimento, esistenti e nuovi e sub-ambiti di gestione per il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani;
- previsione di eventuali nuovi impianti di recupero e smaltimento dei Rifiuti Urbani per il fabbisogno di trattamento e smaltimento al fine di ridurre la dipendenza dalle discariche verso la promozione del recupero di materia ed energia dai rifiuti;
- definizione di uno scenario impiantistico di riferimento alla gestione dei Rifiuti Speciali, anche pericolosi, con lo scopo principale di ridurre la loro movimentazione;
- definizione dei criteri di efficienza ambientale per la gestione dei rifiuti.

Gestione dei rifiuti urbani

Il piano è esito del confronto tra tre diversi scenari alternativi di *gestione dei rifiuti urbani*. Quello dello sviluppo integrato, scelto dall'Amministrazione, si fonda sull'incentivazione della raccolta differenziata, l'utilizzo dell'inceneritore in località Canal Bianco, il trattamento meccanico-biologico presso Ostellato e il recupero energetico della frazione secca dal meccanico-biologico in un ulteriore impianto di incenerimento (adeguamento dell'impianto di Canal Bianco).

Il sistema di smaltimento dei rifiuti urbani, al momento dell'elaborazione del piano (anno 2000) era costituito: da cinque discariche per lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali assimilabili agli urbani (Argenta, Bondeno, S.Agostino, Jolanda di S. e Comacchio); due inceneritori a Ferrara (Canal Bianco e Conchetta); un impianto meccanico biologico in comune di Ostellato per la selezione dei rifiuti urbani residuali dalla raccolta differenziata e la biostabilizzazione della frazione organica dei rifiuti

La Provincia di Ferrara costituisce un Ambito Territoriale Ottimale. All'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia afferiscono tutti i comuni amministrativamente ricadenti nella Provincia.

Il piano non prevede di localizzare nessun nuovo impianto per i rifiuti solidi urbani.

Lo scenario proposto in condizioni a regime prevede:

- lo sviluppo della raccolta differenziata per una quota almeno del 40%;
- lo sviluppo delle pratiche di compostaggio per la valorizzazione della frazione organica e del verde proveniente dalle raccolte differenziate (30.000 t/a circa);
- il ricorso a stazioni di trasferenza previste dall'Accordo di Programma del 1998, localizzate presso gli impianti discarica relative alle aree di raccolta individuate nel piano di gestione dei rifiuti (delimitazione dei sub-ambiti) con nuova disponibilità di spazio in discarica con

VERSIONE COMPARATA

l'ampliamento di quelle esistenti (Jolanda di S., S.Agostino, Argenta e Comacchio) per complessive 500.000 t aggiuntive rispetto al 2000;
- l'adeguamento dell'impianto meccanico-biologico per il trattamento dei RU residuali dalla raccolta differenziata (60.000 t/a) presso Ostellato;
- l'adeguamento dell'inceneritore di Canal Bianco in comune di Ferrara per il trattamento del RU residuale dalla raccolta differenziata e della frazione secca proveniente dall'impianto meccanico-biologico di Ostellato;
- la chiusura dell'inceneritore di Via Conchetta in comune di Ferrara, e la chiusura della discarica di Ferrara per lo smaltimento delle scorie dei due forni inceneritori e di quella per RU in Bondeno.

L'esigenza generale è risultata quella di ampliare le discariche esistenti fino all'adeguamento impiantistico previsto dallo scenario a regime. Nel periodo transitorio:
- si è rafforzato l'utilizzo dell'impianto meccanico – biologico di RU, tal quale per una potenzialità complessiva di 60.000 t/a, e della seconda linea per la produzione di compost di qualità per una potenzialità complessiva di 30.000 t/a;
- si è adeguato l'inceneritore Canal Bianco per il trattamento del RU tale quale e la frazione secca proveniente dall'impianto meccanico-biologico e contestuale chiusura di Via Conchetta; ampliato le discariche esistenti di Comacchio, Argenta, S.Agostino e Jolanda per complessive 500.000 t;
- si è fatto ricorso alle stazioni d trasferenza, in linea con l'accordo di programma del 1998, impianti localizzati in coincidenza degli impianti discarica esistenti (presso gli impianti esistenti di Argenta, Ferrara, Jolanda, Ostellato, S.Agostino, Comacchio e Bondeno).

Gestione dei rifiuti speciali

Relativamente ai *Rifiuti Speciali Assimilabili* (RSA), ossia quelli non di origine urbana che per caratteristiche merceologiche possono essere integrati al sistema di smaltimento e trattamento dei Rifiuti Urbani, dall'analisi dei flussi di produzione e smaltimento dei rifiuti, dal piano risulta quanto segue:
- per i rifiuti potenzialmente inceneribili, la maggior parte di tale flusso confluisce nelle discariche, evidenziando l'inadeguatezza degli impianti di incenerimento esistenti (potenzialità complessiva di circa 70.000 t/a alla data di approvazione del PPGR), dedicati principalmente al trattamento dei RU, a garantire il fabbisogno di smaltimento degli stessi;
- per le restanti tipologie di rifiuti (recuperabili e compostabili) l'impiantistica di riferimento è in grado di soddisfare il fabbisogno di smaltimento.

Nello sviluppo del sistema, il nuovo impianto di incenerimento per RU deve tenere conto di tale potenziale necessità di trattamento per il fabbisogno di smaltimento dei RU ed RSA.

Relativamente ai *Rifiuti Speciali*, pericolosi e non, prodotti in Provincia di Ferrara si evince dai risultati delle analisi che il fabbisogno di smaltimento è costituito principalmente dalle scorie dei processi di combustione ed in particolare a quelle derivate dall'incenerimento dei RU ed RSA. A tal riguardo è in fase di progettazione la realizzazione di una discarica dedicata adiacente alla discarica dedicata al ciclo dei rifiuti urbani in Jolanda di Savoia, della capacità di circa 360.000 t. Si ipotizza l'esercizio all'anno 2004.

Le tipologie di rifiuti che hanno maggiore incidenza in Provincia di Ferrara sono i fanghi da trattamento delle acque reflue urbane ed industriali e il percolato di discarica. Allo stato attuale il

VERSIONE COMPARATA

sistema impiantistico esistente è in grado di soddisfare il fabbisogno di smaltimento dei rifiuti liquidi e semiliquidi.

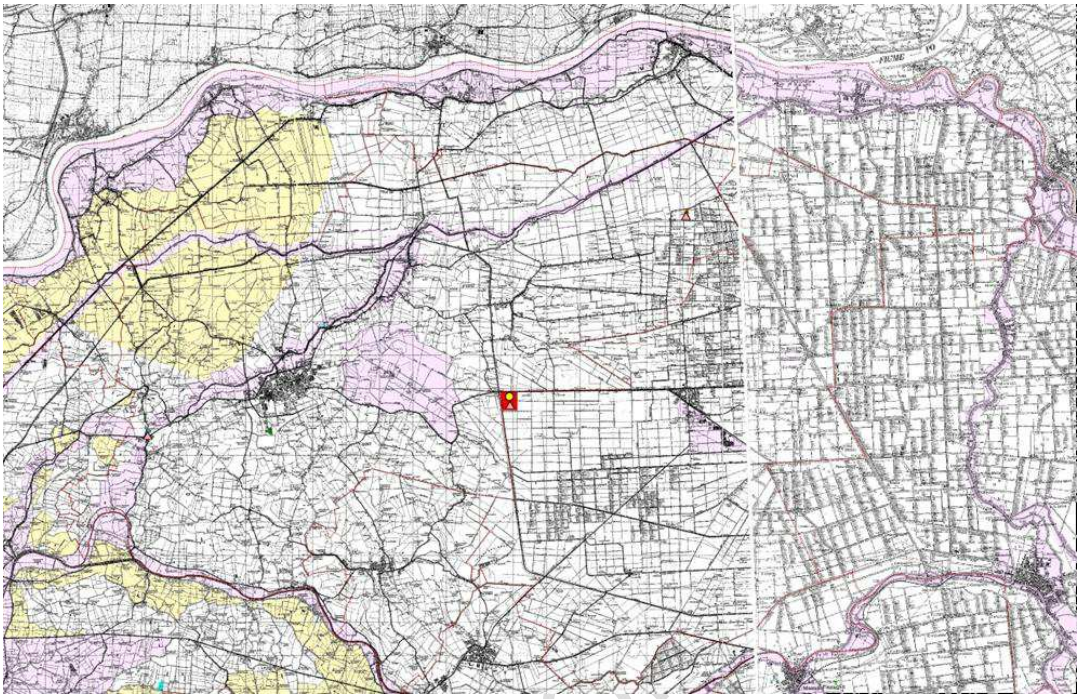
Per quanto riguarda lo smaltimento dei *Rifiuti sanitari* si deve sottolineare che parte dei rifiuti prodotti erano conferiti all'inceneritore di via Conchetta per una quantità autorizzata di circa 2.400 t/a. Nella prospettiva di chiusura dell'impianto di via Conchetta si doveva valutare la possibilità alternativa di trattamento per questo flusso di rifiuti.

Per quanto riguarda invece i *Rifiuti contenti amianto* (RCA) si esplicitava la necessità per l'individuazione di almeno una discarica atta allo smaltimento dei RCA, tra quelle esistenti, secondo quanto previsto dal Piano regionale di protezione ambientale ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto.

Il piano non ha previsto la localizzazione degli impianti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti speciali, e nella nuova localizzazione occorrerà quindi considerare l'individuazione delle aree non idonee effettuata dal piano provinciale.

Le aree considerate non idonee per la localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti sono quelle vincolate dagli articoli del Piano territoriale di coordinamento provinciale.

VERSIONE COMPARATA



LEGENDA

- Confini comunali
- Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi degli artt. 1 - 31 del P.T.C.P.
- Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi dell'art. 32 del P.T.C.P.
- Impianti esistenti e di progetto RSU ed assimilabili
- Discarica per rifiuti speciali non pericolosi (ex 2^ cat tipo 2B)
- Discarica per rifiuti inerti (ex 2^ cat tipo 2A)
- Impianto di trattamamento chimico-fisico
- Inceneritore per rifiuti speciali pericolosi e non
- Attività di recupero in regime semplificato (art. 33 D.Lgs 22/97)
- Autodemolitore
- Impianto di recupero autorizzato (artt. 27 e 28 del D.Lgs 22/97)
- Impianti funzionali al sistema di recupero degli imballaggi
- Stazioni di trasferimento

Fonte: Piano provinciale di gestione dei rifiuti: Relazione Generale, Tavole 3 - 4 e 7

Nel corso del 2008 la Provincia di Ferrara ha provveduto alla verifica dell'attuazione del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR) approvato con deliberazione di C.P. n. 100/101515 del 27/10/2004, per adeguare i flussi di produzione dei rifiuti ai nuovi obiettivi di legge delle raccolte differenziate (> 40%), al fine di governare nell'ambito provinciale il fabbisogno di smaltimento dei rifiuti urbani e l'avvio del sistema integrato.
Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, che abroga il D.Lgs. 22/97, vengono definiti obiettivi di raccolta differenziata più ambiziosi di quanto previsto dal PPGR, a cui ci si deve adeguare nei termini stabiliti dalla legge stessa.

Gli obiettivi di raccolta differenziata indicati sono:
35 % entro il 31/12/2006;
45% entro il 31/12/2008;
65% entro il 31/12/2012.
A questi si sono aggiunte le novità introdotte dalla finanziaria 2007, che prevedeva ulteriori obiettivi di raccolta differenziata (40% entro il 31/12/2007; 50% entro il 31/12/ 2009; 60% entro il 31/12/2011) con commissariamento da parte della Regione nel caso di mancato raggiungimento.
Se il Piano di gestione dei rifiuti si era posto l'obbiettivo principale di individuare il sistema integrato per la gestione dei rifiuti urbani e le azioni per la riduzione della formazione e pericolosità dei rifiuti, la verifica al PPGR si è posta inoltre l'obiettivo di individuare strategie concrete per l'attuazione del Piano stesso finalizzati in via prioritaria:

1. alla riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, anche attraverso il riciclaggio e recupero di materia dai rifiuti, inteso come prioritario ad ogni altra forma di recupero;
2. alla minimizzazione dell'impatto sull'ambiente e sulla salute, fermo restando la necessità di garantire l'autosufficienza dell'ambito provinciale.

Dal 2003, anno di adozione del Piano Provinciale, è stata avviata l'attività di verifica e monitoraggio dei dati relativi alla produzione, raccolta, recupero, e smaltimento dei rifiuti, attività affidata poi all'Osservatorio Provinciale dei Rifiuti (OPR), istituito nel 2004, il quale ha provveduto negli anni alla raccolta ed elaborazione dei dati necessari al monitoraggio dell'andamento dei flussi e di raggiungimento degli obiettivi.
Tali dati sono stati regolarmente pubblicati attraverso report quadrimestrali e di sintesi annuale, oltre a ricerche specifiche sulla produzione di alcune tipologie di rifiuti speciali e sull'efficienza degli impianti di recupero e selezione presenti sul territorio provinciale.
La sintesi di quanto rilevato dall'OPR può essere così sintetizzata, mettendo in particolare a confronto gli obiettivi fissati dal PPGR e i risultati conseguiti (vedi grafico):

- ✓ l'obiettivo di raccolta differenziata del 40% è stato raggiunto nel 2007, in ritardo rispetto a quanto previsto dal PPGR;
- ✓ la produzione dei rifiuti è aumentata fino al 2005, contrariamente a quanto ipotizzato dal PPGR, per poi invertire la tendenza, e diminuendo per i due anni successivi 2006 e 2007 (tale dato risulta nella provincia di Ferrara in controtendenza con quanto rilevato in tutte le altre province della Regione Emilia-Romagna);
- ✓ la popolazione residente è aumentata dal 2003 in poi di circa 8.200 unità, con un tasso di crescita costante di circa lo 0.5%, anche questo in controtendenza con quanto previsto dal PPGR
- ✓ ciononostante, la produzione pro-capite è aumentata fino al 2005 per poi diminuire, anche a fronte dell'aumento della popolazione
- ✓ il potenziamento degli impianti strategici della provincia si è concretizzato nel 2008, con la chiusura del vecchio inceneritore di Ferrara avvenuto nel 2005 e l'ampliamento di quello nuovo
- ✓ negli anni di osservazione (2003-2007) per effetto dell'aumentata produzione dei rifiuti e dell'aumento della popolazione il sistema ha richiesto una capacità di smaltimento aumentata rispetto alle previsioni di 113.000 t
- ✓ per risolvere situazioni di emergenza di rifiuti abbandonati sul territorio provinciale si è reso necessario incrementare il conferimento dei rifiuti speciali assimilabili nelle discariche per

VERSIONE COMPARATA

rifiuti urbani come compensazione economica, il sistema ha quindi richiesto una ulteriore capacità di smaltimento di 200.000 tonnellate

- ✓ è stato necessario ampliare le discariche per garantire l'autosufficienza dell'ambito provinciale

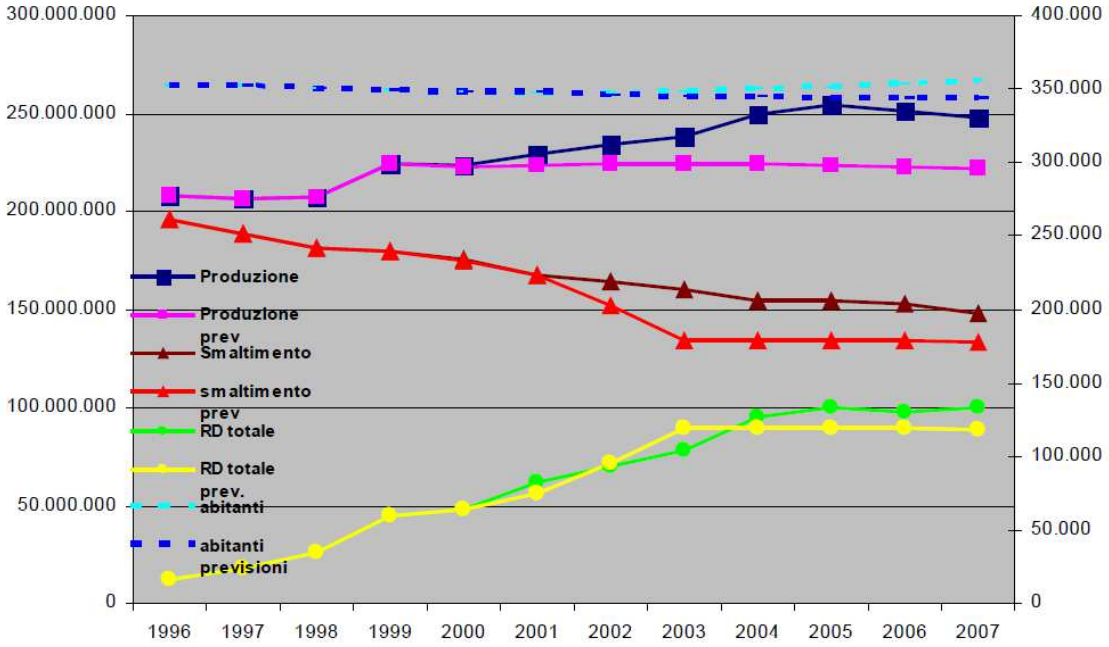


Grafico- flussi di produzione dei RU espressi in chilogrammi/anno confrontati con le previsioni del PPGR (asse di sinistra), e popolazione residente confrontata con le previsioni di Piano (asse di destra) negli anni di osservazione

A fronte di tali risultati l'aggiornamento del PPGR effettuato dalla Provincia di Ferrara individua l'avvio al sistema integrato previsto dal piano stesso, tenendo conto dei flussi previsionali dei rifiuti urbani residuali alle raccolte differenziate, sulla base dell'aggiornamento del Quadro Conoscitivo e dei nuovi obiettivi di legge.

A tal riguardo è stato realizzato un modello tecnico-economico-ambientale in grado di valutare scenari alternativi a quello di Piano, al fine di individuare lo scenario ottimale in termini economici ed ambientali.

Il Piano di Ambito previsto dalla legge regionale 25 del 1999 e sue modifiche ed integrazioni, che costituisce lo strumento di attuazione del PPGR, deve perseguire l'applicazione del "sistema integrato" di gestione dei Rifiuti Urbani.

Per "**sistema integrato**" si intende un modello di raccolta dei RU in cui l'intercettazione delle frazioni differenziate viene pianificata integralmente, riorganizzando anche la raccolta dei rifiuti indifferenziati e personalizzando i servizi di raccolta per le diverse categorie dei produttori di rifiuti.

Le finalità del PPGR sono, quindi, quelle di indicare strategie che devono essere attuate nel Piano di Ambito (2009-2012).

L'aggiornamento di piano parte dallo senario individuato dal PPGR. Le alternative esaminate riguardano i tassi di utilizzo degli impianti secondo i seguenti scenari per gli anni 2009-2012:

- ✓ **Scenario 1:** sviluppo della raccolta differenziata, utilizzo dell'attuale inceneritore (Canal Bianco adeguato) – non utilizzo del trattamento meccanico biologico di Ostellato
- ✓ **Scenario 2:** sviluppo della raccolta differenziata, utilizzo dell'attuale inceneritore (Canal Bianco adeguato) e del trattamento meccanico-biologico presso Ostellato e recupero energetico della frazione secca dal meccanico-biologico c/o impianto di incenerimento (Canal Bianco adeguato) (flusso a Ostellato proveniente dai Comuni di Argenta e Comacchio)
- ✓ **Scenario 3:** sviluppo della raccolta differenziata, utilizzo dell'attuale inceneritore (Canal Bianco),e del trattamento meccanico-biologico presso Ostellato e recupero energetico della frazione secca dal meccanico-biologico c/o impianto di incenerimento (flusso a Ostellato proveniente dai Comuni di Argenta, Comacchio e AREA)

Tali scenari sono pienamente compatibili non solo con le prescrizioni normative ma anche con i criteri regionali, e rappresentano il sistema di riferimento più opportuno, consentendo una gestione più razionale dei rifiuti.
L'attuazione del PPGR (avvio del sistema integrato) risulta quindi operativa dall'inizio del 2009, prevedendo:

- ✓ lo sviluppo della raccolta differenziata fino ad una quota almeno del 65% al 2012;
- ✓ il ricorso alle stazioni di trasferenza previste nel PPGR approvato;
- ✓ il divieto di smaltimento dei rifiuti urbani nelle discariche;
- ✓ l'utilizzo dell'impianto meccanico-biologico per il trattamento dei RU residuali alle raccolte differenziate presso Ostellato (come impianto polmone e di riserva);
- ✓ l'utilizzo dell'impianto di via Canal Bianco in comune di Ferrara per il trattamento dei RU residuali alle raccolte differenziate e della frazione secca proveniente dall'impianto meccanico-biologico di Ostellato;
- ✓ la chiusura delle discariche, ad esclusione di una discarica provinciale come impianto polmone e funzionale ai sovvalli derivanti dalla valorizzazione delle frazioni raccolte in maniera differenziata e ai residui delle operazioni di trattamento dei rifiuti indifferenziati.

Il **Piano di Ambito**, che costituisce lo strumento di attuazione del PPGR, deve perseguire l'applicazione del "sistema integrato" di gestione dei Rifiuti Urbani.
Il Piano di Ambito dovrà, pertanto, prevedere l'avvio del sistema integrato nel periodo (2009-2012) secondo i tre possibili scenari.
A partire dal 2011 l'inceneritore (autorizzato per una potenzialità pari a 130.000 t/a) è in grado di soddisfare la necessità di smaltimento sia per i rifiuti urbani sia per la quota di RSA assegnata all'impianto (30.000 t/a).
Il seguente sistema impiantistico a livello di ambito provinciale sarà quindi in grado di garantire il fabbisogno di smaltimento dei RU e di quelli Speciali Assimilabili agli Urbani:

- ✓ nuovo inceneritore in Comune di Ferrara per una potenzialità di 130.000 t/a, per lo smaltimento dei RU e dei RSA esclusivamente per la potenzialità residuale, fino ad un massimo di 30.000 tonnellate/anno;
- ✓ impianto meccanico-biologico in Comune di Ostellato per lo smaltimento dei rifiuti urbani nel caso di necessità, per una potenzialità massima di 60.000 t/a;

VERSIONE COMPARATA

- ✓ discarica di appoggio al sistema (volumi residui nelle discariche di Jolanda di Savoia, Comacchio, Argenta e Sant'Agostino), come polmone per fermi tecnici impianti, per il fabbisogno di smaltimento dei RSA e per parte delle scorie del forno inceneritore di Ferrara che eventualmente non venissero recuperate.

Per il sito di Sant'Agostino è stata individuata una ulteriore potenzialità di abbancamento di rifiuti pari a 190.000 tonnellate, per un flusso annuale massimo di 32.000 tonnellate, sulla base di quanto previsto nell'Accordo "Attestazione dello scenario del PPGR: individuazione spazi discariche e discariche del territorio provinciale di Ferrara", approvato dell'Assemblea dell'Agenzia di Ambito di Ferrara con deliberazione n. 1 del 06/02/2006.

Lo scenario impiantistico dei rifiuti urbani (RU) e speciali assimilabili agli urbani (RSA), inclusa la potenzialità di trattamento dell'inceneritore di Ferrara pari 130.000 tonnellate/anno per lo smaltimento dei RU e dei RSA, esclusivamente per la potenzialità residuale, fino ad un massimo di 30.000 tonnellate/anno, è in grado di garantire la domanda di smaltimento dei rifiuti prodotti sul territorio provinciale.

Nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)

La Giunta Regionale dell'Emillia-Romagna, in attuazione degli indirizzi programmatici del governo regionale 2010-2015, ha iniziato il percorso per l'approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), che sostituirà quelli provinciali. Detto PRGR è stato adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 103 del 03/02/2014 e poi approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 67 del 06/05/2016.

Il PRGR definisce indirizzi, direttive e prescrizioni da recepire nelle pianificazioni sotto ordinate, compresa la pianificazione d'ambito per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani di cui all'articolo 13 della LR 23/2011.

~~Per l'approvazione del PRGR si applicano le disposizioni procedimentali di cui all'articolo 25 della LR 20/2000 e le disposizioni in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla parte seconda del D.lgs. 152/2006.~~

Commento [RB4]: Modifica al PSC n. 3.

Il PRGR comporta il superamento della Pianificazione provinciale dei rifiuti e si avvale, per gli aspetti inerenti la localizzazione impiantistica, delle individuazioni delle zone non idonee effettuate con i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP).

In base a quelli discendenti dalla normativa comunitaria e nazionale, il PRGR definisci i propri obiettivi al Par. 6.1.2 della Relazione Generale, come riportati di seguito.

Prevenzione:
- riduzione della produzione di rifiuti urbani pro capite e di rifiuti speciali;
- riduzione della pericolosità dei rifiuti speciali.

Recupero di materia:
- raggiungimento di almeno il 70% di raccolta differenziata al 2020;
- incremento della qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 65% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presente nel rifiuto urbano;
- incremento del recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità.

VERSIONE COMPARATA

Recupero energetico e smaltimento:

- autosufficienza per lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali prodotti nell'ambito regionale mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti;
- recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia;
- minimizzazione dello smaltimento a partire dal conferimento in discarica;
- equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti.

Per verificare gli effetti derivanti dal perseguimento degli obiettivi sopradescritti, nonché per definire le strategie e le azioni da porre in essere per raggiungerli, il PRGR elabora due diversi scenari previsionali.
Essi simulano l'andamento degli indicatori produzione di rifiuti urbani, produzione di rifiuti da raccolta differenziata e produzione di rifiuti residui indifferenziati, nel periodo 2012-2020, in funzione:

- degli obiettivi e delle scelte ipotizzate dal Piano (scenario di Piano);
- dei soli obiettivi di legge e di un contesto inerziale in linea con gli andamenti registrati negli anni passati (scenario No Piano).

Gli indicatori popolazione, produzione pro capite di rifiuti urbani, percentuale di raccolta differenziata (sintetizzati nella sotto riportata Tabella 6-1) sono stati costruiti partendo dai dati aggiornati al 2011 riportati nel Quadro Conoscitivo di Piano e ipotizzando i relativi trend.
Gli scenari elaborati stimano l'andamento degli indicatori nel periodo 2012-2020 al fine di effettuare un confronto con i dati 2011.
Nello scenario di Piano si assume, per la produzione pro capite di rifiuti urbani al 2020, un decremento compreso tra il 20% e il 25%.

Tabella 6-1 > Indicatori di base e stima della loro evoluzione

Dati di base	Scenario in assenza del Piano (2012-2020)
Popolazione (numero abitanti)	crescita tendenziale
Produzione pro capite (kg/ab)	decremento stimato del 7%
Raccolta differenziata (%)	da 52,9% a 65%
	Scenario di Piano (2012-2020)
Popolazione (numero abitanti)	crescita tendenziale
Produzione pro capite (kg/ab)	decremento stimato compreso tra il 20% e il 25%
Raccolta differenziata (%)	da 52,9% a 70%

NE COMPARATA

Tabella 6-1 > Indicatori di base e stima della loro evoluzione

Dati di base	Scenario in assenza del Piano al 2020
Popolazione (numero abitanti)	crescita tendenziale
Produzione pro capite (kg/ab)	decremento stimato del 7%
Raccolta differenziata (%)	65%
	Scenario di Piano al 2020
Popolazione (numero abitanti)	crescita tendenziale
Produzione pro capite (kg/ab)	decremento stimato compreso tra il 20% ed il 25%
Raccolta differenziata (%)	73%
Tasso di riciclaggio (%)	70%

Commento [RB5]: Modifica al PSC n. 3.

D.1.6. Il piano infraregionale delle attività estrattive 2009-2028

La vigente pianificazione provinciale in materia di attività estrattive fa riferimento al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) 2002-2011 approvato il 06.04.2004 dal Consiglio Provinciale e al Piano nuovo 2009 - 2028 adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 60 del 15/04/2009 e approvato dal Consiglio Provinciale n. 53 del 25/05/2011. Quest'ultimo strumento costituisce il terzo PIAE Provinciale, con innovazioni strutturanti importanti, dalla sua durata poliennale, alla proposta di temporizzazione delle autorizzazioni ad estrarre, sia anche perché assume il valore di P.A.E. Comunale fatta dai Comuni, fatta eccezione di:

- Cento, Comacchio, Formignana, Goro, Lagosanto, Massafiscaglia, Mesola, in quanto non aderenti all'accordo con la Provincia;
- Bondeno, limitatamente al nuovo polo di argilla in località Gavello;
- Ferrara, limitatamente al polo delle sabbie di Casaglia;
- Mirabello,limitatamente al polo di argilla di nuova previsione;

L'intento del nuovo Piano è di migliorare la precisione delle previsioni, l'integrazione con la pianificazione generale e la sostenibilità dello strumento attraverso il recupero di materiali inerti ed il rapporto percentuale al raggiungimento dei quantitativi globali stimati nel piano.
L'approvazione intervenuta, della Rete Ecologica Provinciale ha fornito le basi conoscitive, i parametri di valutazione e gli indirizzi progettuali necessari a determinare le condizioni di fattibilità delle trasformazioni territoriali dalle quali è possibile ricavare materiali inerti di risulta, ammissibili alla commercializzazione all'interno dei PAE comunali, e altresì l'intervenuta approvazione dell'Accordo di programma per il recupero dei residui da costruzione e demolizione con atto Presidenziale della Provincia n. 104117 del 18/12/2006 con le seguenti finalità:

→ la riduzione delle quantità di rifiuti prodotti e della loro pericolosità;
→ il riutilizzo, riciclaggio e recupero della massima quantità possibile di rifiuti;
→ la quantità di rifiuti avviati a discarica e il corretto smaltimento della frazione residua non altrimenti valorizzabile;
→ la prevenzione e repressione dell'abbandono dei rifiuti e di altri comportamenti illeciti a danno dell'ambiente e della salute dei cittadini;

VERSIONE COMPARATA

→ il miglioramento della qualità dei materiali inerti riciclati e la creazione delle condizioni di mercato favorevoli al loro utilizzo.

Tra le molteplici azioni con cui si declinano gli obiettivi e finalità dell'Accordo, ai fini del PIAE va sottolineata la azione che si propone di mettere in atto iniziative utili ad aumentare la quota di rifiuti conferiti ad idonei centri di trattamento e riciclaggio, tramite la creazione di reti efficienti e diffuse di centri di raccolta a servizio delle imprese e tramite la razionalizzazione ed il potenziamento della rete degli impianti di trattamento attivi, concepiti e gestiti in modo da minimizzarne l'impatto ambientale e opportunamente e razionalmente dislocati sul territorio.

In questa direzione il nuovo PIAE può ben operare, in raccordo stretto con l'altro piano di settore (PPGR) che si occupa specificamente della gestione dei rifiuti e che è, contemporaneamente al PIAE, in fase di revisione poliennale, non solo diffondendo capillarmente in tutti i Comuni l'adozione e l'utilizzo dello specifico regolamento per gli inerti di recupero già auspicato nel secondo PIAE e di recente sperimentato nel Comune di Bondeno, ma anche inserendo tra i contenuti progettuali del PIAE la individuazione degli impianti di raccolta e trattamento degli inerti in contiguità (o in collegamento funzionale diretto) con i poli estrattivi previsti dal Piano.

Tale scelta andrà nella direzione di minimizzare l'impatto ambientale complessivo sul sistema insediativo, unificando (e rendendo maggiormente controllabili ed efficienti) punti fortemente generatori di traffico e comunque legati a penalizzazioni ambientali (polveri, rumore, acque sotterranee) meritevoli di attenzione e, anche, completando il ciclo degli inerti in luoghi specializzati del territorio in grado di avvicinare le soglie dimensionali ed operative coerenti con una loro progressiva qualificazione come aree produttive ecologicamente attrezzate, laddove esitano i presupposti per una prosecuzione della attività industriale nel campo degli inerti anche dopo la cessazione della attività estrattiva tradizionale.

Gli elementi di priorità per le scelte di pianificazione operate per questo terzo PIAE, sono stati i seguenti:

1) salvaguardia dei valori ambientali ed in primo luogo delle risorse idriche, attraverso:
   - ✓ conferma di tutte le aree incompatibili, per valore ambientale, con l'attività estrattiva, ed aggiornamento all'attuale PTCP (REP) delle elaborazioni di analisi precedenti;
   - ✓ adeguamento della verifica della compatibilità ambientale con le azioni indicate come obiettivo che definiscono, nell'ambito della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, anche le misure di mitigazione da adottarsi in via preventiva all'atto dell'individuazione delle zonizzazioni;
   - ✓ scelta prioritaria dei poli estrattivi fra i siti già pianificati o comunque interessati da attività estrattive, individuati nel secondo PIAE;
   - ✓ localizzazione dei nuovi poli, dopo valutazioni in merito alle infrastrutture occorrenti per la gestione.
2) flessibilità dello strumento per consentire ai Comuni di effettuare comparazione tra scelte alternative, nonchè varianti migliorative all'interno dello stesso
3) promozione delle risorse alternative provenienti da attività diverse, al fine di diminuire il fabbisogno richiesto e di sfruttare al meglio le risorse del territorio;
4) contenimento delle attività sul territorio con individuazione solo di poli estrattivi e la conferma della esclusione di ambiti inferiori al 1.000.000 di mc. potenzialmente estraibili;
5) ottimale e completo sfruttamento dei poli pianificati;

VERSIONE COMPARATA

6) aumento della efficienza del PIAE tramite la procedura di copianificazione estesa alla maggiora parte dei Comuni e ai loro strumenti settoriali attuativi (PAE).

Il terzo PIAE, pertanto, contiene:

a) la quantificazione su scala Provinciale dei fabbisogni dei diversi materiali per un arco temporale ventennale;
b) l'individuazione dei poli estrattivi di valenza Provinciale sulla base delle risorse utilizzabili, della quantificazione di cui alla precedente lettera a) e dei fattori di natura fisica, territoriale e paesaggistica, nonché delle esigenze di difesa del suolo e dell'acquifero sotterraneo;
c) la definizione dei criteri e degli indirizzi per la localizzazione degli ambiti di trasformazione territoriale ammissibili alla commercializzazione dei materiali, nel rispetto ed in attuazione delle prescrizioni, direttive ed indirizzi contenuti nel PTCP ed in particolare nel progetto di Rete Ecologica Provinciale (REP);
d) i criteri e le metodologie per la coltivazione e la sistemazione finale delle cave nuove, nonché per il recupero di quelle abbandonate e non sistemate, anche in questo caso nel rispetto delle direttive e degli indirizzi contenuti nel PTCP e nella REP;
e) i criteri per le destinazioni finali delle cave a sistemazioni avvenute, perseguendo ove possibile il restauro naturalistico, gli usi pubblici, gli usi sociali, con priorità alla realizzazione della REP secondo gli indirizzi e direttive del PTCP vigente.

In particolare si è operato per:

1) favorire le proposte con i **migliori livelli di efficienza** per garantire il rispetto dei parametri di efficacia e di impatto ambientale e sociale;
2) favorire la nascita del **minor numero di poli nuovi e favorire l'ampliamento di attività esistenti**, e/o lo sfruttamento di risorse plurime, per non diffondere gli impatti sul territorio e consentire – tramite il riconvenzionamento – il recupero di degradi preesistenti, nonché facilitare ai Comuni le procedure di controllo;
3) favorire la **pianificazione congiunta tra PIAE e PAE comunali**, che si è concretizzata con la stipula di accordi specifici tra la Provincia e 19 dei Comuni interessati, volti a far assumere al PIAE valore anche di PAE comunale ;
4) favorire la fornitura di materiali il più possibile **vicini ai poli di domanda** per limitare l'impatto complessivo sul sistema dei trasporti;
5) favorire il **proseguimento in attività degli impianti idonei esistenti**, nel rispetto della equità tra operatori;
6) favorire la **soluzione di altri problemi ambientali** quali il miglioramento del regime idraulico di aree soggette ad esondazioni periodiche, anche attraverso la realizzazione di adeguate casse di espansione, sempre nel rigoroso rispetto dell'ambito di azione del PIAE che, per tale attività, **si limita a regolare la commercializzazione dei materiali di risulta** dalle opere di assetto idraulico individuate dalla pianificazione generale comunale o dalla programmazione degli Enti idraulici competenti;
7) **massima valorizzazione del materiale estratto:** l'attività estrattiva è, per definizione, una attività “non sostenibile” in quanto usa, e consuma, un bene “non rinnovabile”. Pertanto la ricerca della sostenibilità ambientale passa attraverso la massima valorizzazione del

VERSIONE COMPARATA

materiale estratto, che dovrà essere impiegato in modo da sfruttare appieno le caratteristiche meccaniche, chimiche e fisiche del materiale;

8) **massimo recupero del materiale da demolizioni:** in questi anni con un processo quasi spontaneo la quota del materiale di recupero è aumentata. Nei prossimi anni l'incidenza di tali materiali dovrà ulteriormente aumentare, in modo da costituire una conveniente alternativa ai materiali naturali non solo per sottofondi o riempimenti ma anche in lavorazioni più pregiate, quali malte e conglomerati;

9) **tutela delle falde:** il monitoraggio sui poli attivati nei primi due PIAE e le valutazioni preliminari per le nuove localizzazioni intendono garantire la massima tutela delle falde acquifere impedendo qualsiasi forma di contaminazione delle acque, da scavi o per facilitazione all'ingresso degli inquinanti. Particolare attenzione, con relativi disposti normativi ai poli là collocati, è stata posta al contenimento del fenomeno dell'ingressione del cuneo salino nel Basso Ferrarese.

Nella scelta dei poli, si è cercato di favorire l'ampliamento di attività esistenti e utilizzare proposte verificate a livello delle Amministrazioni Comunali, per ottenere garanzie sulla efficacia di attuazione del Piano e allo stesso tempo ridurre al minimo l'incremento di attività estrattive sul territorio. Il piano introduce, come nel secondo P.I.A.E., l'opportunità di attuare interventi ricadenti in ambiti di valorizzazione territoriale riconosciuti e regolamentati dalla pianificazione comunale e sovracomunale con la possibilità di ammettere alla commercializzazione i materiali inerti risultanti eccedenti.

La suddivisione dei fabbisogni dei diversi Comuni, sulla base della buona disponibilità di materiali (in particolare argillosi, ma anche sabbiosi) in poli pianificati ma non ancora utilizzati, ha supportato la scelta di distribuzione dei quantitativi di nuova programmazione sull'arco di tre periodi, due quinquennali ed uno decennale, a copertura dell'arco di validità del terzo PIAE.

Per quanto attiene i Comuni dell'Unione, è presente il polo di Copparo e il nuovo polo di Berra per la disponibilità di materiale particolare quale sabbiella e limi con il seguente dimensionamento limitandone la produttività a non oltre 1.000.000 mc. e prevedendone la attivazione a partire dal secondo quinquennio di validità del PIAE relativamente al solo polo di Berra.

COMUNE	U/M	1° QUINQUENNIO (2009-2013)		2° QUINQUENNIO (2014-2018)		2° DECENNIO (2019-2028)	
		Sabbia	Argilla	Sabbia	Argilla	Sabbia	Argilla
COPPARO	MC		479.923		500.000		300.000
BERRA	MC			500.000		500.000	

In sede di prima applicazione del P.I.A.E. 2009-2028, per i Comuni, la quantificazione dei materiali commercializzabili derivanti da interventi di riqualificazione ambientale e ricostruzione paesaggistica viene individuata in:

U/M	1° QUINQUENNIO (2009-2013)

VERSIONE COMPARATA

	Sabbia	Argilla
MC	1.470.000	2.450.000

corrispondenti all'obiettivo del 20% sulla quantità dei materiali estratti in cava, già individuato dal precedente PTCP.

La ripartizione per Comuni, da inserire in PAE, per i Comuni dell'Unione viene individuata nelle quantità della tabella seguente.

COMUNE	U/M	1° QUINQUENNIO (2009-2013)	
		Sabbia	Argilla
BERRA	MC	70.000	
COPPARO	MC	50.000	100.000
FORMIGNANA	MC		40.000
JOLANDA	MC		60.000
RO FERRARESE	MC	100.000	80.000
TRESIGALLO	MC		280.000
Totale	MC	220.000	560.000

Sintesi della scheda di progetto del polo di Copparo

L'area del polo di argilla complessiva, è di circa 210 Ha ed il quantitativo estraibile prevista dal piano è pari a 1.042.402 di mc. Lo spessore medio equivalente del giacimento dell'argilla, considerando l'insieme delle argille plastiche e delle argille limose, è di circa 4.6 m, per un computo complessivo del volume del giacimento di circa 9.614.000 mc
Il polo di Copparo è sede di attività estrattive esistenti.
Modalità di intervento
Il metodo di coltivazione è a cielo aperto del tipo a fossa con profondità massima di escavazione di 5 m rispetto al piano campagna, tale profondità è da intendersi come "indirizzo" (art. 10 comma 3 e art. 3 comma 1 delle Norme Tecniche di Attuazione). L'accertamento delle condizioni di stabilità dei fronti di scavo sarà regolato dal D.M. del Ministero dei Lavori Pubblici dell'11/03/88, alla sezione G).
Il piano di sistemazione finale dovrà privilegiare la realizzazione di un'oasi naturalistica, a funzione plurima di cassa idraulica di espansione con funzioni di laminazione funzioni di fruizione naturalistica con servizi. La destinazione finale andrà concordata con il Consorzio di Bonifica e con il Comune di Copparo.
Si dovrà raccordare l'intervento di ripristino con il sistema dei percorsi naturalistici in via di realizzazione nel comprensorio del Copparese.

Sintesi della scheda di progetto del polo di Berra

VERSIONE COMPARATA

L'area proposta per la realizzazione di un nuovo polo estrattivo del comune di Berra è ubicata a sud della località Cologna. Confina a a ovest con una strada provinciale e a est con una strada provinciale e una comunale, altre due strade comunali definiscono il confine del polo a nord e a sud.
L'area ha un'estensione pari a 128 ha ed il quantitativo estraibile previsto dal piano è pari a 1.000.000 mc. di sabbielle e sabbie limose, suddiviso in 500.000 mc. nel secondo quinquennio di programmazione (2014-2018) ed i rimanenti nel secondo decennio del PIAE (2019-2028).

L'attività estrattiva è situata in una zona agricola a scarso valore agronomico, coltivata a seminativo, con appezzamenti a maglia larga ed a bassa densità abitativa

Modalità di intervento

La durata dell'estrazione sarà prevista in venti anni e la sua destinazione finale dovrà privilegiare la realizzazione di un'oasi naturalistica con opportune modellazioni superficiali, sistemazione idraulica ed un opportuno progetto di messa a dimora di piante ed arbusti che proponga un completamento ed una integrazione morfologica con il corridoio ecologico primario definito dal Po a nord e dal Canale Bianco a sud. Sarà obbligatorio installare una rete di monitoraggio con piezometri per il controllo quali – quantitativo della falda e tutte le misure mitigative per il contenimento dei livelli di rumore e delle polveri.

D.1.7. I piani per l'assetto idrogeologico delle Autorità di Bacino

Il territorio dei sei comuni è di competenza dell'Autorità di Bacino del Po istituita con DPCM del 10.08.1989. Comprende i bacini del Po e dei suoi affluenti.
Al momento attuale lo stato della pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico nel territorio dei sei comuni della Provincia di Ferrara è la seguente:

- Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI Po), adottato dal Comitato istituzionale con delibera n. 18 del 26.04.2001 e approvato con DPCM 24.05.2001.
- il Progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta (PAI Delta) approvato con D.P.C.M. 13 novembre 2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 31 marzo 2009, n. 75.
- il progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po (PDG Po), adottato con delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 24/10/2010.
- le mappe della pericolosità e del rischio alluvioni e schema di il progetto di Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), pubblicati con decreto del Segretario Generale n. 122 del 20/06/2014.

Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Po

La legge n.183 del 1989 ha riformato il quadro organizzativo, istituzionale e funzionale della pubblica amministrazione in materia di difesa del suolo identificando, quale principale strumento attuativo della legge i Piani di bacino. Con la legge n. 493 del1993 i contenuti della pianificazione di bacino sono stati integrati con la possibilità di redigere Piani per sottobacini o settori funzionali mediante Piani stralcio.
Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del fiume Po (PAI) rappresenta lo strumento che conclude e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico, coordinando le

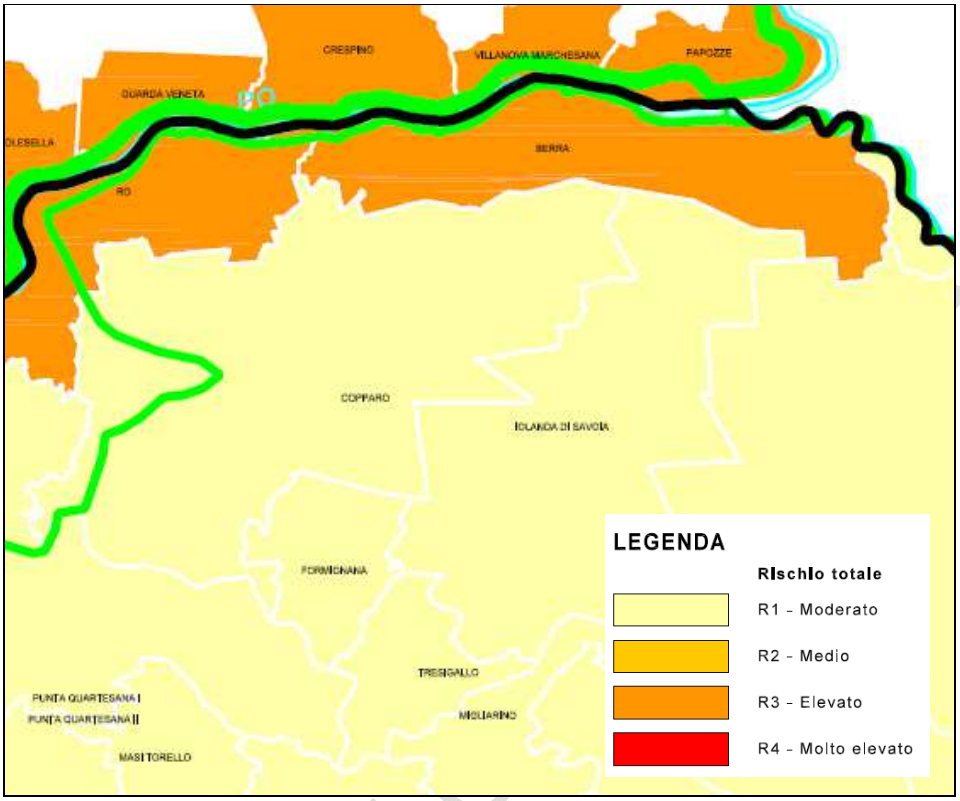
VERSIONE COMPARATA

determinazioni precedentemente assunte con il piano stralcio che affronta la programmazione degli interventi più urgenti a seguito dell'alluvione del 1994 (PS45), il Piano stralcio per le fasce fluviali (PSFF), in cui per la prima volta è stata introdotta, a livello di bacino, la suddivisione delle pertinenze fluviali in fasce aventi diverso grado di interesse da parte dei fenomeni di deflusso: fascia A o di deflusso della piena ordinaria, fascia B o di esondazione per la piena di riferimento (Tr= 200 anni), fascia C o inondazione per piena catastrofica (Tr= 500 anni) e il Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS267), in taluni casi precisandoli e adeguandoli nel modo più appropriato al carattere integrato e interrelato richiesto al piano di bacino.
Il PAI contiene infatti il completamento della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino e definisce le linee di intervento strutturali per gli stessi corsi d'acqua e per le aree collinari e montane. Inoltre il PAI ha risposto alle determinazioni della Legge 3 agosto 1998, n. 267, in merito all'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, mediante la verifica delle situazioni in dissesto.

L'ambito territoriale di riferimento è costituito dall'intero bacino idrografico del fiume Po chiuso all'incile del Po di Goro, ad esclusione del Delta, per il quale è previsto un atto di pianificazione separato.
In attuazione della legge 183 del 1989 il piano si costituisce di una parte normativa attraverso la quale regolamentare le condizioni di uso del suolo secondo criteri di compatibilità con le condizioni a rischio e una parte propositiva costituita dall'insieme di interventi previsti che riguardano la messa in sicurezza dei centri abitati e delle infrastrutture, la salvaguardia delle aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua, la limitazione degli interventi artificiali di contenimento delle piene, gli interventi di laminazione controllata, gli interventi diffusi di sistemazione dei versanti, la manutenzione delle opere di difesa e degli alvei e del territorio montano, la riduzione delle interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.
In particolare i titoli della normativa che interessano il territorio dei sei comuni sono il Titolo I sulla difesa idrogeologica e della rete idrografica del Bacino e il Titolo II che estende la delimitazione e la normazione contenuta nel primo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali ai corsi d'acqua esclusi in detto piano (Il primo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali delimita e norma le fasce relative ai corsi d'acqua del sottobacino del Po chiuso alla confluenza del fiume Tanaro, dall'asta del Po, sino al Delta, e degli affluenti emiliani e lombardi limitatamente ai tratti arginati).

Piano per l'assetto idrogeologico del fiume Po, Particolare della Tav. 6 - Rischio idraulico e idrogeologico

VERSIONE COMPARATA



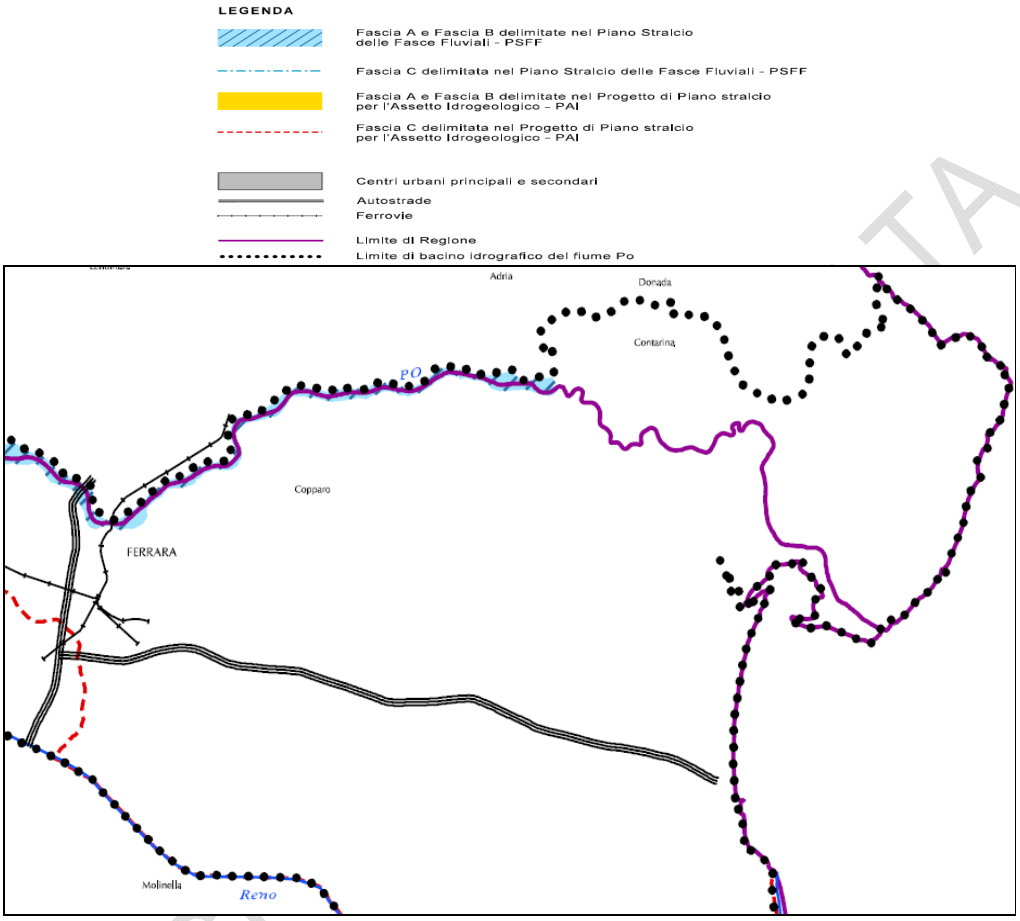
Fonte: http://www.adbpo.it

Nel Titolo I viene effettuata una classificazione del rischio idrogeologico attribuendo alle situazioni più pericolose la classe molto elevato (R4) per la quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socio-economiche, e all'estremo opposto situazioni a rischio moderato (R1) per le quali sono possibili danni sociali ed economici solo marginali.

I Comuni dell'Unione Terre e Fiumi sono indicati alla classe di rischio idraulico e idrogeologico corrispondente ad R1, fatta eccezione per i Comuni di Ro e Berra in classe R3.

VERSIONE

Piano per l'assetto idrogeologico del fiume Po, Particolare della Tav. 3 – Corsi d'acqua interessati dalle fasce fluviali



Fonte: http://www.adbpo.it

Nel titolo II il piano definisce le sue scelte attraverso la valutazione unitaria e interrelata della regione fluviale con l'obiettivo di assicurare un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni alluvionali, il ripristino, la riqualificazione e la tutela della risorsa idrica e delle caratteristiche paesistico-ambientali del territorio, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

I Comuni dell'Unione Terre e Fiumi ricadono nella fascia fluviale, denominata Fascia C, un'area di inondazione per piena catastrofica costituita dalla porzione di territorio che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi rispetto a quelli previsti per l'inondazione della Fascia B. **I Comuni di Ro e Berra**, inoltre, sono interessati anche per la fascia A essendo direttamente confinanti con il fiume medesimo.

Agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, compete regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in tale fascia.

Gli interventi previsti o consentiti nell'ambito del piano delle fasce fluviali sono:

- gli interventi di manutenzione idraulica e quelli per la regimazione e la difesa idraulica per il reticolo idrografico;
- limitatamente alle fasce A e B gli interventi di rinaturazione, quelli nell'agricoltura e nella gestione forestale e la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico.

Commento [RB6]: Modifica al PSC n. 3.

~~Progetto di~~ piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta (PAI Delta)

La delimitazione idrografica del territorio di riferimento assunto per il PAI Delta è definita, partendo dall'incile del Po di Goro, a nord dall'argine sinistro del Po di Venezia e successivamente da quello del Po di Maistra sino al mare; a sud dall'argine destro del Po di Goro sino al mare. Il limite verso nord coincide con quello del bacino idrografico del Po.
L'ambito territoriale di riferimento del Piano, per il Territorio dell'Unione, interessa i Comuni di Berra e Jolanda di Savoia totalmente interni al bacino idrografico del fiume Po.
Il PAI Delta contiene l'estensione della delimitazione delle fasce A, B e C al sistema idrografico del Delta, costituito dal corso del Po di Venezia, dall'incile del Po di Goro, e della Pila, dal ramo di Maistra in sinistra e dai rami di Goro, Gnocca, Tolle in destra.
La delimitazione ha investito i territori di Comuni già interessati dai precedenti PSFF e PAI; in particolare:

- i territori dei Comuni di Papozze e Berra, in cui ricade, all'altezza dell'incile del Po di Goro, la chiusura delle fasce A e B del Po delimitate nell'ambito del PSFF sono interessati dall'estensione delle stesse nel presente Piano;
- i territori dei Comuni di **Berra**, Codigoro, Comacchio, Goro, **Jolanda di Savoia**, Mesola, Migliarino, interessati dalla Fascia C del Po delimitata nell'ambito del PAI, **sono soggetti alle delimitazioni delle fasce del presente Progetto di Piano**.

Nei casi sopra descritti, le delimitazioni delle fasce fluviali, contenute nel ~~Progetto di~~ Piano approvato con D.P.C.M. 13 novembre 2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 31 marzo 2009, n. 75, modificano, per le parti difformi, quelle del PSFF approvato con D.P.C.M. 24 luglio 1998 e quelle PAI, approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001. Di conseguenza le connesse disposizioni di cui alle Norme di attuazione, integrano e/o prevalgono, in caso di incompatibilità, su quelle del PSFF e del PAI richiamati.

Commento [RB7]: Modifica al PSC n. 3.

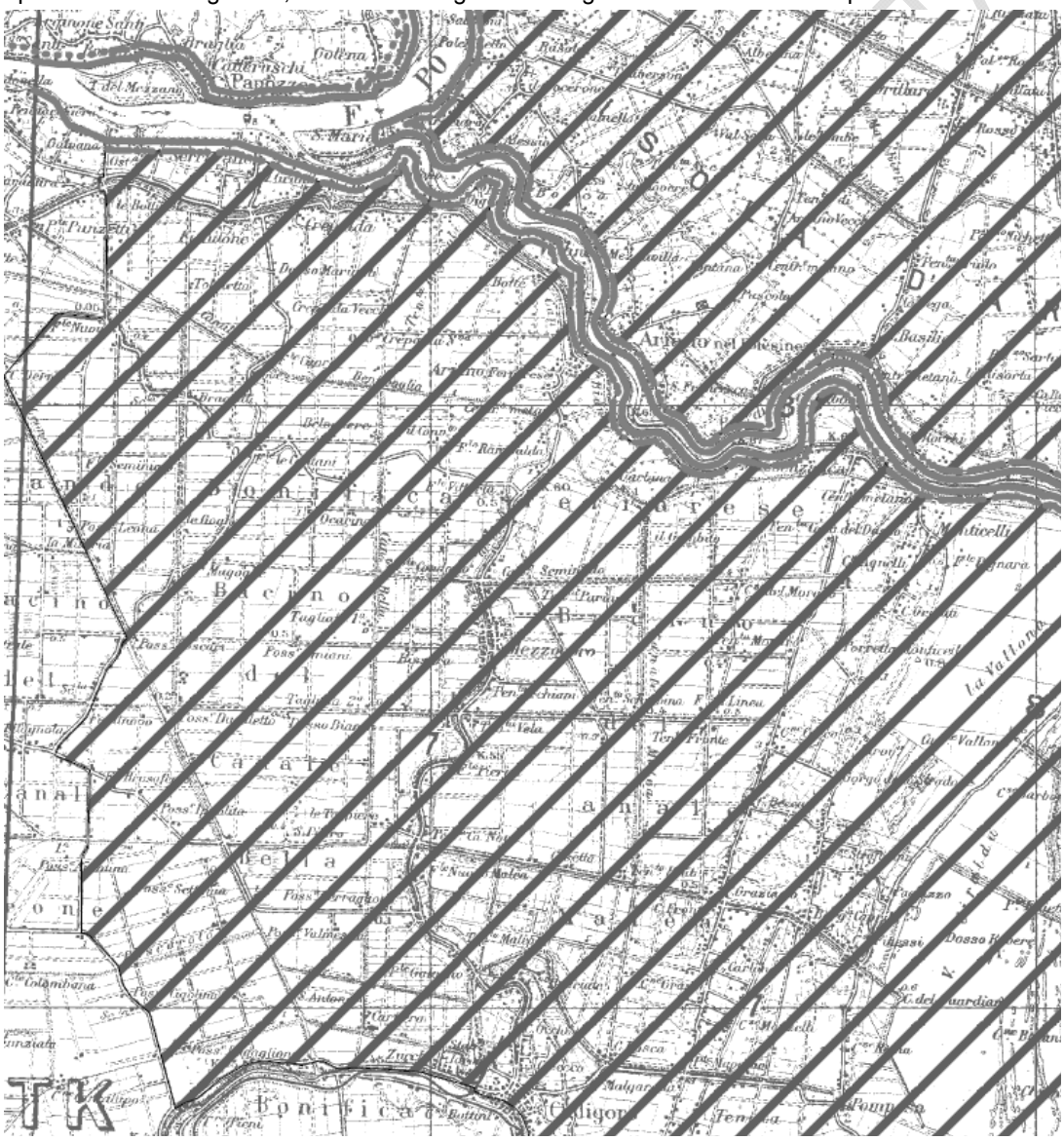
Il Comune di Jolanda di Savoia, ricade in parte, nelle fasce fluviali classificate come C2 del *Progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta.* Si tratta delle fasce di inondazione per tracimazione o rottura degli argini maestri "costituita dalla porzione di territorio inondabile per tracimazione delle opere di ritenuta, in rapporto alle quote del terreno, alle condizioni morfologiche, alle caratteristiche geotecniche e di affidabilità del sistema arginale. … Nella Fascia C2 il piano persegue l'obiettivo di individuare e attuare l'insieme delle azioni necessarie a non aumentare la vulnerabilità del territorio e a produrre misure di incentivazione ai fini di una riduzione della vulnerabilità stessa"

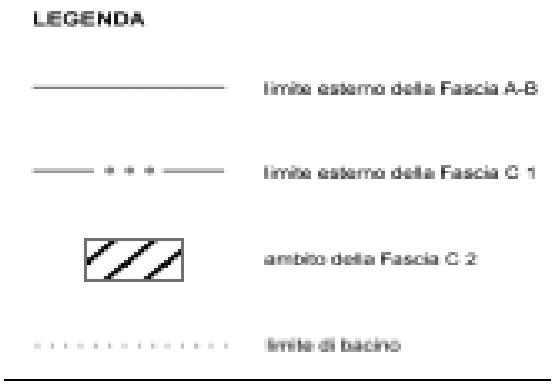
Il Comune di Berra è interessato da tutte le fasce del PAI Delta, e cioè dalla fascia A-B costituita dall'alveo di piena delimitato dagli argini maestri destinato al deflusso delle portate di piena, ed il limite si estende sul lato campagna del piede degli argini esistenti. E' quindi interessato dalla fascia C1 di rispetto idraulico che si estende dalla fascia A-B sino alla distanza di mt 150 da questa. E' poi interessa più all'interno dalla fascia C2 già descritta per Jolanda di Savoia. Nella Fascia A-B il Piano persegue l'obiettivo di garantire in condizione di

VERSIONE COMPARATA

sicurezza, il deflusso, l'invaso, e la laminazione della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto delle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra. In tali fasce il Piano sostiene inoltre gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica.

Nella fascia C1 il Piano persegue l'obiettivo di individuare e attuare l'insieme delle azioni necessarie alla riduzione delle condizioni di vulnerabilità per le popolazioni e per i beni esposti, a garantire l'efficienza, la funzionalità e la conservazione delle opere idrauliche esistenti, nonché le operazioni di sorveglianza, controllo e ricognizione lungo le stesse e le relative pertinenze.





Estrazione di Idrocarburi

Il territorio dell'Unione è costituito da una fitta maglia di canali ad uso promiscuo (scolo – irriguo) il cui mantenimento in efficienza potrà essere garantito anche attraverso il controllo della ricerca e dell'estrazione di idrocarburi. A tal riguardo la 'Proposta di Piano di risanamento dell'area a rischio di crisi ambientale del bacino Burana-Po di Volano' prevede la limitazione della ricerca di idrocarburi finalizzata all'estrazione con provvedimenti che dovranno essere recepiti nella pianificazione territoriale (PTCP, PRG, PSC).

Piano di gestione del distretto idrografico del Fiume Po

La Direttiva 2000/60/CE, Direttiva Europea Quadro sulle Acque (di seguito DQA), nasce dall'esigenza di sviluppare una politica comunitaria integrata in materia di acque; in particolare per integrare maggiormente la protezione e la gestione delle acque in altre politiche comunitarie come la politica energetica, dei trasporti, la politica agricola, la politica della pesca, la politica regionale e in materia di turismo.

La DQA, all'art. 2, definisce lo «stato delle acque superficiali» quale espressione complessiva dello stato di un corpo idrico superficiale, determinato dal valore più basso del suo stato ecologico e chimico. Da detta definizione derivano le due distinte classificazioni dello stato ecologico e chimico per ciascuna tipologia di corpo idrico superficiale (fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino-costiere); le due classificazioni vengono poi confrontate, derivando lo stato complessivo del corpo idrico superficiale. La stessa definizione vale per la definizione dello «stato delle acque sotterranee».

La DQA prevede per ogni distretto idrografico, individuato dagli Stati Membri partendo dai limiti dei bacini idrografici, la predisposizione di un Piano di Gestione delle acque e di un programma di misure.

A livello nazionale, il D.lgs. 152 /2006 stabilisce che per ciascun distretto sia adottato un Piano di Gestione (art. 117) come articolazione interna del Piano di Bacino distrettuale e ne costituisce, pertanto, Piano Stralcio.

Il Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po (PdG-Po) è stato adottato dall'Autorità di Bacino con deliberazione di C.I. n. 1/2010 del 24/02/2010, partendo dal quadro conoscitivo, dagli obiettivi ambientali già individuati, e dal programma di misure dei Piani di Tutela delle Acque regionali (di cui al successivo Par. D.1.8 del presente Quadro Conoscitivo), ove

VERSIONE COMPARATA

possibile opportunamente aggiornati ed integrati, ovvero sulla base degli altri atti di pianificazione di settore anche in corso di approvazione.
I corpi idrici del distretto idrografico del fiume Po sono stati individuati in cooperazione con le Regioni e il Sistema delle Agenzie Ambientali (ARPA) del bacino del Po, sulla base dei dati esistenti, e attraverso le attività svolte dal 2003 al 2008.
Relativamente alle acque superficiali, il distretto idrografico è suddiviso in "Reticolo idrografico naturale" e "Reticolo idrografico artificiale".
Per quanto riguarda il reticolo naturale, il corso idrografico principale del Po è alimentato da numerosi grandi affluenti provenienti sia dalle Alpi che dagli Appennini.
Il reticolo idrografico artificiale, invece, è costituito dall'insieme dei corsi d'acqua del bacino che ha subito nel corso del tempo consistenti interventi di trasformazione e di sistemazione idraulica che hanno condotto ad un livello di artificializzazione piuttosto esteso. Detto reticolo è formato da canalizzazioni risalenti in alcuni casi al XII secolo, che hanno trovato assetto pressoché definitivo all'inizio del XX secolo. In alcune aree tali canalizzazioni nascono a scopo irriguo, in altre, come nella zona emiliana, costituiscono all'inizio opere fondamentali per la regimazione e lo scolo delle acque in un territorio caratterizzato da livelli altimetrici inferiori ai livelli di piena dei principali corsi d'acqua, e quindi soggetto alla formazione di acquitrini e paludi, mentre la funzione irrigua è successiva.
Nella rete formata dai canali di irrigazione e di scolo della bassa pianura recapitano anche gli effluenti degli impianti di depurazione delle aree urbane, dove vengono spesso depurati anche gli scarichi produttivi raccolti in grandi collettori consortili.
Le colature irrigue e il drenaggio delle aree agricole della bassa pianura, trovano recapito nel tratto terminale degli affluenti o nel Po, direttamente, mediante pompaggio oppure a cicli alternati, in funzione del livello del fiume recettore.

Nel progetto di PdG-Po è contenuta un'analisi delle pressioni e degli impatti, eseguita durante la fase di caratterizzazione dei corpi idrici (CI), che ha lo scopo di valutare l'influenza delle attività umane sullo stato di qualità dei CI superficiali e sotterranei, in accordo con l'art. 5 e l'allegato II (punto 1.4, 1.5 e 2) della DQA, ed è di importanza fondamentale per definire i programmi di misure necessarie a raggiungere gli obiettivi richiesti dalla DQA nei limiti di tempo stabiliti, e cioè che ciascun corpo idrico individuato raggiunga, o mantenga, lo stato di "buono", o mantenga lo stato "elevato" ove presente, al 2015; tuttavia è prevista la possibilità di deroghe temporali al 2021 o 2027 sotto certe condizioni.
A ciascun corpo idrico individuato è stato attribuito un obiettivo ambientale, sulla base dello stato attuale, dell'analisi di pressioni ed impatti e tenendo conto dell'accuratezza ed affidabilità di tale analisi. Tali obiettivi saranno aggiornati e revisionati sulla base dei nuovi dati che saranno forniti dalle reti di monitoraggio in via di adeguamento al D.lgs. 152/2006, nonché al D.M. 14 aprile 2009, n. 56 (recante «Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 […], predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo»).
L'elenco completo degli obiettivi ambientali è riportato all'Elaborato 5 "Elenco degli obiettivi ambientali fissati a norma dell'art. 4 per acque superficiali e acque sotterranee" del progetto di Piano adottato.

VERSIONE COMPARATA

Per quanto riguarda il territorio dell'Unione Terre e Fiumi, lo stato e gli obiettivi dei corpi idrici superficiali e sotterranei sono i seguenti:

STATO E OBIETTIVI CORSI D'ACQUA SUPERFICIALI UNIONE TERRE E FIUMI - PROGETTO PDG-PO (2010)							
ID corpo idrico	**Nome**	**Natura corpo idrico**	**Stato ambientale attuale**	**Stato chimico attuale**	**Stato ecologico attuale**	**Obiettivo ecologico**	**Obiettivo chimico**
0500000000003er	Canale Burana-Navigabile	artificiale	scarso		scarso	buono al 2027	buono al 2027
0202000000001er	Canale Cittadino-Naviglio	artificiale	scarso			buono al 2027	buono al 2027
0403010000001er	Canale Leone	artificiale	sufficiente			buono al 2027	buono al 2015
0200000000001er	Canal Bianco	artificiale	sufficiente		sufficiente	buono al 2027	buono al 2015
0200000000002er	Canal Bianco	artificiale	sufficiente	buono	sufficiente	buono al 2027	buono al 2015
0402000000001er	Collettore Acque Alte	artificiale	scarso			buono al 2027	buono al 2027
0203000000001er	Fossa Lavezzola	artificiale	sufficiente			buono al 2027	buono al 2015
0201000000001er	Fossetta Val D'Albero	artificiale	sufficiente			buono al 2027	buono al 2015
N00819ir	Po	naturale	sufficiente		sufficiente	buono al 2015	buono al 2015

STATO E OBIETTIVI ACQUE SOTTERRANEE UNIONE - PDG-PO (2010)						
ID corpo idrico	**Nome corpo idrico**	**Tipologia associata**	**Stato complessivo attuale**	**Obiettivo quantitativo proposto**	**Obiettivo chimico proposto**	**Motivazione per diverso da buono al 2015**
9010ER-DQ1-FPF	Freatico di pianura fluviale	DQ1.1	scarso	buono al 2015	buono al 2027	lo stato di compromissione del corpo idrico è tale da richiedere tempi di recupero lunghi
0630ER-DQ2-PPCS	Pianura Alluvionale Padana - confinato superiore	DQ2.1	buono	buono al 2015	buono al 2015	
0640ER-DQ2-PCC	Pianura Alluvionale Costiera - confinato	DQ2.1	buono	buono al 2015	buono al 2015	

Inoltre, il progetto di PdG-Po, nell'Elaborato 3 “Repertorio Aree Protette – Stato, elenco degli obiettivi, analisi delle pressioni”, individua le aree della Rete Natura 2000 in cui il mantenimento o il miglioramento dello stato delle acque è importante per la protezione degli habitat e delle specie di interesse comunitario (elaborazioni Segreteria Tecnica dell'Autorità di Bacino del fiume Po, dato provvisorio e da validare - giugno 2009). La Tabella 3-15 del succitato Elaborato 3 riporta l'elenco dei 592 siti di Rete Natura 2000, con individuazione dei 349 siti di interesse più diretto rispetto alla Direttiva 2000/60.

VERSIONE COMPRATA

Il metodo utilizzato per l'individuazione dei siti in cui il mantenimento o il miglioramento dello stato delle acque è importante per la protezione degli habitat e delle specie di interesse comunitario è sintetizzabile nelle seguenti due fasi:

1) individuazione dei siti più palesemente di interesse diretto rispetto alla Direttiva 2000/60, tramite denominazione e localizzazione (colonna "sensibilità allo stato delle acque" –"Valut. Sped.");
2) per i rimanenti (la maggior parte), la valutazione è stata più approfondita ed è avvenuta esaminando per ogni singola scheda coerente al formulario standard i seguenti elementi: superficie, tipi di habitat (in codice) di cui all'Allegato 1 della direttiva 92/43/CEE e relativa copertura, le specie presenti ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, le altre specie importanti di flora e fauna e la descrizione del sito (in particolare i tipi di habitat e relative coperture, la qualità e importanza, la vulnerabilità). In base alla presenza di habitat e specie per la protezione dei quali il mantenimento o il miglioramento dello stato delle acque è importante, si è espresso l'attributo riportato in colonna "sensibilità allo stato delle acque" – "Valut. Appr." e anche un grado di importanza (colonna "Grado"). Per quanto riguarda gli habitat si sono considerati prioritariamente quelli della classe 3, ma anche alcuni delle classi 1, 2, 7 e 9. Per le specie, si è dato priorità ai pesci, quindi a rettili, anfibi e invertebrati delle zone umide, infine a piante ed uccelli delle zone umide. Nella colonna "Note" sono state riportate le anomalie presenti, intese come apparente incoerenza tra habitat e specie segnalati, nonché eventuali incompletezze di compilazione della scheda. Delle schede relative ai 591 siti Natura 2000 (fonte dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), 10 sono non disponibili (in quanto copie di una sola scheda a cui sono stati erroneamente attribuiti diversi codici) e 232 risultano, da questa prima analisi, non di interesse diretto rispetto alla Direttiva 2000/60.

Si riporta di seguito un estratto della Tabella 3-15 dell'Elaborato 3 del progetto di PdG-Po relativamente ai siti della Rete Natura 200 ricadenti nel territorio dell'Unione:

VALUTAZIONE SITI RETE NATURA 2000 – PDG-PO (2010)									
Codice	**SIC**	**ZPS**	**Tipo**	**Nome**	**Ultimo agg.**	**Val. Sped.**	**Val. Appr.**	**Grado**	**Note**
IT4060014		x	A	Bacini di Jolanda di Savoia	200601		sì	basso	an.
IT4060016	x	x	C	Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico	200601	sì			

Mappe della pericolosità e del rischio alluvioni e ~~schema di progetto di~~ Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

Con il decreto del Segretario Generale n. 122/2014, prot. n. 5896/3.1, l'Autorità di Bacino del Fiume Po ha pubblicato le Mappe della pericolosità e del rischio alluvioni nel Distretto idrografico Padano e lo schema del progetto di Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 49/2010, ai fini dell'informazione e della consultazione del pubblico. Il Piano vero e proprio è stato adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino

VERSIONE COMPARATA

del Fiume Po n. 04 del 17/12/2015 ed è stato approvato dal medesimo organo con propria deliberazione n. 02 del 03/03/2016.

L'approvazione del nuovo PGRA comporta, nel contempo, una procedura di Variante nei confronti del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Fiume Po (PAI) e del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Delta del Po (PAI Delta), in particolare inserendo un nuovo titolo nelle norme, al fine di coordinarli con il predetto piano. Tali norme prevedono, tra l'altro, che entro 90 giorni dall'entrata in vigore, le Regioni debbano emanare, ove necessario, disposizioni concernenti l'attuazione del PGRA nel settore urbanistico; decorso tale termine, gli Enti territorialmente interessati sono comunque tenuti ad adottare gli adempimenti relativi ai propri strumenti urbanistici e di gestione dell'emergenza.

Con deliberazione n. 5 del 07/12/2016 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po ha adottato la Variante alle norme del suddetti PAI e PAI Delta.

Nelle more della conclusione del procedimento di approvazione ~~del suddetto PGRA~~ della predetta Variante, la pubblicazione delle mappe pubblicate assolve a funzioni di carattere conoscitivo ed informativo e ad una funzione di carattere ricognitivo dei fenomeni naturali ivi evidenziati e della conseguente esposizione ad essi di determinate parti del territorio e fornisce, inoltre, indicazioni dirette circa l'estensione delle aree allagabili.

La mappatura della pericolosità è stata effettuata secondo approcci metodologici differenziati per i diversi ambiti territoriali; in particolare per il "Reticolo principale (RP)" e per il "Reticolo secondario di pianura (RSP)" (costituito dai corsi d'acqua secondari di pianura gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui nella medio bassa pianura padana), ~~nel quale~~ nei quali ricade il territorio dell'Unione Terre e Fiumi, la perimetrazione delle aree allagabili è stata effettuata con riferimento agli scenari di media ed elevata probabilità di piena previsti dalla Direttiva 2007/60/CE.

Il metodo di individuazione delle aree soggette ad alluvioni è stato di tipo prevalentemente storico inventariale e si è basato sugli effetti di eventi avvenuti generalmente negli ultimi 20-30 anni in quanto ritenuti maggiormente rappresentativi delle condizioni di pericolosità connesse con l'attuale assetto del reticolo di bonifica e del territorio.

A questa tipologia di aree si aggiungono limitate zone individuate mediante modelli idrologico – idraulici e aree delimitate sulla base del giudizio esperto degli enti gestori in relazione alla incapacità, più volte riscontrata, del reticolo a far fronte ad eventi di precipitazione caratterizzati da tempi di ritorno superiori (in media) a 50 anni. Nello scenario media probabilità, le aree perimetrate possono coincidere con gran parte dei settori di pianura dei bacini idrografici.

Qualora disponibili, i dati sono stati corredati da informazioni che riguardano il tirante medio dell'acqua raggiunto durante un determinato evento, la velocità e la durata dell'allagamento.

Le mappe della pericolosità non tengono conto della possibilità che si verifichino rotture arginali o malfunzionamenti degli impianti di sollevamento e delle opere di gestione delle piene (chiaviche, paratoie) in relazione alla necessità di condurre analisi molto dettagliate a livello locale sulla morfologia del territorio e sulla sua infrastrutturazione.

Dalle suddette valutazioni sono stati ricavati tre diversi scenari di pericolosità:

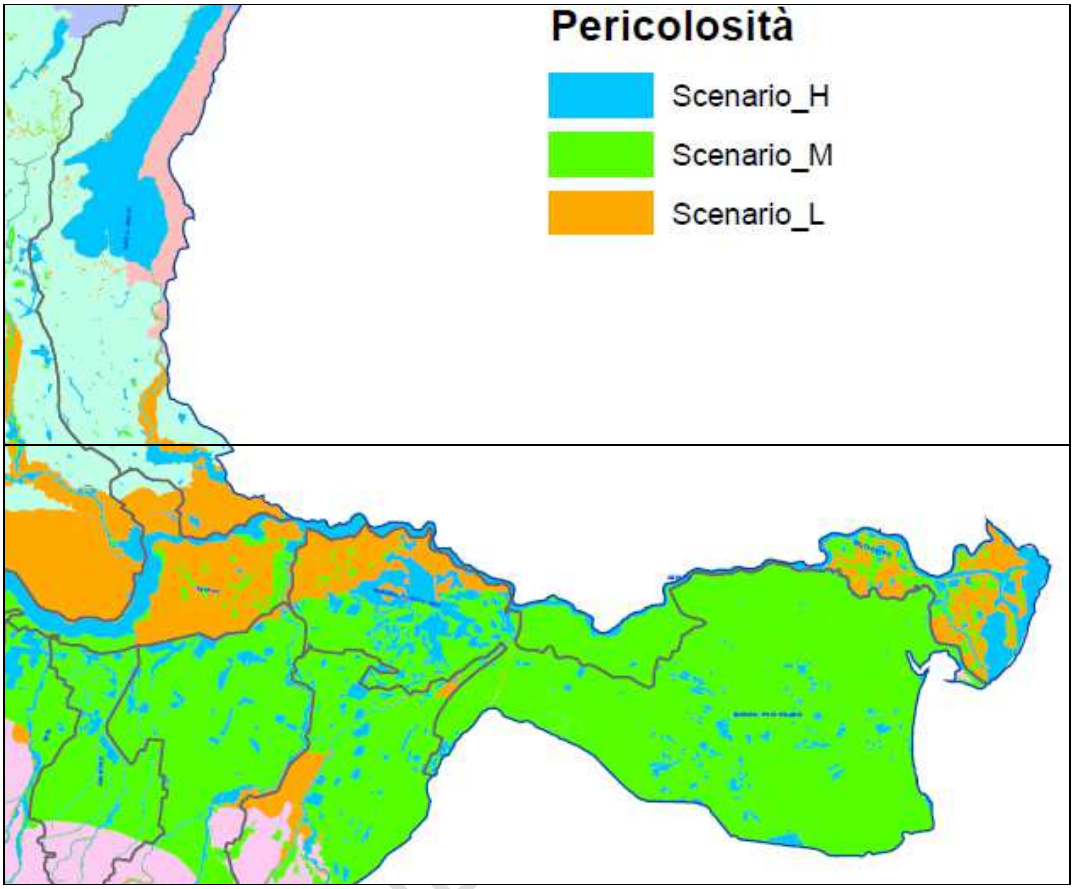
- Elevata probabilità di alluvioni (H = high)
- Media probabilità di alluvioni (M = Medium)
- Scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi (L = low)

Tabella riepilogativa scenari di inondazione

Direttiva Alluvioni		Pericolosità	Tempo di ritorno individuato per ciascun ambito territoriale (anni)				
Scenario	**TR (anni)**		**RP**	**RSCM (legenda PAI)**	**RSP**	**ACL**	**ACM**
Elevata probabilità di alluvioni (H = high)	20-50 (frequente)	P3 elevata	10-20	Ee, Ca RME per conoide ed esondazione	Fino a 50 anni	15 anni	10 anni
Media probabilità di alluvioni (M = medium)	100-200 (poco frequente)	P2 media	100-200	Eb, Cp	50-200 anni	100 anni	100 anni
Scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi (L = low)	Maggiore di 500 anni, o massimo storico registrato (raro)	P1 bassa	500	Em, Cn		Massimo storico registrato	>> 100 anni

~~Nella Tavola A "Mappa della pericolosità" dell'allegato 4 al progetto di PGRA, si rileva che il territorio dell'Unione Terre e Fiumi ricade per la maggior parte in classe di pericolosità P2, relativa allo scenario M, fatta eccezione per le aree golenali ed altre piccole aree in classe P3 (scenario H), come meglio evidenziato nello stralcio cartografico sotto riportato.~~

VERSIONE CAMPO



~~Tavola A - Distretto del Fiume Po - Mappa della Pericolosità (stralcio)~~

Nel territorio dell'Unione rappresentato nelle Mappe di Pericolosità relative al Reticolo principale (RP) è individuata un'area P3 – H (alluvioni frequenti con tempo di ritorno 20-50 anni – elevata probabilità), che coincide con la fascia A-B dei PAI, mentre il restante territorio, coincidente con la Fascia C del PAI, è indicato in area P1 – L (scarsa probabilità di alluvioni).
Per quanto riguarda, invece, il Reticolo secondario (RSP), quasi tutto il territorio è identificato in area P2 – M (alluvioni Poco Frequenti con tempo di ritorno 100-200 anni – media probabilità), ad eccezione di alcune zone isolate nei territori dei Comuni di Copparo, Formignana e Jolanda di Savoia che ricadono in area P3 – H (alluvioni frequenti con tempo di ritorno 20-50 anni – elevata probabilità).

Le mappe del rischio sono il risultato finale dell'incrocio fra le mappe delle aree allagabili per i diversi scenari di pericolosità esaminati e gli elementi esposti censiti raggruppati in classi di danno potenziale omogenee.
La determinazione del rischio è ottenuta dalla combinazione dei parametri vulnerabilità, danno e pericolosità, condotta attraverso una matrice con 4 righe e 3 colonne, ovvero 4 righe e 2 colonne.

Nelle righe sono riportati i parametri danno-vulnerabilità e nelle colonne i livelli di pericolosità associabili agli eventi ad elevata , media e bassa probabilità di accadimento.
L'implementazione di tale matrice ha consentito l'attribuzione di ogni elemento esposto ad una delle classi di rischio previste nei dispositivi nazionali.
Per distinguere l'impatto assai diverso in termini di pericolo per la vita umana e danno per le attività antropiche, in relazione alla diversa intensità e modalità di evoluzione dei processi di inondazione negli ambiti territoriali considerati, si è sono utilizzare tre diverse matrici.
Per quanto riguarda il Reticolo principale e il Reticolo secondario di pianura ~~la matrice è~~ le matrici sono così ~~rappresentata~~ rappresentate:

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITA'	
		P3	P2
CLASSI DI DANNO	D4	R3	R2
	D3	R3	R1
	D2	R2	R1
	D1	R1	R1

CLASSI DI RISCHIO	CLASSI DI PERICOLOSITA'		
CLASSI DI DANNO	P3	P2	P1
D4	R4	R3	R2
D3	R3	R3	R1
D2	R2	R2	R1
D1	R1	R1	R1

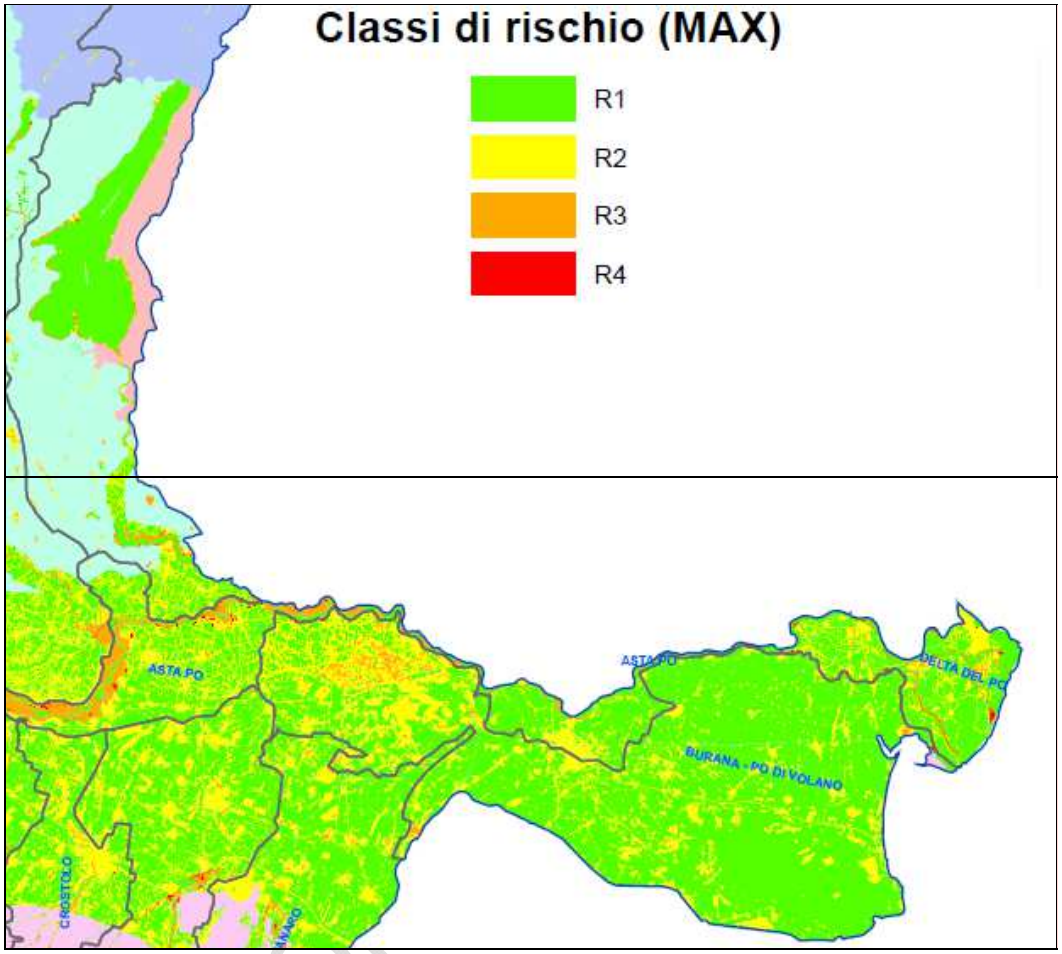
Figura 3 – Matrice del rischio di tipo B

CLASSI DI RISCHIO	CLASSI DI PERICOLOSITA'	
CLASSI DI DANNO	P3	P2
D4	R3	R2
D3	R3	R1
D2	R2	R1
D1	R1	R1

Figura 4 – Matrice del rischio di tipo C

Tipologia Matrice	Ambito
Matrice A	Corsi d'acqua naturali principali ITN008 (distretto padano)
Matrice B	Corsi d'acqua naturali principali e secondari UoM ITI021, ITR081, ITI01319 (distretto appennino settentrionale) e reticolo secondario collinare-montano ITN008 (distretto padano)
Matrice B	Aree costiere marine
Matrice C	Reticolo Secondario artificiale di Pianura

~~Nella Tavola B "Classi di massimo rischio" dell'Allegato 4 al progetto di~~ Dalla lettura delle Mappe del rischio potenziale del Reticolo principale (RP) del PGRA, si rileva che il territorio dell'Unione ricade essenzialmente in R1 (rischio nullo o moderato), ad eccezione dei centri urbani ed altre aree isolare che ricadono in R2 (rischio medio) e alcune zone golenali del Po che ricadono in R3 (rischio elevato)~~, come evidenziato nel sotto riportato stralcio cartografico~~.



~~Tavola B - Distretto del Fiume Po - Mappa della rischio massimo (stralcio)~~

Per quanto riguarda, invece, il Reticolo secondario (RSP), quasi tutto il territorio è identificato in area R1, ad eccezione dei nuclei abitati ed altre aree isolate (coincidenti con le aree P2 delle Mappe della pericolosità) individuati in R2.

Commento [RB8]: Modifica al PSC n. 3.

D.1.8. Il Piano di Tutela delle Acque

Il **Piano di Tutela delle Acque** (PTA), conformemente a quanto previsto dal D. Lgs. 152/99 e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione, e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.
La Giunta Regionale ha approvato il **Documento preliminare del PTA** nel novembre 2003, dopo un lavoro svolto in collaborazione con le Province e le Autorità di bacino ed il supporto tecnico e scientifico dell'ARPA regionale, delle ARPA provinciali, e di esperti e specialisti in vari settori, e coordinato dal Servizio regionale competente - in collaborazione con altri settori regionali.

Successivamente all'approvazione del Documento preliminare, si sono tenute le **Conferenze di Pianificazione** indette dalle Province. Il processo di partecipazione, informazione e concertazione, previsto dalla Legge regionale 20/2000 (Conferenze di Pianificazione), si è svolto in sintonia e in ossequio ai processi d'ascolto e concertazione previsti dalla Direttiva Quadro sulle Acque CE/60/2000.

Sulla base delle osservazioni formulate dai vari soggetti ed enti, la Giunta ha proposto al Consiglio un testo ampiamente rivisto per l'**adozione**, che è avvenuta il 22 dicembre 2004 con Delibera del Consiglio 633.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005.

Ai fini della tutela e del risanamento delle acque superficiali e sotterranee il decreto 152 del 1999 individua gli obiettivi minimi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi e gli obiettivi di qualità per specifica destinazione. Entro il 31 dicembre 2016, ogni corpo idrico significativo superficiale e sotterraneo deve raggiungere lo stato di qualità ambientale "buono".

Le principali criticità ambientali delle acque superficiali e sotterranee presenti in regione, emerse dalle analisi effettuate all'interno della pianificazione di Bacino, dai servizi di monitoraggio delle Province e da Arpa, riguardano:

- il degrado qualitativo delle acque superficiali interne;
- l'alterazione dei deflussi naturali;
- la riduzione della disponibilità di risorse idriche superficiali e sotterranee di caratteristiche idonee agli usi;
- il degrado qualitativo delle acque sotterranee per presenza di nitrati;
- gli emungimenti dalle falde superiori alla capacità di ricarica;
- l'eutrofizzazione e la riduzione della balneabilità del mare Adriatico.

I principali obiettivi che il piano intende perseguire per raggiungere gli obiettivi di qualità e per superare le criticità ambientali sopra citate sono:

- attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.

Questi obiettivi, necessari per prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque, sono raggiungibili attraverso:

- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;
- la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun bacino idrografico;
- il rispetto dei valori limite agli scarichi fissati dalla normativa nazionale nonché la definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
- l'adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici;
- l'individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;
- l'individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

Gli obiettivi

VERSIONE COMPARATA

Posto che alla data odierna la Provincia non ha provveduto ad adeguare i PTCP al Piano di Tutela della Acque conformemente alla normativa, vengono quindi esaminati gli obiettivi stabiliti dal Piano regionale che prevedono:

Acque superficiali: obiettivi di qualità e aspetti quantitativi

Partendo dai risultati ottenuti per la classificazione nel biennio 2001-2002 dello stato ecologico (SECA) e dello stato ambientale (SACA), all'interno del piano è stata condotta un'analisi accurata per bacino e per singolo corpo idrico significativo sulle principali criticità ambientali presenti (pressioni), definendo l'obiettivo da raggiungere al 2008 e 2016.

Gli obiettivi fissati per i principali corpi idrici presenti nel territorio dei 6 comuni sono:

- Per il Po di Volano: corpo idrico significativo attualmente classificato con uno stato "scadente", l'obiettivo di qualità fissato prevedeva e prevede il raggiungimento dello stato "sufficiente" al 2008 e "buono" al 2016.
- Per il canal Bianco: corpo idrico d'interesse attualmente classificato con uno stato "buono", l'obiettivo di qualità fissato prevedeva e prevede il raggiungimento dello stato "buono" sia al 2008 che al 2016.

Per quanto riguarda gli aspetti quantitativi delle acque superficiali sono stati recepiti gli obiettivi della Autorità di Bacino del Po, che si riferiscono all'individuazione dei criteri di regolazione delle portate in alveo, finalizzati alla quantificazione del deflusso minimo vitale (DMV) dei corsi d'acqua del bacino padano e alla regolamentazione dei rilasci delle derivazioni da acque correnti e da serbatoi. Gli stessi sono stati quindi estesi, parzialmente corretti, al resto del territorio regionale.

Acque sotterranee

Per quanto riguarda le acque sotterranee, gli obiettivi fissati in fase di pianificazione dei bilanci idrici riguardano l'azzeramento, con riferimento alla scala territoriale provinciale, degli eventuali attuali eccessi di prelievo evidenziati in relazione ad elaborazioni basate sull'analisi dell'evoluzione temporale delle piezometrie rilevate sui pozzi monitorati.

Acque di transizione

Diversamente dalle acque dolci superficiali e dalle acque marine, per le acque di transizione, non è ancora stato validato un metodo che dai valori analitici misurati calcoli un indice numerico riferibile ad una scala di classificazione della qualità. Attualmente, per la determinazione dello stato ambientale, si dispone la rilevazione dell'eventuale perdurare di condizioni anossiche (carenza di ossigeno), valutando il numero di giorni di anossia per anno, misurata nelle acque di fondo, che interessino oltre il 30% della superficie del corpo idrico in esame15. Sulla base di risultati ottenuti dalla classificazione di un solo anno di monitoraggio (2002), condotto nelle acque di transizione individuate nella Provincia di Ferrara e di Ravenna, emerge che in nessuno dei corpi idrici sono stati registrati fenomeni di anossia (ossigeno di fondo inferiore a 1,0 mg/l); quindi lo stato delle acque di transizione può definirsi "buono".

Le misure

Corsi d'acqua significativi e di interesse

Le misure che il piano intende adottare si possono riassumere nei seguenti punti:

- Il rispetto dei DMV (Deflusso Minimo Vitale obbligatorio).
- Azioni di risparmio e razionalizzazione della risorsa nei comparti civile, agricolo e industriale.
- Il collettamento ai depuratori con trattamenti secondari di tutti gli agglomerati con oltre 2000 abitanti equivalenti nello scenario al 2008 (azione obbligatoria) e per gli agglomerati da 2000 a 200 abitanti equivalenti, la Regione ha definito l'obbligo di trattamenti opportuni (che equivalgono

VERSIONE COMPARATA

a un trattamento secondario-azione obbligatoria) in conformità alle date previste dal D. Lgs. 152/99 e s.m.i..

- La realizzazione su tutti i depuratori di potenzialità oltre 10.000 abitanti equivalenti di trattamenti spinti per la rimozione del fosforo (azione obbligatoria); i trattamenti spinti per la rimozione dell'azoto sono stati considerati una misura aggiuntiva. Se ne è valuta l'applicazione attraverso la modellazione intermedia per gli impianti di potenzialità superiore a 100.000 abitanti equivalenti, e al 2016 fino alla soglia dei 20.000 abitanti equivalenti (si evidenzia che al di sopra di tale limite quasi la metà degli impianti sono già provvisti della denitrificazione, anche se in taluni casi il relativo funzionamento è problematico). La necessità del contenimento dei carichi di azoto deriva in parte dalle problematiche a mare, ma soprattutto dalle necessità legate al conseguimento dello stato ecologico richiesto sulle aste fluviali.
- La disinfezione e la denitrificazione sui depuratori oltre i 10.000 abitanti equivalenti, al 2008, se influenzano significativamente corpi idrici con prelievi idropotabili (azione obbligatoria); nonché la disinfezione estiva per i depuratori oltre i 20.000 abitanti equivalenti nella fascia dei 10 km dalla costa, per garantire il mantenimento del livello di balneazione (azione già attuata, pertanto da non considerarsi come aggiuntiva).
- La predisposizione di vasche di prima pioggia o di altri accorgimenti (possibilità di invasare volumi maggiori in fognatura, aumentare la frequenza dei lavaggi delle strade, ecc.) per i centri abitati con oltre 20.000 residenti serviti che scaricano direttamente o in prossimità dei corpi idrici superficiali significativi o di interesse, in una misura non inferiore alla raccolta del 25% degli apporti al 2008, da elevare al 50% al 2016 e ivi al 25% per quelli tra 10.000 e 20.000 residenti; per i centri della costa nella fascia dei 10 km, ai fini del miglioramento delle condizioni a mare, le percentuali precedenti andranno aumentate almeno del 20% (ritenuta obbligatoria anche se attualmente non prevista dalla normativa vigente). I valori percentuali sopra indicati verranno verificati ed eventualmente modificati da una successiva direttiva regionale.
- Il contenimento degli apporti ai suoli di concimazioni chimiche e di effluenti zootecnici, secondo i disciplinari di buona pratica agricola, in considerevole parte già attuati, in relazione alle simulazioni condotte con `CRITERIA', ma meno apprezzabili in termini di effetti sulla media 1991-'01, considerata come “stato attuale” (azione obbligatoria in quanto già prevista nei Programmi d'azione per le zone vulnerabili).
- Valutazione di nuovi carichi connessi agli effluenti zootecnici, in relazione all'aggiornamento delle aree vulnerabili da nitrati, facendo riferimento ai limiti unitari del D.C.R. 570/97 (azione obbligatoria in quanto già prevista nei Programmi d'azione per le zone vulnerabili).
- Un progressivo riuso delle acque reflue a fini irrigui, relativamente ai depuratori individuati al parag. 3.4.2.4, in misura pari al 50% della potenzialità al 2016, nonché il cambio del ricettore al fine di allungare i percorsi e favorire il riuso irriguo, la biodegradazione, la sedimentazione, ecc., per quelli individuati a tale fine nell'attività di cui sopra (azione obbligatoria).
- Per le aziende industriali che ricadono nell'ambito di applicazione della normativa IPPC, si sono valutate plausibili riduzioni degli apporti inquinanti, in relazione all'utilizzo delle migliori tecniche disponibili, considerando per i relativi scarichi industriali in termini di azoto e fosforo, l'assunzione di concentrazioni medie inferiori a quelle dei limiti di Tabella 3 – Allegato 5 al D. Lgs. 152/99 e s.m.i.; facendo riferimento al riguardo anche alle risultanze (attendibili) della ricognizione rintracciabile nell'Allegato “Completamento del Quadro Conoscitivo-Attività J” (azione obbligatoria).

VERSIONE COMPARATA

- Azioni puntuali finalizzate alla rinaturalizzazione di alcuni tratti fluviali definiti dalle Autorità di Bacino competenti, per ripristinare processi di adeguata autodepurazione e apporto alle falde (azione opportuna).

Il Piano prevede anche la possibilità, dove risulta utile, tra le misure aggiuntive, di interventi di fitodepurazione, da valutare a livello locale.

Acque a specifica destinazione

Per le acque dolci idonee alla vita dei pesci e dei molluschi le stazioni della Provincia di Ferrara hanno registrato valori al di fuori dei parametri. Per le acque a questa specifica destinazione, la Regione prevede una costante azione di monitoraggio sulla base della quale stabilire azioni di miglioramento.

Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

La Direttiva 91/676/CEE, nota come "direttiva Nitrati", è parte della strategia europea per la salvaguardia delle risorse idriche, e individua le sostanze azotate di provenienza agricola tra le cause d'inquinamento da fonti diffuse.

La Direttiva promuove la razionalizzazione dell'uso in agricoltura dei composti azotati per prevenirne l'accumulo nel terreno. Le norme prevedono che i fertilizzanti distribuiti non eccedano i fabbisogni delle colture, sia per i concimi di sintesi che in caso di utilizzo di matrici organiche, quali i reflui zootecnici, sottratte ai vincoli della normativa sui rifiuti.

L'intero territorio compreso nella Provincia di Ferrara è da considerare vulnerabile per i nitrati di origine agricola. L'area del bacino Burana-Po di Volano era già stata dichiarata a rischio di crisi ambientale dalla legge n. 305 del 1989 (art. 6). La Regione ha quindi rivisto la propria normativa approvando la nuova legge regionale di riferimento (L.R. n. 4 del 6 marzo 2007), che sostituisce la precedente L.R. 50 del 1995. È entrato in vigore anche il nuovo Programma d'azione (Del. Assemblea Legislativa 96/2007), che prevede una serie di novità, tra cui:

- la disciplina della distribuzione dei fertilizzanti nelle ZVN è stata estesa a tutte le forme di sostanze azotate, sia di natura organica che di sintesi;
- sono stati adeguati i parametri per il calcolo dell'azoto escreto dalle specie zootecniche, in particolare per quanto riguarda bovini e avicoli;
- nuove aree e periodi di divieto, con modifiche alle capacità di stoccaggio minime;
- prescrizioni per l'utilizzazione dei liquami sui terreni in pendenza;
- semplificazione delle procedure amministrative (comunicazione alle province e non più autorizzazione).

Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari

la Regione ad oggi non ha individuato nessuna area vulnerabile ma ha effettuato una prima indagine conoscitiva con l'obiettivo di determinare i principali prodotti fitosanitari che potenzialmente possono contaminare la risorsa idrica, in quelle porzioni di territorio dove possono essere presenti situazioni compromettenti delle acque sotterranee. Esaminando ora i risultati dei campioni che presentavano residui nelle stazioni della provincia di Ferrara, si può osservare che la tipologia predominante dei composti rilevati è quella della famiglia dei diserbanti tranne nel caso dell'insetticida Clorpirifos, ancora una volta a conferma del maggiore impatto ambientale degli erbicidi nel comparto acque. L'impiego di questi diserbanti è, d'altra parte, molto diffuso nella

VERSIONE COMPARATA

tipologia agricola ferrarese (colture estensive, orticole e frutticole), con la sola esclusione dell'Atrazina, il cui impiego e vendita sono stati vietati con ordinanza ministeriale del 18/3/92 n. 705/910; ciò nonostante avvengono ancora ritrovamenti di Atrazina probabilmente a causa dell'elevata persistenza. Non si registrano, tuttavia, zone particolarmente vulnerabili ai prodotti fitosanitari anche se le aree naturali sembrano soggette ad una maggiore pressione ambientale.

D.1.9. P.O.I.C. - Piano Operativo Insediamenti Commerciali della Provincia di Ferrara

La pianificazione del commercio definita dalla Provincia, è stata adottata con la delibera del Consiglio Provinciale n. 63 15/04/2009 e approvata in via definitiva con la delibera del C. P. n. 80 del 28/07/2010.
Le prospettive di sviluppo e di qualificazione degli insediamenti per le attività produttive e per il commercio sono fra loro sinergiche e costituiscono tasselli di un più complessivo salto di qualità della capacità competitiva dell'economia locale.
Lo scenario dentro cui questa ridefinizione delle politiche per il territorio si colloca, è dominato da grandi questioni e progetti infrastrutturali che inseriscono il territorio ferrarese in posizione di rilevante importanza dentro gli assi nazionali e le direttrici europee di sviluppo. Uno scenario che richiede politiche attive e scelte di programmazione mirate per consentire all'economia locale di competere all'interno dei processi di globalizzazione e alla società, di cogliere al meglio i benefici e temperare gli impatti negativi inevitabilmente connessi ai nuovi processi di sviluppo. Compito del Piano del commercio provinciale è fissare con precisione gli obiettivi, dimensionare le iniziative più rilevanti e indicare gli indirizzi per le politiche comunali. In campo commerciale si tratta di potenziare e qualificare i centri ordinatori presenti nella provincia, a cominciare dal capoluogo Ferrara, agganciando le dinamiche di innovazione, specializzazione e qualificazione che stanno investendo il settore, senza però penalizzare il servizio diffuso e la rete dei centri storici che resta l'elemento basilare di identità del territorio anche in funzione del consolidamento e della qualificazione del turismo.
Il Piano provinciale del Commercio è quindi lo strumento settoriale di pianificazione e programmazione della rete distributiva che regola in particolare l'ammissibilità degli insediamenti commerciali di rilevanza sovracomunale o provinciale; costituisce, per le scelte relative alla suddette tipologie di insediamenti commerciali di rilevante impatto territoriale, variante stralcio del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP). Le procedure per la formazione del Piano sono perciò quelle previste dalla legge regionale 20/2000 che ha per oggetto la “Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio”.
La legislazione vigente sul commercio trae fondamento dal Decreto legislativo Bersani (114/'98) che ha avviato una riforma settoriale basata sui seguenti principali criteri:

- liberalizzazione del piccolo commercio di vicinato (esercizi con superficie di vendita fino a 150 mq. di vendita nei piccoli comuni inferiori a 10.000 abitanti e fino a 250 mq. di vendita nei comuni maggiori);
- programmazione comunale delle medie strutture (esercizi con superficie di vendita fino a 1.500 mq. di vendita nei piccoli comuni inferiori a 10.000 abitanti e fino a 2.500 mq. di vendita nei comuni maggiori) attraverso l'approvazione di criteri da fissare in relazione alle disposizioni regionali e sentite le rappresentanze degli operatori e dei consumatori;

VERSIONE COMPARATA

- programmazione concertata fra livello regionale, provinciale e comunale delle grandi strutture (esercizi con superficie con oltre 1.500 mq. di vendita nei piccoli comuni inferiori a 10.000 abitanti e con oltre 2.500 mq. di vendita nei comuni maggiori), attraverso una Conferenza dei servizi con partecipazione a titolo consultivo dei rappresentanti dei comuni contermini, delle organizzazioni dei consumatori e delle imprese del commercio più rappresentative in relazione al bacino d'utenza dell'insediamento.

Fra gli strumenti definiti in sede regionale per dare corpo alla pianificazione concertata delle strutture di rilevanza sovracomunale, sono da annoverare innanzitutto:

- la suddivisione delle medie strutture in medio-grandi di maggior impatto e medio-piccole (esercizi con superficie di vendita con oltre 150 mq. di vendita e fino a 800 mq. nei piccoli comuni inferiori a 10.000 abitanti e con superficie superiore a 250 mq. e fino a 1.500 mq. di vendita nei comuni maggiori), nell'ipotesi che queste ultime, ovviamente suscettibili di determinare impatti più limitati e di integrarsi più facilmente nei tessuti urbani e negli assi commerciali esistenti, potessero essere pianificate e programmate dai comuni con maggior elasticità e minori vincoli rispetto alle strutture medio-grandi;
- l'individuazione di forme di aggregazione di strutture di vendita (più esercizi in un unico contesto spaziale) non riconducibili espressamente a centri commerciali ma analogamente suscettibili di impatti da valutare unitariamente, a tal fine suddividendo tali aggregazioni in più tipologie, alcune aventi per oggetto interventi di grande scala (aree commerciali integrate, in particolare se in aree con superficie territoriale superiore a 5 ettari), altre aventi caratteristiche integrative di tessuti esistenti e livelli di influenza limitati al vicinato (complessi commerciali di vicinato e gallerie commerciali).

Su quest'ultimo tema delle forme di aggregazione non riconducibili a centro commerciale (inteso, ai sensi del Decreto Bersani, come “struttura di vendita nella quale più esercizi commerciali sono inseriti in una struttura a destinazione specifica e usufruiscono di infrastrutture comuni e spazi di servizio gestiti unitariamente”), essendo dall'origine sottili e precari i livelli di distinguo fissati per legge fra diverse tipologie, la Regione Emilia-Romagna è intervenuta con la Deliberazione del Consiglio regionale 653/2005 (integrando su questi punti la precedente Deliberazione di urbanistica commerciale 1253/1999) fissando in modo più preciso e rigido i limiti di tipologia:

- per quanto concerne le aggregazioni di medie strutture di vendita in aree commerciali integrate, è individuato il limite della sovracomunalità su cui deve operare il Piano territoriale (PTCP) nella soglia del superamento di 1,5 ettari di superficie territoriale e, comunque, di 5.000 mq. di superficie di vendita realizzabili anche in successive fasi attuative, assoggettando a Piano unitario particolareggiato tali insediamenti;
- per quanto concerne i complessi e gallerie di vicinato, per i quali “sia le procedure autorizzative, sia le prescrizioni e i requisiti urbanistici si applicano con riferimento ai singoli esercizi” (con possibile inserimento di un medio esercizio fino a 1.500 mq. di vendita a prescindere dal tipo di comune), si limita ai soli interventi di recupero di patrimonio edilizio esistente l'ammissibilità di detti interventi integrati (che, con la precedente deliberazione, potevano anche essere di nuovo insediamento) circoscrivendoli ai soli casi interni a zona A, mentre, all'esterno delle zone A, si fissa un limite complessivo massimo di 2.500 mq. nei piccoli comuni e di 3.500 nei comuni con oltre 10.000 abitanti per una deroga dei soli aspetti autorizzativi (e non degli standard urbanistici).

VERSIONE COMPARATA

In sostanza i compiti del Piano commerciale provinciale sono innanzitutto diffondere in tutte le parti del territorio, appropriate opportunità di adeguamento e sviluppo della rete, con particolare attenzione alla presenza delle diverse tipologie di esercizio e ai rischi di desertificazione del servizio nei centri minori.
La facilità crescente con cui i prodotti globali entrano nelle singole case attraverso la rete distributiva despecializzata (e anche attraverso internet) deve indurre a rendere più prezioso un servizio che un tempo era routine: cercare per il cliente il miglior prodotto e il produttore più affidabile attraverso un contatto diretto (non solo attraverso l'ingrosso), potendosi giovare della possibilità di confrontare dal vivo diversi fornitori e dell'esperienza del commerciante.
La crescente diffusione di iniziative di avvicinamento fra produzione e consumo non deve cioè essere vista come alternativa al ruolo del piccolo commercio, ma come stimolo per i commercianti a riprendere in mano la "catena corta", ovvero a sviluppare e rinsaldare i legami con un sistema produttivo locale, spesso di nicchia, che ha bisogno di trovare sbocchi qualificati.
Le produzioni locali non massificate ("filiera corta") possono ritrovare sbocchi di mercato rinsaldando rapporti fiduciari con la rete commerciale locale realizzando una concreta alternativa a due soluzioni comunque difficili: o vendere direttamente o cercare spazio in mercati che privilegiano la competizione globale.
Le buone pratiche di consumo e di cultura della qualità da incentivare si innestano in questo scenario locale di recupero delle tradizioni da parte di tessuti imprenditoriali aperti al confronto, all'innovazione e alla competizione.
Da sottolineare, per i comuni e le loro forme di aggregazione, l'importanza di promuovere e sviluppare progetti di marketing urbano, territoriale e turistico in cui siano chiamate a cooperare attivamente le diverse componenti istituzionali, sociali ed economiche che possono contribuire a rafforzare l'identità locale in una logica di scambio e di apertura crescente verso l'esterno.
L'identità locale su cui lavorare non è chiusura in se stessi, ma il frutto storico di come un territorio, valorizzando le proprie peculiarità, si è rapportato nel corso dei secoli con gli altri territori e, insieme, il progetto di come rapportarsi oggi e in futuro, in epoca di globalizzazione, con il mondo.
A questi progetti di rilancio, basati sulla riscoperta e sulla valorizzazione dell'identità dei territori in funzione della crescita degli scambi e della capacità di richiamo, il commercio deve dare un contributo essenziale, rappresentando la "vetrina" più immediatamente percepibile di ciascuna località.
Per il rilancio del commercio nei centri storici occorrono azioni strutturali che diano input localmente ai percorsi di integrazione fra realtà abitative e centri di servizio e fra sistemi di mobilità e magneti commerciali. Il dialogo fra Comuni e imprese per la ricerca di soluzioni a livello locale non deve trovare impedimenti di natura normativa.
La pianificazione delle aree per medie strutture (anche aggregate fino al limite dei 5.000 mq. di vendita) interne al tessuto urbano è affidato ai singoli Comuni sulla base dei criteri generali della Regione e degli specifici indirizzi definiti dal Piano provinciale del Commercio.
Al riguardo gli obiettivi di riferimento principali sono:

- l'inserimento di nuovi format e centri integrati di servizio in punti strategici per l'accesso, la mobilità e l'attrattività dei centri;
- il riutilizzo di aree e contenitori dismessi come priorità da perseguire, specie se per la realizzazione di centri di servizio integrati;

VERSIONE COMPARATA

- l'insediamento di Complessi e Gallerie di vicinato e di aggregazioni commerciali di medie strutture fino a 5.000 mq. di vendita svincolandoli dal Piano provinciale del Commercio, specie se funzionali a progetti di riqualificazione urbana, di promozione delle forme sostenibili di mobilità, in ogni caso se finalizzati allo sviluppo e all'attuazione dei Progetti di Valorizzazione Commerciale regolarmente approvati;
- la valorizzazione delle piccole attività specializzate alimentari (o il sostegno locale al reinserimento delle stesse nei centri sguarniti di tali attività);
- la riqualificazione e il rilancio dei mercati su suolo pubblico, in particolare di quelli alimentari;
- il potenziamento degli assi commerciali esistenti con politiche a favore degli usi che vivacizzano le aree shopping e disincentivino gli usi più competitivi e finanziariamente forti (anche attraverso il riordino e una politica mirata degli estimi catastali);
- promozione di specifici progetti integrati da parte dei Comuni per favorire le riconversioni di parti di tessuto urbano a forte vocazione commerciale e per lo shopping, attivando simultaneamente azioni e interventi dei diversi settori del pubblico intervento che concorrono alla realizzazione di processi di adeguamento commerciale e di riqualificazione urbana;
- in particolare interventi per la mobilità sostenibile in favore della fruibilità commerciale delle aree commerciali storiche e tradizionali (mobility management di zone commerciali connesso a operazioni di marketing urbano e commerciale);
- coinvolgimento non solo delle associazioni di piccoli e medi operatori, ma anche delle catene commerciali nei processi di riqualificazione urbana in aree a forte vocazione commerciale e turistica.

Obiettivo del Piano provinciale del Commercio è perseguire il massimo di coerenza fra scelte commerciali ed obiettivi generali di qualificazione del territorio e di miglioramento del sistema ambientale e sociale, in particolare per quanto concerne:

- risparmio di territorio;
- risparmio energetico ed idrico;
- mobilità sostenibile;
- sostenibilità sociale con particolare riferimento ai soggetti attivi nel settore;
- riqualificazione dell'esistente, qualità estetica e funzionale dei nuovi insediamenti.

La programmazione comunale viene attuata attraverso i PUV (Piani di Valorizzazione Commerciale), parte integrante del POC.

In sostanza i compiti del Piano commerciale provinciale sono innanzitutto quelli di selezionare le aree di rilevanza sovracomunale, in particolare per quanto riguarda:

- l'insediamento delle grandi strutture, delle medio-grandi alimentari ed anche delle medie strutture se in particolari aggregazioni, con riferimento a quanto stabilito dalla Deliberazione regionale 653/2005 per l'aggregazione di medie strutture in aree con oltre 1,5 ettari o con oltre 5.000 mq. di superficie di vendita,
- il contenuto commerciale dei Poli Funzionali,
- la soglia di utilizzo commerciale degli “ambiti specializzati per attività produttive” (legge reg. 20/2000).

Il Piano deve inoltre definire:

- il range di variazione (3-5 anni) per la programmazione delle grandi strutture di vendita,

VERSIONE COMPARATA

- gli indirizzi per le politiche comunali di urbanistica commerciale, per la programmazione delle medie strutture di vendita, la valorizzazione dei centri storici, la tutela delle aree svantaggiate e a rischio di desertificazione del servizio.

Il Piano, oltre ai compiti operativi, assume necessariamente un orizzonte strategico poiché la scelta delle aree di rilevanza sovracomunale, gli indirizzi di urbanistica commerciale e per la programmazione comunale del commercio influiscono sulle prospettive a lungo termine di fattori essenziali:

- competitività del territorio,
- identità delle diverse aree,
- qualità degli insediamenti, dell'assetto urbano e territoriale,
- mobilità nel territorio, accessibilità dei servizi e sostenibilità dei sistemi di trasporto,
- qualità ambientale, promozione di buone pratiche,
- qualità sociale: efficacia della rete dei servizi, qualità della vita nelle città, nei paesi e nelle località minori.

Le prospettive di rinnovamento del commercio definite dalla Provincia nello scenario della crisi economica mondiale e quindi di anni difficili, non devono mancare, e nemmeno opportunità di sviluppo. La parola chiave diventa innovazione. Il punto di vista degli operatori e delle catene più attive nel campo degli investimenti in strutture commerciali raccolto attraverso indagini segnala le seguenti tendenze:

- Il rafforzamento dell'assortimento dei format della grande distribuzione, per tentare di risolvere la contrapposizione tra il risparmio, rispetto alla qualità, si dimostra di difficile pratica; mescolare sugli stessi scaffali risparmio, qualità e servizio non conferisce una identità precisa al punto di vendita.
- Non essendo facile unificare nei format di massa uno spiccato orientamento sia al risparmio sia alla qualità e al servizio, si punta sull'articolazione focalizzata dei diversi format (con caratteri fortemente distintivi): da un lato il formato discount, dall'altro lo specialista (piccolo, medio o grande) in prodotti di qualità e/o in prezzi da battaglia, magari abbinando nelle stesse localizzazioni diverse tipologie di offerta.
- Per quanto riguarda le medie strutture si segnala l'affermazione di nuovi format specialistici, specie nelle diverse merceologie non alimentari. Nel mondo della moda o dell'arredamento, per esempio, si sono affermate soluzioni polarizzate che hanno avuto successo grazie ad una fortissima proposizione di convenienza unita alla fruibilità di acquisto, all'offerta di un prodotto/servizio stimolante e in un ambiente moderno e gradevole. E' stata l'evoluzione del concetto di discount classico, che è diventato “emozionale”, riuscendo cosi a sviluppare i consumi tramite l'abbinata prezzi “stracciati” con “esperienza di acquisto”. Queste aziende crescono in doppia cifra da anni.
- La tendenza è comunque ad incorporare nel punto di vendita forti componenti di immagine e di servizio.
- C'è la riscoperta nell'alimentare dei format di prossimità ripensati in chiave moderna, più orientati ai prodotti freschi, al servizio e ai piatti pronti.
- In questo quadro crescono le potenzialità degli assi urbani dei quartieri e dei centri storici, sicuramente più dotati di “personalità” rispetto alle grandi superfici periferiche orientate al prezzo ma ormai poco in grado di stimolare interesse ed emozioni; le catene in tutta Europa si stanno muovendo in direzione dello sviluppo di piccole e medie superfici in posizioni

VERSIONE COMPARATA

urbane centrali, in grado di fruire della forte caratterizzazione dei luoghi in cui operano e della vicinanza dei consumatori.

I dati del Quadro conoscitivo per l'**area del Copparese**, dal punto di vista dei servizi commerciali evidenziano che Copparo costituisce un polo di riferimento per il territorio dell'Unione dove si registra la popolazione in calo.
In quest'ambito zonale nel comparto alimentare sono presenti in tutti i comuni, anche i più piccoli (tranne Formignana), medie strutture con oltre 150 mq. di vendita. In questa parte del territorio, sussiste una articolazione davvero notevole della rete alimentare. Ciò spiega il primato regionale di dotazione della provincia di Ferrara in campo alimentare. Inoltre a Copparo è presente una struttura medio-grande alimentare con notevole capacità di attrazione (superficie di 2.500 mq. di vendita).
La dotazione complessiva di superficie di vendita in esercizi alimentari e misti è nell'area del Copparese di 544 mq. ogni mille residenti, di poco inferiore rispetto alla media provinciale (molto elevata) di 574 mq. di vendita.
La dotazione di superficie in esercizi alimentari e misti con oltre 1.500 mq. risulta di 63 mq. ogni mille residenti, nettamente inferiore rispetto alla media provinciale che è di mq. 130 per la mancanza di grandi strutture. Grandi strutture che troverebbero comunque difficilmente spazio sufficiente di mercato in una zona di meno di 40.000 abitanti relativamente vicina alla città di Ferrara.
L'articolazione numerica degli esercizi non alimentari è invece meno densa e diffusa nel territorio.
La dotazione complessiva di superficie di vendita in esercizi non alimentari è piuttosto limitata: 820 mq. ogni mille residenti, rispetto ad una media provinciale di 984 mq. di vendita.
Mancano strutture con oltre 2.500 mq. di vendita e la dotazione di superficie in esercizi con oltre 1.500 mq. risulta di 66 mq. ogni mille residenti, rispetto alla media provinciale di mq. 118. Una struttura con oltre 1.500 mq. è presente a Ro.
Questa è la zona che presenta il trend demografico più debole della provincia, segnando negli ultimi anni un netto calo; inoltre diversi comuni subiscono l'attrazione di Ferrara. Non sembrano perciò sussistere spazi per incrementi significativi di superficie, specie per quanto riguarda le strutture di rilevanza sovracomunale, stante anche il dimensionamento adeguato dell'offerta alimentare.

Le nuove previsioni di sviluppo

Comparto alimentare

Per quanto concerne il comparto alimentare, come conseguenza di un assetto già ampiamente sufficiente, anche in prospettiva, almeno per quanto concerne le strutture di maggior dimensione, non sono previste nuove grandi strutture. L'eventuale trasformazione di centri commerciali comprensivi di grandi strutture alimentari, ammessa entro il limite del 20% di incremento, non potrà avvenire in favore del comparto alimentare (non essendo fissate nuove superfici nel range di variazione) che è da riqualificare e, in taluni casi, da ridimensionare prevedendo l'inserimento di superfici non alimentari specializzate e di servizi.
Strutture medio-grandi alimentari collocate all'interno del territorio urbanizzato potranno essere previste da PSC previa concertazione non vincolante con i Comuni dello stesso ambito e sono pianificabili da POC che assumano, ai sensi del comma 8 dell'articolo 30 della legge regionale

VERSIONE COMPARATA

20/2000, il valore e gli effetti dei Progetti di Valorizzazione Commerciale di aree urbane (PVC), di cui all'art. 8 della L.R. 5 luglio 1999, n. 14.
I Comuni dovranno inoltre modificare in tal senso i propri Criteri comunali per l'autorizzazione delle medie strutture di vendita superando criteri basati su parametri quantitativi e introducendo modalità di selezione delle aree e di programmazione delle medie strutture (in particolare delle medio-grandi strutture) attraverso PVC e PUA sia per quanto riguarda il comparto alimentare che quello non alimentare.

Comparto non alimentare
Nel comparto non alimentare il Piano considera necessario un adeguamento dell'offerta sia per quanto riguarda le aggregazioni di medie strutture di rilevanza provinciale, sia per quanto riguarda le grandi strutture non alimentari purché in localizzazioni fortemente integrate all'attuale contesto insediativo e commerciale. La finalità principale di questa previsione è rafforzare la capacità di attrazione delle polarità commerciali esistenti e ridurre le evasioni per acquisti fuori provincia.
Il range di variazione per le grandi strutture di vendita non alimentari è fissato in: mq. 17.500 per l'ambito di Ferrara; mq. 17.500 per il resto del territorio. Si deve tenere conto della necessaria concorrenza (fra le aree validate) dei meccanismi attuativi definiti nelle Norme di attuazione del Piano e dei possibili slittamenti nei tempi di attuazione oltre ai primi cinque anni di validità del Piano stesso; inoltre occorre ricordare che le aggregazioni di medie strutture non fra loro fisicamente accostate non sono assoggettate all'utilizzo del range di variazione.
Le opportunità di sviluppo in questo campo sono però da riferire esclusivamente ai poli esistenti, a cominciare da quelli della città di Ferrara, poli che sono da rafforzare evitando di disperdere nel territorio nuove iniziative, di sprecare territorio e facilitando la razionalizzazione degli spostamenti da parte dei consumatori.

Gli indirizzi per le politiche comunali
Il Piano indica in normativa i criteri preferenziali per la previsione da parte dei Comuni di aree per medie strutture di rilevanza comunale e per l'elaborazione, di competenza comunale, dei relativi criteri di programmazione. Tali scelte devono scaturire dallo studio preliminare delle potenzialità commerciali e delle esigenze di servizio della popolazione per quanto riguarda la rete di vendita nelle sue diverse articolazioni; questi aspetti sono una necessaria componente del Quadro conoscitivo e del Documento Preliminare del PSC.
Il RUE e il POC dovranno prevedere uno specifico ruolo dei Progetti di valorizzazione commerciale (PVC) per la selezione delle aree urbane da potenziare con l'inserimento di medie strutture. In tal senso i Comuni sono tenuti, in base all'art. 8 del D.lgs. 114/'98, a redigere e adottare i criteri per l'autorizzazione delle medie strutture di vendita tenendo conto di quanto il Piano provinciale del commercio stabilisce circa il ruolo dei PVC per l'inserimento razionale delle medie strutture nelle aree urbane vocate per il commercio e per le funzioni di centralità.
I criteri per le medie strutture sono elaborati dai Comuni contestualmente alla definizione delle scelte urbanistiche operative in campo commerciale.
Specificatamente le norme del POIC prevedono che i Comuni pianificano gli insediamenti commerciali quali:

VERSIONE COMPARATA

a. gli insediamenti e strutture ammessi dai PSC e programmabili dai POC con attuazione attraverso PUA:
   a1) complessi commerciali di vicinato e gallerie di vicinato di cui al punto 1.7 della Deliberazione del Consiglio regionale 653/2005, fino al limite dei 3.500 mq. nei comuni con oltre 10.000 abitanti e fino al limite di 2.500 mq. nei comuni fino a 10.000 abitanti,
   a2) medio-grandi strutture di vendita non alimentari;
   a3) in ogni caso aree a destinazione commerciale in cui siano realizzabili strutture di vendita piccole e medie, anche fra loro aggregate purché non configurabili come centri commerciali, per un totale complessivo superiore a 1.500 mq. di vendita e fino a 2.500 mq. di vendita nei comuni fino a 10.000 abitanti e fino a 3.500 mq. nei comuni con oltre 10.000 abitanti;

b. i restanti insediamenti e strutture commerciali: sono pianificati dai PSC e regolamentati dai RUE; il PSC può affidare al POC, eventualmente demandando al PUA e contestuale PVC, la pianificazione operativa delle medio-piccole strutture di vendita.

Viene definito che per le localizzazioni e le modalità attuative di deve aver rispetto dei seguenti criteri

a. i Comuni sono tenuti a definire ed argomentare le scelte relative alle medie strutture di vendita in uno specifico capitolo della relazione e in uno specifico elaborato grafico del PSC;
b. fatte salve le vendite dirette dei produttori, le vendite presso i vivaisti e i farmer's market, non sono ammissibili localizzazioni isolate, esterne ai centri urbani o ad insediamenti specializzati per attività produttive;
c. sono ammissibili insediamenti commerciali solo se localizzati all'interno del territorio già urbanizzato, in particolare per quanto riguarda le medio grandi strutture;
d. le medie strutture, e in particolare le tipologie di cui al comma 3, lettere d) del precedente articolo 3, sono da pianificare di norma solo nei centri storici e nelle aree urbane limitrofe oggetto di PVC;
e. dovranno essere garantite le condizioni di accessibilità richieste dalla D.C.R. 653/2005; in particolare per le tipologie di cui alle precedenti lett. a1 - a2 - a3, sono ammissibili insediamenti solo in localizzazioni dotate di idonei requisiti di accessibilità forniti da infrastrutture esistenti o programmate anche sulla base di appositi atti convenzionali.

Nel territorio dell'Unione, ambito del Copparese, è presente il Centro Commerciale "I Pioppi" avente rilievo a livello provinciale, e sono stati candidati ampliamenti del Centro in trattazione, ma anche nuovi ambiti per i Comuni di Copparo, Jolanda di Savoia, Tresigallo, con le caratteristiche descritte nelle tabelle che seguono.

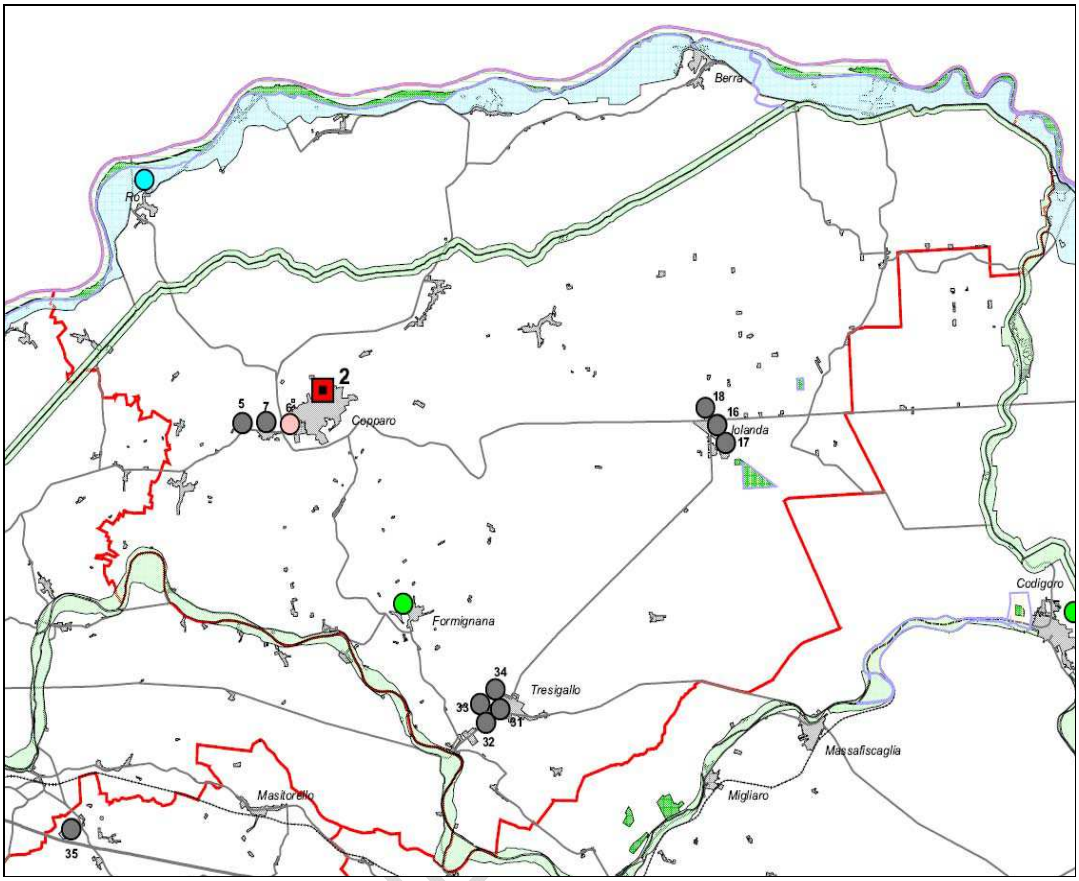
AMBITI COMMERCIALI DI ATTRAZIONE DI LIVELLO INFERIORE (Rilevanza Provinciale) ESISTENTI

ID	Denominazione Ambito	Comune	ESISTENTE			Prevista dal POUC	
			Superficie di vendita complessiva	di cui in Medie e Grandi Strutture		Superficie di vendita massima sostenibile in medie	
				alimentare	non alimentare	alimentare	non alimentare
ESISTENTI							
3	Centro Commerciale I Pioppi	Copparo	2.617,00	1.600,00	800,00	1.600,00	1.600,00

Error

e. Il collegamento non è valido.

VERSIONE COMPARATA



Stralcio cartografia POIC approvato

VERSIONE

Legenda

AMBITI TERRITORIALI SOVRACOMUNALI COMMERCIALI

Ambito di Ferrara

Ambito di Bondeno, Cento, S.Agostino, Poggio Renatico, Mirabello, Vigarano Mainarda

Ambito di Argenta, Portomaggiore, Voghiera, Masi Torello

Ambito di Copparo, Ro, Berra, Jolanda, Tresigallo, Formignana

Ambito di Comacchio, Ostellato, Migliaro, Migliarino, Codigoro, Massa Fiscaglia, Mesola, Goro, Lagosanto

TIPOLOGIE DI INSEDIAMENTI COMMERCIALI DI RILIEVO SOVRACOMUNALE

Poli funzionali commerciali esistenti
con possibilità di ampiamento della superficie di vendita

1 - Polo "Il Guercino"
2- Polo "Diamante"
3 - Polo "Il Castello"
4 - Polo "Le Mura"
5 - Polo "Le Valli"

Centri commerciali esistenti saturi

1 - Centro commerciale "I Tigli"
2- Centro commerciale "I Pioppi"

Centri commerciali esistenti
con possibilità di ampiamento della superficie di vendita

3 - Centro commerciale "I Salici"

Aree idonee per insediamenti di rilevanza provinciale con attrazione di livello inferiore, confermati dalla conferenza dei servizi ma non ancora attuati

Aree idonee per insediamenti di rilevanza sovracomunale, aggregazioni di medie strutture di vendita fino a 5000mq di superficie di vendita previste, confermati dalla conferenza dei servizi ma non ancora attuati

Grandi strutture di vendita esistenti alimentari

Grandi strutture di vendita esistenti non alimentari

Strutture di vendita medio/grandi esistenti alimentari

Strutture di vendita medio/grandi esistenti non alimentari

Adeguamento del POIC alla normativa sovraordinata

Successivamente all'approvazione del POIC, i provvedimenti emanati a livello nazionale tra la fine del 2011 e il gennaio 2012, improntati alla definizione di regole nuove in materia di impresa (trasparenza, concorrenza, semplificazione, eccetera) hanno introdotto diverse modifiche riguardo

all'esercizio delle attività commerciali ed alle funzioni di regolazione e controllo in capo alla PA, modifiche che vanno a completare, accentuandole ulteriormente, le liberalizzazioni già introdotte dal D.lgs. 114/1998 e dalla LR 14/1999, di attuazione dello stesso.
In particolare, con l'art. 31 del D.L. 201 del 06/12/2011 (decreto "salva Italia"), convertito in L. 214/2011, viene sancito che: *"Secondo la disciplina dell'Unione Europea e nazionale in materia di concorrenza, libertà di stabilimento e libera prestazione di servizi, costituisce principio generale dell'ordinamento nazionale la libertà di apertura di nuovi esercizi commerciali sul territorio senza contingenti, limiti territoriali o altri vincoli di qualsiasi altra natura, esclusi quelli connessi alla tutela della salute, dei lavoratori, dell'ambiente, ivi incluso l'ambiente urbano, e dei beni culturali. Le Regioni e gli enti locali adeguano i propri ordinamenti alle prescrizioni del presente comma entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto."*

Pertanto, gli elementi di programmazione introdotti e regolati dal POIC (intervallo di variazione) su base unicamente economica, ovvero non riconducibili in alcun modo a stringenti ragioni di tutela dei beni primari e dell'utilità sociale prevalente, devono essere eliminati dagli strumenti di pianificazione (o comunque di regolazione) esistenti, vale a dire dal Piano provinciale per il commercio e dal PTCP, ma anche dai piani comunali che li avessero già recepiti per queste parti.
L'adeguamento del PTCP e del POIC sono stati effettuati con un'apposita Variante, la cui documentazione preliminare è stata approvata con deliberazioni di G.P. n. n. 313/100387 del 27/12/2012 e n. 2 del 08/01/2014.
Vengono quindi eliminati i riferimenti alle forme di programmazione economica del settore, ovvero quelli discendenti esclusivamente da tali motivazioni e, in particolare:

- le previsioni di crescita definite dal range di variazione per le grandi strutture di vendita;
- la esclusione delle superfici per alimentari, quando non espressamente motivate da criteri di sostenibilità ambientale, di tutela della salute e di salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici.

Nelle Norme di Attuazione del POIC vengono aggiornate le "Tabelle di individuazione degli insediamenti commerciali di rilevanza commerciale e relative indicazioni di consistenza", che, per quanto attiene al territorio dell'Unione Terre e Fiumi, risultano modificate come di seguito:

TAB. B – ambiti commerciali di attrazione di livello inferiore (rilevanza provinciale) esistenti

ID	Denominazione ambito	Comune	Esistente			Prevista dal POIC
			Sup. vendita complessiva	Di cui in medie e grandi strutture		Sup. vendita massima in medie e grandi strutture
				Alimentare	Non alimentare	
3	Centro commerciale "i Pioppi"	COPPARO	2.617	1.600	800	10.000

TAB. C – ambiti idonei per la localizzazione di medie e grandi strutture (rilevanza sovra comunale)

ID	Denominazione	Comune	Esistente	Ammessa dal POIC

VERSIONE COMPARATA

	Ambito		Superficie di vendita in strutture medie e medio-grandi	superficie di vendita massima sostenibile
5	La Quercia	COPPARO	0	5.000
6	ALIPER	COPPARO	1.499	5.000
7	Primicello	COPPARO	1.385	5.000
16	01 Via Roma Via Cavicchini	JOLANDA DI S.	0	5.000
17	02 Strada Jolanda - Cappellone	JOLANDA DI S.	0	5.000
18	03 Via del lavoro	JOLANDA DI S.	0	5.000
31	Il Parco	TRASIGALLO	0	5.000
32	Piazzale Po	TRASIGALLO	0	5.000
33	ANB	TRASIGALLO	0	5.000
34	SAIMM- ex Cons. Agrario	TRASIGALLO	0	5.000

D.1.10. Il Piano per la Tutela e risanamento della Qualità dell'Aria

La competenza per il **Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PTRQA)** è stata affidata dalla Regione Emilia Romagna alle Province con la Legge Regionale n. 3 del 1999: in particolare, vista la sua valenza territoriale, la Legge Regionale n. 20 del 2000 costituisce il quadro di riferimento per l'elaborazione del PTRQA.
La Provincia di Ferrara ha voluto attivare una fase di partecipazione ancora prima della definizione del Documento Preliminare e degli altri documenti della Proposta di Piano, per far sì che anche i suoi contenuti fossero elaborati in modo partecipato e condiviso, e che nessuna decisione sul Piano fosse stabilita a priori.
Dalle proposte e dalle osservazioni emerse, sono stati individuati gli approfondimenti necessari al Quadro Conoscitivo; sono stati individuati i settori di azione, gli obiettivi di risanamento e le azioni proposte poi nel Documento Preliminare.
Il **Documento Preliminare** è l'atto di contenuto pianificatorio proposto alla discussione della **Conferenza di Pianificazione** (**cdp**) prevista dalla L.R. 20/2000.
Le valutazioni espresse dalla Conferenza di Pianificazione hanno portato alla stesura dei documenti del PTRQA, successivamente approvati dalla Giunta Provinciale e quindi, il 27/2/2008, dal Consiglio Provinciale con delibera N. 24.
Gli obiettivi primari che si prefigge il Piano di Tutela e Risanamento delle Qualità dell'Aria della Provincia di Ferrara sono i seguenti:

OBIETTIVO DI PIANO	SETTORI DI AZIONE
Aumentare le conoscenze e favorire la diffusione delle informazioni acquisite sugli inquinanti atmosferici e i loro effetti sulla salute	A. Monitoraggio, dati e studi ambientali G. Informazione, educazione ambientale, partecipazione
Diminuire la produzione di inquinamento atmosferico causata dall'utilizzo dei veicoli a	B. Mobilità e traffico

VERSIONE COMPARATA

motore	
Diminuire quantità e pericolosità degli inquinanti atmosferici emessi	C. Attività industriali e di servizio - Energia E. Agricoltura
Incentivare pratiche edilizie ad alta efficienza energetica	D. Edilizia e sistema insediativi
Gestione del territorio coerente con il risanamento della qualità dell'aria	F. Strategie di pianificazione

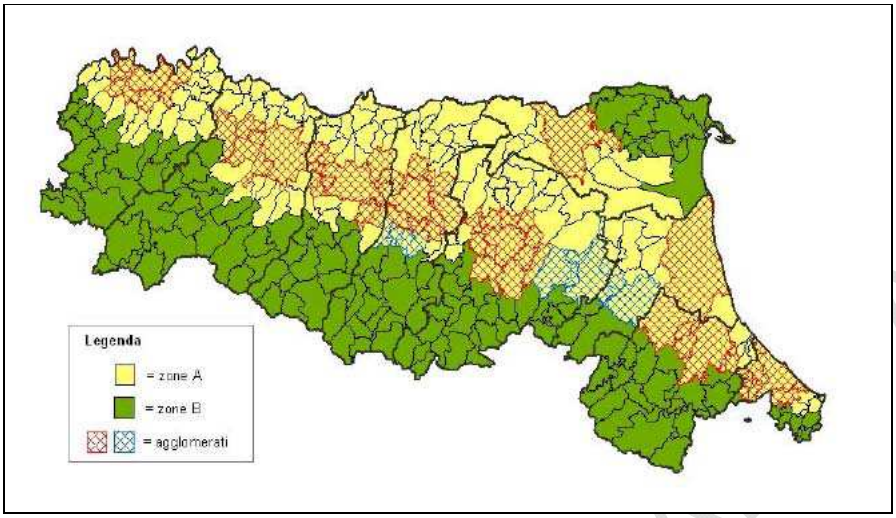
La normativa vigente (articolo 8 del Decreto legislativo n.351 del 1999) individua un preciso punto di partenza per la gestione della qualità dell'aria e per la predisposizione di Piani e Programmi o di Piani d'azione: le zone e gli agglomerati.
I criteri per l'individuazione delle zone del territorio regionale sono specificati nel Decreto Ministeriale n. 261 del 2002: in particolare il decreto stabilisce che la delimitazione di una zona deve essere strettamente correlata alle azioni da intraprendere.

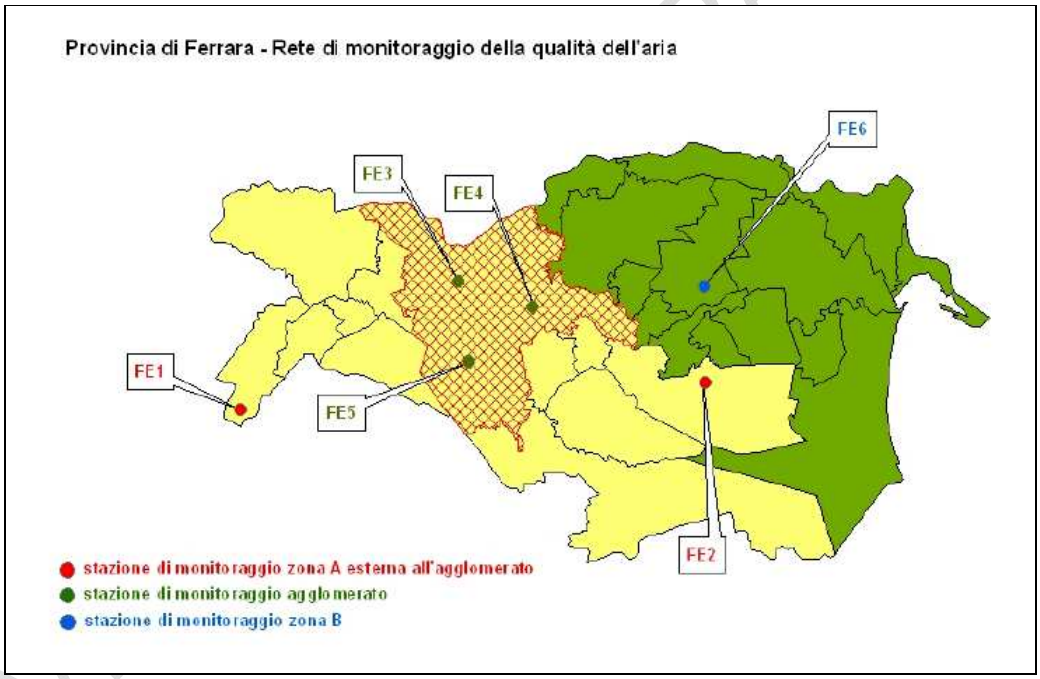
La zonizzazione prevede la suddivisione del territorio regionale in due zone: A e B, dove gli agglomerati sono individuati come porzioni di zona A. A ogni tipologia di zona e di agglomerati sono associati piani di gestione della qualità dell'aria a breve o lungo termine.

Le caratteristiche delle zone e i relativi piani possono essere schematizzati come segue:
Zona A = territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme > PIANI E PROGRAMMI - lungo termine
Agglomerati = porzione di zona A dove è particolarmente elevato il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme > PIANI D'AZIONE - breve termine
Zona B = territorio dove i valori della qualità dell'aria sono inferiori al valore limite > PIANI DI MANTENIMENTO

La zonizzazione è stata effettuata sulla base dei confini amministrativi, conformemente alle indicazioni fornite dal Decreto Ministeriale n. 261 del 2002. La zonizzazione proposta dalla Regione Emilia-Romagna, dapprima con l'emanazione delle Linee Guida per la Qualità dell'Aria e in seguito leggermente modificata con l'uscita del Decreto Ministeriale n. 261 del 2002, prevede per il territorio della Provincia di Ferrara l'individuazione di 9 zone A, 9 zone B e 12 agglomerati. La zonizzazione proposta dalla Regione Emilia-Romagna, contenuta nella Delibera di Giunta Regionale n. 43 del 2004, è stata recepita dalla Provincia di Ferrara con Delibera di Giunta Provinciale n. 196 del 2004.

VERSIONE COMPARATA





Dato atto che i Comuni dell'unione ricadono tutti nella zona B, l'obiettivo del Piano è quello di conseguire il mantenimento dei livelli esistenti a mezzo del Piano di Mantenimento e un programma di prevenzione dell'inquinamento atmosferico al fine di garantire la migliore qualità dell'aria possibile in sintonia con una strategia di sviluppo sostenibile del territorio.
In tale zona si deve in ogni caso evitare che in futuro si possano verificare superamenti dei valori limite a causa della realizzazione di nuovi impianti od infrastrutture particolarmente impattanti dal punto di vista delle emissioni degli inquinanti critici, e vanno comunque ridotte fin da ora le

emissioni di inquinanti diffusi, specie se precursori di PM10 ed ozono, in linea con gli obiettivi di riduzione.

I settori di intervento principali emersi sono rappresentati da

1. trasporto su strada
2. attività industriali e di servizio;
3. agricoltura.

Per quanto concerne il trasporto su strada si evidenzia in particolare

- la presenza in Zona B di infrastrutture stradali interprovinciali (Strada Romea, Superstrada Ferrara-Mare). Le azioni in questo ambito dovranno riguardare il controllo degli inquinanti primari tramite opportuni monitoraggi e modellizzazione revisionale e il contenimento in particolare degli inquinanti precursori;
- la previsione di nuove infrastrutture. Le azioni in tal caso dovranno prevedere un esame dei futuri impatti possibili, con l'indicazione di opportune opere di mitigazione a difesa della popolazione residente dalla produzione, in particolare, di inquinanti critici primari. Anche in questo caso si dovrà comunque prevedere il contenimento degli inquinanti precursori in linea con gli obiettivi

Per quanto concerne le attività industriali e di servizio si evidenzia in particolare

- la necessità di localizzare le future attività produttive secondo i criteri già esposti per il settore `Strategie di pianificazione' in modo da ridurre il loro impatto emissivo sulla popolazione residente, e ridurre inoltre l'attrazione di veicoli e le loro conseguenti emissioni;
- la necessità di prevedere un controllo in continuo degli inquinanti critici per le attività con flusso emissivo particolarmente impattante;
- la necessità di identificare modalità di valutazione e di autorizzazione comuni all'intero territorio provinciale.

Per quanto concerne le attività agricole, spesso predominanti in Zona B, si evidenziano in particolare

- interventi specifici di riduzione degli inquinanti critici, specie PM10 e ammoniaca.

In sintesi, la Pianificazione dei Comuni deve contemplare e dare attuazione alle indicazioni del PTRQA definite nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano, come nel seguente quadro di sintesi.

AZIONI PTRQA - SINTESI					
Settore di incidenza	**ID azione**	**Descrizione**	**sintesi azione**	**Soggetti coinvolti**	**Art. NTA**
B. MOBILITA' E TRAFFICO	**B.1**	Predisporre misure specifiche per contenere l'accompagnamento motorizzato verso gli istituti scolastici quando non necessario. Realizzazione progetto BICIBUS / PIEDIBUS	progetti per riduzione accompagnamento motorizzato a scuola	Provincia , Comuni	

VERSIONE COMPARATA

	B.5	Istituzione di ulteriori servizi di trasporto in occasione di particolari eventi.	servizi di trasporto pubblico per eventi	Comuni, Provincia, RER, ACFT, AMI, FER altri gestori del servizio pubblico	
	B.8	Informazione/sensibilizzazione sui temi della sostenibilità e sulle opportunità derivanti dall'adozione di pratiche di mobilità sostenibile (comprese eventuali iniziative di *car sharing e car pooling*, sull'uso della bicicletta, ecc.).	informazione e sensibilizzazione su mobilità sostenibile	Comuni, Provincia, RER, AMI	
	B.14	Redazione del PUT	Redazione dei PUT comunali	Comuni stabiliti per legge	Art. 8 c. 2^
	B.17	Progettazione servizi di trasporto pubblico a specifica destinazione (scolastico, BUS a chiamata, Università, ospedale e siti di interesse sovracomunale)	servizi di trasporto pubblico a specifica destinazione	Comuni, Provincia, AMI, gestori TPL	Art. 12
	B.19	Individuazione percorsi ciclabili da adeguare o realizzare urbani e extraurbani; trasmissione elaborati a Provincia.	Individuazione percorsi ciclabili	Provincia, Comuni	Art. 19
C. ATTIVITA' INDUSTRIALI	**C.1**	Favorire la diffusione di Certificazioni ambientali volontarie - EMAS anche d'area: incentivare l'adesione alla registrazione EMAS e ISO14001 da parte di gruppi di imprese, anche fornendo un supporto conoscitivo per le indagini territoriali/ambientali propedeutiche alla certificazione ambientale per ambiti produttivi	favorire la diffusione registrazioni EMAS d'area e ISO14001 da parte di gruppi di imprese	Provincia, Comuni, Arpa, Aziende, Associazioni Industriali	Art. 42
	D.3	Individuazione di ambiti nel territorio comunale da destinare a piantumazioni compensative; individuazione cartografica e trasmissione a Provincia	piantumazioni compensative in ambito comunale	Provincia , Comuni	Art. 28

VERSIONE COMPARATA

	D.6	Incentivazione dello sviluppo di sistemi di cogenerazione e impianti di microcogenerazione	incentivi a sistemi di cogenerazione e impianti microcogenerazione	Comuni	Art. 31
F. STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE	**F.1**	Monitoraggio dell'applicazione delle norme del PTRQA riguardanti la coerenza degli strumenti pianificatori comunali tese alla limitazione della dispersione insediativa e della domanda di mobilità.	monitoraggio applicazione recepimento norme PTRQA negli strumenti di pianificazione comunale per limitazione dispersione insediativa e domanda di mobilità	Comuni, Provincia	Art. 23-25

VERSIONE COMPARATA

D.2. La tutela delle risorse naturali, storiche e paesaggistiche

D.2.1. Valori naturali e del paesaggio

Il sistema provinciale delle aree di valore ambientale e naturale si impernia fondamentalmente sul Parco del Delta. Il reticolo idraulico è l'unico elemento che si configura quale tessuto connettivo del sistema.
All'interno dell'area vasta costituita dall'insieme dei territori dell'Unione Terre e Fiumi, sono identificabili alcune aree di rilievo provinciale dal punto di vista naturalistico, concentrate prevalentemente:

- a Ro e Berra, per la presenza del sistema ambientale spondale del Fiume Po;
- a Jolanda di Savoia per la presenza di ZPS nell'area ex Vasconi Zuccherificio e Oasi De Bernardi;
- a Copparo - Formignana e Tresigallo per il sistema del Fiume Po di Volano.

L'individuazione delle aree considerabili "naturali" o "seminaturali", effettuata utilizzando come base l'articolazione presente nella carta dell'uso del suolo regionale[1], mostra l'estensione di queste aree sul totale del territorio dei sei comuni, restituendo al territorio dell'Unione, la % del 3,30 che confrontata con quella della Provincia di Ferrara, pari all'8%, evidenzia uno scenario di bassissima consistenza del sistema. A parte il reticolo dei corsi d'acqua, esteso a tutto il territorio come denominatore comune, le aree sono per lo più concentrate lungo il sistema spondale del Fiume Po e quindi a Ro, ma anche a Copparo lungo l'asta del Naviglio, e in minima parte lungo l'asta del fiume Po di Volano. Oltre a questo, molte superfici agricole sono qualificate dalla presenza di antichi maceri e da alberature, interpoderali o stradali, che rappresentano degli elementi relittuali del paesaggio agrario tradizionale.
Nessuno dei PRG dei sei Comuni approfondisce nel dettaglio quanto individuato nel PTCP per l'ulteriore identificazione di zone di valore naturalistico sulle quali applicare modalità e forme specifiche di tutela, ma di fatto riperimetrano le aree indicate dallo strumento sovraordinato e approfondiscono il tema dell'inserimento delle aree di valore naturalistico all'interno di un sistema più ampio di risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche.
Vengono quindi individuati quali elementi storico-testimoniali i maceri per i quali occorrerebbe peraltro approfondire la consistenza e la rarità dei biotopi presenti, le strade storiche panoramiche per le quali si prevede, con il sistema di pianificazione in atto, a dettare regole di manutenzione e di progettualità per la loro valorizzazione.
Per quanto attiene il sistema dei Maceri, dall'analisi territoriale desunta dal censimento provinciale si rileva il seguente quadro della situazione limitata a quelli di valore più eccellente:

	Qualità	
Comune	**buona**	**ottima**
Berra (1)	2071	
Copparo (22 e 4)	20230	5533

[1] Della Carta dell'uso del suolo regionale (II edizione – su volo del 1994) sono state selezionate le voci (Alcorsi d'acqua, B-formazioni boschive a prevalenza di latifoglie, Br-rimboschimenti recenti, L-Corpi d'acqua, Pp-pioppeti, Vs-valli salmastre, Zp-zone umide, Zs-cespuglieti).

VERSIONE COMPARATA

Formignana (3)	5843	
Jolanda di Savoia (1)	402	
Ro (5)	4215	
Tresigallo (2)	2386	
Totale 40681 m² (4 ettari)	35148	5533

(Fra parentesi, accanto al nome del Comune, è indicato il numero dei maceri).

D.2.2. La Convenzione di Ramsar e le zone umide

La Convenzione di Ramsar, siglata nel 1971, nasce dalla volontà di disporre di uno strumento di carattere internazionale per la tutela e l'uso intelligente delle risorse naturali ed in particolare delle zone umide considerate habitat primari per la vita degli uccelli acquatici. A questo fine promuove l'attività di riconoscimento delle zone umide di valore internazionale da parte dei singoli contraenti al fine di individuare azioni e forme di gestione del territorio atte alla loro conservazione e tutela. La Convenzione definisce come "zone umide le paludi e gli acquitrini, le torbe oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non supera i sei metri" (art. 2). Nell'elenco definito in adempimento di tale convenzione sono comprese all'interno del territorio provinciale: le valli di Comacchio, valle Campotto e Bassarone, valle Santa, valle Bertuzzi e la valle di Gorino.
Il territorio dell'Unione non è interessato dall'elenco su esposto.

D.2.3. Il Parco del Delta

Le zone umide e il più ampio territorio costiero connesso alla foce del Po sono state comprese all'interno dei confini del Parco del Delta del Po, zona protetta che insiste sui territori di due regioni (Veneto ed Emilia Romagna) e tre province (Ferrara, Ravenna, Rovigo).
Si estende sull'intera area deltizia del fiume, nonché su una vasta porzione di zone umide collocate più a Sud, di grande valore dal punto di vista naturalistico, dove coesistono con insediamenti ed elementi di particolare interesse storico e testimoniale. All'interno del Parco sono diffusi i luoghi che svolgono un ruolo di testimonianza storica e storico-archeologica così come numerose sono le zone nelle quali si sono conservati nel tempo specie animali e vegetali rare ed endemiche. La particolare geomorfologia del territorio, anche se non espressa con forme evidenti ha permesso, inoltre, l'insediamento di boschi con vegetazione a foglie caduche e sempreverdi.
Il Territorio dell'Unione non fa parte della perimetrazione del Parco.

D.2.4. Altre aree di valore naturalistico

Altre aree di dimensioni ridotte riconosciute di valore naturalistico dai piani regolatori o dai piani provinciali, per il territorio dell'Unione, sono:
- TRESIGALLO: Il P.R.G. individua una zonizzazione denominata "ZONA AGRICOLA A VINCOLO PARZIALE SPECIALE - E2.S" e trattasi di un Ambito di Trasformazione Territoriale per la Riqualificazione Naturalistica e Paesaggistica che presenta caratteristiche geomorfologiche atte alla ricostruzione del paesaggio fluviale, e data la contemporanea presenza di maceri nell'area e la

VERSIONE COMPARATA

prossimità di una pista ciclabile di progetto sul Po di Volano, tale zona presenta una spiccata vocazione turistico - ricreativa di carattere ambientale e di rango intercomunale. L'ambito è posto a sud dell'abitato di RERO, fino ai confini con il Po di Volano.
- COPPARO: L'ambito dell'azienda ZENZALINO inserita nell'Unità di paesaggio delle Masserie, è individuata dal PRG comunale quale ambito e sito di particolare interesse degno di tutela, come per altro l'Ambito boscato del sito della Chiesa trecentesca di S. VENANZIO. Per queste emergenze di carattere storico-testimoniale ma soprattutto di valore ambientale, sono previsti dagli strumenti urbanistici specifiche prescrizioni per gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi, dando priorità e incentivando solo quelli coerenti con le valorizzazioni paesaggistiche ed ambientali.
- RO: il Piano Regolatore individua delle "Aree di particolare interesse paesaggistico - ambientale" come ad esempio il "Campo dei maceri" indicati nella tav. 2/10 di detto PRG. Sono aree che ai sensi della Delibera GR 3238/96 sono vocate a progetti di valorizzazione naturalistica e paesaggistica di vasta area perifluviale del Po in coerenza con le esigenze della salvaguardia della qualità delle acque sotterranee. Il Comune di Ro, beneficiario del Finanziamento regionale approvato con la suddetta delibera GR, ha redatto il Progetto di Valorizzazione per l'ambito interessato dal Campo Pozzi nel 1998 giusta approvazione con delibera C.C. n. 99 del 21/12/1998.
- BERRA: il Piano regolatore di Berra, individua una serie di aree lungo l'asta del Po, destinate alla realizzazione del Parco Fluviale e disciplinata dall'Art. 67 Delle Norme Tecniche di Attuazione, da attuarsi mediante PUA. Sono inoltre individuati i corridoi ecologici, e una rete di Maceri, e altre aree assoggettate a Riequilibrio Ecologico, per le quali le Norme, ne disciplinano la gestione mediante l'apporto e le azioni di enti locali competenti per territorio e/o loro consorzi, istituti universitari, associazioni naturalistiche, enti culturali e di ricerca. Per le aree in parola, di proprietà privata, la gestione potrà essere affidata allo stesso proprietario tramite apposita convenzione con l'Amministrazione Comunale.

Siti di interesse comunitario (Sic) e zone a protezione speciale (Zps)

In ambito comunitario sono state emanate due direttive finalizzate alla conservazione degli ambienti di particolare valore naturalistico. In particolare:
- la Direttiva Comunitaria 79/409/EEC sulla Conservazione degli uccelli selvatici all'interno della quale le zone umide internazionali vengono riconosciute come ambienti strategici per la salvaguardia delle aree di svernamento e riproduzione degli uccelli;
- la Direttiva Comunitaria 92/43/EEC, detta Direttiva Habitat, sulla conservazione degli habitat della flora e della fauna selvatica. Si tratta di un'estensione della direttiva precedente che obbliga gli Stati membri a preservare alcuni habitat di rilevante valenza ecologica.

Nella Direttiva Habitat viene data la definizione di *Sito di interesse comunitario* (Sic) quel "sito che, nella regione bio-geografica cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale [definiti negli allegati] in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografia o nelle regioni bio-geografiche in questione".
Nella stessa direttiva per *Zone a protezione speciale* si intende "un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati Membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno

VERSIONE COMPARATA

stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato".
Nelle Zone di protezione speciale sono compresi:

Bacini di Jolanda (Zps)
Codice Zps IT4060014
Data di istituzione: 2004
Superficie Zps 45 ha
Altezze min-max: -3 m / 0.5 m
Il sito è costituito da due aree disgiunte: i bacini dell'ex zuccherificio di Jolanda di Savoia e una piccola zona umida realizzata attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie, localizzati la seconda circa due chilometri e mezzo più a Nord dei primi, in quella che si può considerare come l'area Natura 2000 morfologicamente più depressa della Regione Emilia-Romagna e d'Italia (quote tra –4 e –1 m s.l.m.). Frutto di bonifiche recenti, il territorio di Jolanda e gli stessi insediamenti risalgono al XX secolo. E' uno dei pochi settori della regione che ancora vede la presenza della coltura del riso, in un paesaggio indubbiamente monotono caratterizzato da sole colture erbacee. I bacini dell'ex zuccherificio ricadono in un'Oasi di Protezione della Fauna della Provincia di Ferrara. E' presente un habitat di interesse comunitario su circa il 40% della superficie del sito riguardante zona umida con acque dolci eutrofiche e vegetazione palustre e galleggiante. Sul sito è istituita Zona di Protezione Speciale dell'avifauna, a tutela di una delle più importanti garzaie dell'Emilia-Romagna. Nonostante la vicinanza di un centro abitato e l'inserimento in un contesto agricolo, in effetti, non troppo intensivo, il disturbo antropico sull'area può dirsi abbastanza contenuto. Il controllo di questo fattore permane comunque l'obiettivo gestionale prioritario.
Vegetazione
La vegetazione arborea e arbustiva è abbastanza ridotta, in taglia e diffusione, rispetto a quella palustre e acquatica che caratterizza le vasche dell'ex zuccherificio. Si tratta in gran parte di cenosi di neoformazione, con salice bianco, pioppi, robinia ed altre avventizie. L'evoluzione è condizionata dalla presenza dell'acqua: il livello freatico subisce variazioni in dipendenza di vari fattori, non ultimo la presenza delle Nutrie che, scavando gli argini, hanno provocato lo svuotamento di bacini.
Fauna
Sono segnalate ben 29 specie ornitiche di interesse comunitario tra le quali alcune con popolazioni nidificanti di rilevante interesse; nei bacini dell'ex zuccherificio vi è, infatti, una delle maggiori garzaie dell'Emilia Romagna con Airone cenerino (*Ardea cinerea*), Airone rosso (*Ardea purpurea*), Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides* - popolazione importante a livello nazionale), Garzetta (*Egretta garzetta*), Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*), Nitticora; presenti come nidificanti anche Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), Falco di palude, Albanella minore, Cavaliere d'Italia, Martin pescatore e una popolazione significativa a livello nazionale di Tarabuso (*Botaurus stellaris*). Numerose specie di anatidi, limicoli e passeriformi frequentano regolarmente il sito come migratori. Non sono disponibili informazioni sulla presenza di anfibi, rettili, mammiferi, pesci e insetti di interesse comunitario. E' nota invece, come fattore di possibile minaccia ambientale, la presenza di specie animali esotiche naturalizzate (*Myocastor coypus, Procambarus clarckii, Trachemys scripta*): la Nutria in particolare

VERSIONE COMPRATA

costituisce probabilmente la limitazione più seria allo svulippo delle specie floristiche e faunistiche locali.

OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE

Conservazione dell'habitat "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrochariton"

Regolamentazione delle attività agricole finalizzata alla riduzione o eliminazione degli erbicidi nelle aree contermini entro un raggio di 100 m dall'habitat.

Individuazione e attivazione di incentivi per la realizzazione e il mantenimento di fasce di vegetazione con effetto tampone.

Monitoraggio, controllo ed eventuale contenimento delle specie alloctone.

Per quanto attiene la specie alloctona , Procambarus clarckii, è in corso uno studio da parte del Dipartimento di Biologia ed Evoluzione dell'Università degli studi di Ferrara;

nell'ambito di tale studio, che nel 2006 ha messo in evidenza un notevole incremento degli individui di Gambero rosso della Louisiana, viene proposta la sperimentazione per la limitazione del gambero rosso tramite controllo biologico con pescegatto Ictalurus *melas*.

Tutela degli Ardeidi

Monitoraggio dei siti di nidificazione.

Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli ardeidi; mantenimento dell'arbusteto formato da Sambuco nero e Robinia.

Verifica dell'integrità strutturale e funzionale del canneto e monitoraggio dei siti di nidificazione interni ad esso; naturalmente dovrà essere evitato il taglio raso e l'abbruciamento.

Programmazione di gestione delle visite e delle attività di controllo e vigilanza per evitare il disturbo durante il periodo della nidificazione.

Tutela dell'avifauna migratrice

Monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice.

Intensificazione delle attività di vigilanza antibracconaggio nel periodo di passo.

SINTESI DELLE AZIONI MESSE IN ATTO DALL'AMMINISTRAZIONE O DA ALTRI ENTI E DEI RISULTATI CHE ESSE HANNO PRODOTTO.

Istituzione di un'Oasi di Protezione della Fauna, ai sensi della legislazione sulla caccia nel 1979 di ha 50 e ampliamento fino a 123 ha e designazione del sito quale Z.p.s. nel 2004. Nella parte di Zps denominata Corte de Bernardi è in corso l'istruttoria per l'istituzione di un'Oasi di Protezione della Fauna, ai sensi della legge 14 febbraio 1992 n. 157, di circa 96 ha. Acquisizione a proprietà pubblica (Comune e Provincia) avvenuta nel 2005.

Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico (Sic e Zps)

Codice Sic: IT4060016; Codice Zps IT4060016

Data di istituzione: 2004

Superficie Sic e Zps: 3.140 ha

Altezze min-max: 7 m / 16 m

Tipi di habitat

Acque oligotrofe dell'Europa centrale e perialpina con vegetazione di Littorella o di Isoetes o vegetazione annua delle rive riemerse(Nanocyperetalia)

Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo Magnopotamion o Hydrocharition

Chenopodietum rubri dei fiumi submontani

VERSIONE COMPARATA

Praterie in cui è presente la Molin su terreni calcarei e argillosi(Eu-Molinion)
Praterie di megaforbie eutrofiche
Il sito può essere descritto come composto per il 30% da corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti), per il 15% da torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta, per l'1% da brughiere. Boscaglie, macchia, garighe, friganee, il 15% da praterie umide e di mesofite, per il 9% da praterie migliorate, per il 6% da altri terreni agricoli, per il 15% da foreste di caducifoglie e per il 9% da impianti forestali a monocoltura, inclusi pioppeti o specie esotiche.
Derivato da un originaria localizzazione presso Porporana-Isola Bianca per una ventina di chilometri lungo il Fiume Po, il sito è stato infine esteso per circa 120 km di ambienti ripariali a includere la riva destra del Po alle radici del Delta (85 km), la confluenza del Panaro a partire da Bondeno (9 km) e infine il Cavo Napoleonico dal Reno (presso Sant'Agostino) fino al Po stesso (18 km). Questo complesso sito (SIC e ZPS) è il più esteso della regione per quanto riguarda le componenti ripariali-golenali della pianura presso il litorale ed ha un ineludibile significato strategico (insieme col simmetrico veneto di sinistra idrografica Po) per la tutela dell'importantissima ittiofauna che dall'Adriatico tende a risalire il Grande Fiume e a popolare le acque dolci della pianura più grande dell'Europa meridionale.
Non lontano dalla periferia nord della città di Ferrara, presso il glorioso borgo fortificato di Stellata, si trova un nodo caratteristico del Fiume Po. Si può dire che all'incirca da qui inizia il Delta: al di là della grande ansa corrispondente alla confluenza del Panaro, infatti, si trova Ficarolo, storica località dalla quale in seguito alle rovinose “rotte” del XII secolo, gli originari rami Volano e Primaro cedettero il posto al nuovo corso che approfondì il reticolo deltizio, guidando al mare le acque del Grande Fiume lungo quello che è, grosso modo, l'attuale corso. Larghe anse e profonde golene caratterizzano un tratto ancora relativamente ben conservato, all'altezza di Porporana, fino a includere per intero l'Isola Bianca, una delle più grandi e antiche isole fluviali del Po, esistente a partire dal XV-XVI secolo. Tale segmento comprende gli ambienti fluviali più significativi, localizzati per circa 11 km di lunghezza da Occhiobello fino oltre Pontelagoscuro (sulla sponda ferrarese) e S. Maria Maddalena (sulla sponda rodigina). Si tratta di un'ampia zona golenale (sulla riva destra del fiume si trovano la Golena Bianca, la Golena di Vallunga e la Colombara), al termine della quale si trova l'Isola Bianca col suo importante bosco igrofilo ripariale (Oasi di protezione 42 ha). Il sito prosegue per Ro e Berra, dove dal Po di Venezia si separa il principale ramo deltizio emiliano, il Po di Goro, che il sito segue attraverso Ariano fino a Mesola (ultima roccaforte estense a valle della quale convenzionalmente si estende il Delta vero e proprio). Il lungo percorso si snoda tra il confine regionale a nord, impostato grossomodo sulla mezzeria del fiume, e il colmo dell'argine maestro - pedonale e ciclabile - sospeso tra golene, ambienti ripariali e vaste distese agricole per lo più derivate dal completamento della grande bonifica ferrarese (1872-1930). I terreni sono prevalentemente sabbiosi e occupati schematicamente per quasi metà da acque dolci (correnti fluviali e, in parte, stagnanti), per un quarto da boschi di salici e pioppi (in golena sostituiti da pioppeti colturali) e per il rimanente quarto da praterie e colture erbacee di tipo estensivo. La pressione antropica sul sito è molto elevata (alta densità abitativa, agricoltura, lavori di sistemazione idraulica, frequentazione turistica). Sette habitat d'interesse comunitario (tre d'acqua dolce, due di prateria umida e due forestali di tipo ripariale planiziario), occupano complessivamente poco meno di un quarto della superficie del sito.
Vegetazione

VERSIONE COMPARATA

Lembi di vegetazione spontanea, prevalentemente legnosa, sono limitati a tratti ripariali e golenali e all'isola fluviale dove predominano le specie igrofile tra le quali Pioppo bianco, Salice bianco e Frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*) sono le più comuni. Non mancano Pioppo nero, Olmo, Gelsi, qualche Ontano nero, salici arbustivi ed altre specie attrezzate ad improvvise risalite del livello di falda. Bordure a megaforbie igrofile, pratelli effimeri in plaghe periodicamente allagate, siepi e qualche incolto (le golene hanno per lo più colture "a perdere") completano un mosaico ambientale mutevole e fortemente condizionato sia dalle attività dell'uomo sia dal comportamento del fiume. Basti pensare ai ghiaioni o sabbioni che i periodi di magra fluviale lasciano emergere, importanti per certa vegetazione tuttavia effimera e per la nidificazione di alcuni uccelli. Aggruppamenti di Brionia e Luppolo, distese di *Aristolochia rotunda*, viluppi di *Clematis viticella* e *C. flammula* sono gli ultimi resti di una vegetazione planiziaria-ripariale quasi totalmente scomparsa ma ancora sporadicamente osservabile: gli esemplari di Farnia, la quercia regina di questi ambienti, sono sporadici e isolati. Tra le specie vegetali rare e minacciate, occorre citare la presenza del Campanellino di palude (*Leucojum aestivum*), della Vandellia palustre (*Lindernia procumbens*), ambedue da confermare nel quadro di un'indagine floristica che a tutt'oggi manca, e di *Gratiola officinalis*, sicuramente in rarefazione. Tra le ulteriori specie rintracciabili, in un potenziale elenco di specie da tutelare figurano *Galium palustre, Tulipa sylvestris, Nimphaea alba* e almeno tre orchidee (*Ophrys sphegodes*, *Orchis tridentata, O morio*) segnalate nell'Atlante regionale della Flora protetta.

Fauna

Tra le quattordici specie ornitiche di interesse comunitario segnalate, Martin pescatore, Nitticora, Garzetta e Tarabusino sono nidificanti (splendida la garzaia di Ardeidi arboricoli all'Isola Bianca). Le altre specie utilizzano l'area come sito di alimentazione (fiume) o sosta durante gli spostamenti migratori e dispersivi che seguono il periodo riproduttivo (Ardeidi, alcune specie di Accipitriformi, Rallidi e Sternidi). E' riportata la presenza minima di oltre venti specie migratrici, la maggior parte della quali nidificanti entro il sito (Acrocefalini di canneto, Silvidi e Turdidi degli ambienti di macchia e siepe, Torcicollo, Tortora, Upupa) o nell'immediato intorno (varie specie antropofile come ad esempio Rondine, Balestruccio e Rondone, si alimentano nei pressi e lungo le rive del fiume, come diversi Caradridi limicoli. Sterna comune e Fraticello, entrambe specie di interesse comunitario, potrebbero nidificare in corrispondenza delle isole di suolo nudo che emergono durante le magre estive, ma risentono negativamente dell'eccesso di pressione antropica.
Tra i vertebrati minori, è di interesse comunitario la presenza della Testuggine palustre (*Emys orbicularis*); è rappresentativa la diffusione del Rospo smeraldino. Per quanto depauperata, la fauna ittica in questo tratto del Po è ancora ricca e comprende anche nove specie di interesse comunitario: Storione comune (*Acipenser sturio*), Storione (*Acipenser naccari*) specie endemica, Cheppia (*Alosa fallax*), Lampreda di mare (*Petromyzon marinus*), Barbo (*Barbus plebejus*), Savetta (*Chondrostoma soetta*), Lasca (*Chondrostoma genei*), Cobite comune (*Cobitis taenia*), Pigo (*Rutilus pigus*), tra le quali gli storioni risultano specie prioritarie. Sono presenti inoltre il raro Storione ladano (*Huso huso*) e il Triotto (*Rutilus erythrophthalmus*), specie endemica italiana. Tra gli invertebrati, è rilevante la presenza dell'Odonato *Stylurus flavipes*, libellula tipica dei tratti planiziali dei fiumi ed indicatrice di rive ben conservate. La gestione della fauna locale deve tenere in conto il controllo di specie esotiche naturalizzate (*Myocastor coypus, Procambarus clarckii, Trachemys scripta*), la cui diffusione può costituire un fattore di minaccia rilevante per flora e fauna locali.

VERSIONE COMPRATA

VULNERABILITA' E FATTORI DI MINACCIA

Le principali vulnerabilità che contraddistinguono questo sito sono le modificazioni della morfologia dell'alveo e delle rive, i drenaggi che riducono il ristagno delle acque nelle golene, l'invasione di neofite e l'introduzione di specie ittiche alloctone che competono con
altre specie ittiche.

Per comprendere lo stato del sito possono risultare utili alcuni indicatori:

- densità di popolazione: descrive un fattore di generazione di pressione all'interno dell'area ed è significativo dal momento che l'incremento di popolazione è la causa che determina il consumo di risorse naturali, perdita di biodiversità, inquinamento idrico, atmosferico e contaminazione del suolo. Nel SIC-ZPS Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico la densità di popolazione è di 540 abitanti/kmq.
- pressione antropica: le attività antropiche (zone urbanizzate, zone produttive e commerciali, insediamenti dei servizi pubblici e privati,infrastrutture stradali e ferroviarie, aree per la produzione idrica e per la produzione e il trasporto di energia…) comportano consumo di suolo, di aree naturali e seminaturali.l'indicatore evidenzia quindi il potenziale conflitto tra la trasformazione del territorio e le conseguenti modifiche del sistema naturale. Il sito non è incluso nella lista di quelli con maggiore grado di pressione.

OBIETTIVI E MISURE DI CONSERVAZIONE

Conservazione dell'habitat “Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrochariton”

Regolamentazione delle attività agricole finalizzata alla riduzione o eliminazione degli erbicidi nelle aree contermini entro un raggio di 100 m dall'habitat.

Individuazione e attivazione di incentivi per la realizzazione e il mantenimento di fasce di vegetazione con effetto tampone.

Monitoraggio, controllo ed eventuale contenimento delle specie alloctone.

Tutela dello Storione Cobice e della Cheppia

Realizzazione di studi specifici per migliorare la conoscenza e le stime relative alle popolazioni frammentate Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiore criticità.

Tutela dell' Emys orbicularis

Realizzazione di studi specifici per migliorare la conoscenza e le stime relative alle popolazioni frammentate Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiore criticità.

Tutela degli Ardeidi

Monitoraggio dei siti di nidificazione.

Controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli ardeidi.

Verifica dell'integrità strutturale e funzionale del canneto e monitoraggio dei siti di nidificazione interni ad esso; naturalmente dovrà essere evitato il taglio raso e l'abbruciamento.

Programmazione di gestione delle visite e delle attività di controllo e vigilanza per evitare il disturbo durante il periodo della nidificazione.

Tutela dell'avifauna migratrice

Monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice.

VERSIONE COMPARATA

Intensificazione delle attività di vigilanza antibracconaggio nel periodo di passo.
Continuità del corridoio ecologico: aree dedicate alla pioppicoltura
Gestione naturalistica del pioppeto con strisce non sarchiate e non irrorate con erbicidi.

D.2.5. Sistema forestale e boschivo

Il sistema forestale boschivo dell'intera provincia di Ferrara è limitato in estensione a solo lo 0,8% di tutto il territorio della Provincia. L'esiguità delle formazioni boschive, secondo quanto affermato nella relazione del PTCP, è sostanzialmente dovuta all'evoluzione di questa parte della Pianura Padana, nella quale l'intervento umano e l'utilizzo agricolo del territorio hanno inciso radicalmente sul paesaggio.
Nell'ambito del medesimo PTCP l'Amministrazione Provinciale ha provveduto, nelle tavole del gruppo 4 e con apposite schede, alla ricognizione delle "aree forestali" esterne ai perimetri urbani ed alle aree urbanizzabili, così come vengono definite nelle vigenti prescrizioni di massima di polizia forestale ed in accordo con quelle presenti nella Delibera della Giunta Regionale n. 2141 del 2 maggio 1990 per l'Inventario Forestale Regionale e cioè *i terreni caratterizzati dalla presenza di vegetazione arborea e arbustiva spontanea o di origine artificiale in grado di produrre legno o altri prodotti classificati usualmente come forestali e di esercitare un'influenza sul clima, sul regime idrico, sulla flora e sulla fauna*.
Nell'area compresa all'interno del territorio dei 6 comuni sono riconoscibili poche aree forestali, se le si confronta con l'uso del suolo visibile nella Carta del Ferrarese del 1814.

Pertanto, partendo dalla ricognizione effettuata nell'ambito del Quadro Conoscitivo del PTCP, la pianificazione locale riconosce, integra e specifica le aree forestali, precisando altresì quali tra esse siano aree boscate ai fini della delimitazione dei territori assoggettati a vincolo paesaggistico, ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g), del decreto legislativo n. 42 del 2004, come indicate nel seguente elenco, nell'elaborato "Ricognizione Vincoli Paesaggistici" (comprensivo di relativa tavola cartografica – Tav. 13) e nelle specifiche schede allegate.

ID SCHEDA	ID SCHEDA PTCP	DESCRIZIONE	COMUNE	AREA BOSCATA DLGS 42/04	SUPERIFICIE (Ha)
	2 14 007	Rimboschimento Parco Naviglio	Copparo	No	9,0213
	2 29 007	Bosco Villa Mensa	Copparo	Sì	2,4945
	2 31 002	Bosco Porta del Delta	Berra	Sì	35,2016
	2 32 002	Bosco Bacino Contuga	Berra	Sì	2,7189
	2 33 020	Bosco Campo Pozzi	Ro	Sì	8,3496
	2 34 020	Arboreto da seme	Ro	No	6,5910
	2 52 024	Fascia arborata via delle Siepi	Tresigallo	No	0,8786
	2 60 002	Golena Boscata	Berra	Sì	3,8903
		Area percorsa dal fuoco	Ro	No	

Dal confronto tra le aree indicate nel PTCP e la ricognizione della pianificazione locale si evidenziano le seguenti precisazioni:

VERSIONE COMPARATA

a) per quanto attiene l'area di rimboschimento Parco del Naviglio di Copparo, parte dell'ambito indicato dal PTCP in realtà è occupato da un'area produttiva attuata con la Variante al PRG del Comune di Copparo del 1995. Pertanto in questa sede si è provveduto a ridefinirne l'effettiva superficie;
b) per quanto attiene il Comune di Ro, si precisa che le aree forestali individuate cartograficamente dal PCTP sono due, una indicata con codice 2 33 020 (area boscata presso centrale di potabilizzazione) e una con codice 2 34 020 (arboreto da seme). La pianificazione locale precisa che l'area indicata con codice 2 34 020 è un'area forestale integrata con ulteriori due aree oggetto di intervento successivo per le stesse finalità (individuate al foglio 7, mappale 41, di mq. 22.150, e mappale 42 parte, di circa mq. 4800 e al Foglio 8, mappale 108, 107 parte e 4 parte, di circa mq. 35.700), mentre l'area con codice 2 33 020 viene riconosciuta come aree boscata ai sensi del D.lgs. 42/2004;
c) sempre in Comune di Ro si è provveduto ad indicare l'area percorsa dal fuoco, in ottemperanza all'art. 10 delle NTA del PTCP, individuata dal comune medesimo nell'ambito delle competenze in materia di protezione civile e censita nel catasto regionale delle aree percorsa da fuoco ai sensi dell'art. 3, comma 3, punto b), della Legge 353/2000, di mq. 466.

In questi sistemi, la trasformazione del bosco è vietata, fatte salve le autorizzazioni rilasciate a norma delle vigenti disposizioni in materia, e sempre se compatibile con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento e di igiene ambientale locale. In particolare per *trasformazione* si intende l' azione di trasformazione in altra destinazione d'uso del suolo, finalizzata ad una utilizzazione del terreno diversa da quella forestale, che comporti l'eliminazione della vegetazione esistente.
La trasformazione del bosco, se superiore a mq. 5.000, deve essere compensata da rimboschimenti con specie autoctone, preferibilmente di provenienza locale, su terreni non boscati. Il rimboschimento compensativo, anche al fine di ricongiungere cenosi forestali frammentate, è attuato a cura e spese del destinatario dell'autorizzazione alla trasformazione di coltura. La matrice ambientale del PSC individua le aree dove attuare le misure compensative, ovvero si potrà prevedere il versamento di una quota corrispondente all'importo presunto dell'intervento compensativo da destinare all'attuazione dei propri programmi pubblici di forestazione, per interventi di riequilibrio idrogeologico nelle aree più sensibili o alla realizzazione di opere di miglioramento dei boschi esistenti.
Sulla base della mappatura delle aree forestali e boschive, esterne ai perimetri urbani ed alle aree urbanizzabili, effettuata dal PTCP (Paragrafo 25 della Relazione e tavole del gruppo 4), il PSC attua la verifica delle aree effettivamente qualificabili come “bosco”, ai sensi delle disposizioni normative vigenti, attraverso l'elaborato “Ricognizione Vincoli Paesaggistici” (comprensivo di relativa tavola cartografica – Tav. 13) e detta le specificazioni di competenza della pianificazione locale.
La ricognizione provinciale è stata ulteriormente arricchita in occasione della Variante specifica al PTCP adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 32 del 29/05/2014, della quale si riscontra al precedente Par. D.1.4.1 del presente Quadro Conoscitivo.

D.2.6. Vincoli istituzionali

VERSIONE COMPARATA

Beni culturali vincolati ai sensi della Parte II e III del Decreto Legislativo n.42/2004

Nel testo della legge 1089/1939 "Tutela delle cose di interesse artistico e storico" sono elencate le categorie di beni mobili o immobili individuati come "cose .... che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnografico":

a) le cose che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà;
b) le cose d'interesse numismatico;
c) i manoscritti, gli autografi, i carteggi, i documenti notevoli, gli incunaboli, nonché i libri, le stampe e le incisioni aventi carattere di rarità e di pregio.

Vi sono pure compresi le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico". "Sono altresì sottoposte alla presente legge le cose immobili che, a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, siano state riconosciute di interesse particolarmente importante e come tali abbiano formato oggetto di notificazione, in forma amministrativa, del Ministero per l'educazione nazionale" (art. 1, comma 1, 2; art. 2, comma 1).

L'individuazione di tali beni è attualmente disciplinata dagli articoli 10 e 11 del Codice dei beni culturali e del paesaggio D.lgs. n. 42 in vigore dal 1 maggio 2004 all'interno del quale sono anche specificate le misure di protezione e di conservazione (Titolo I, Capo III).

Con la legge 1497 del 1939, "Protezione delle bellezze naturali", si istituisce un sistema di tutela del paesaggio, che prevede la specifica individuazione delle parti di territorio da sottoporre a vincolo e la descrizione dei loro specifici caratteri di rarità e bellezza.

All'art.1 si afferma che "sono soggette alla presente legge a causa del loro notevole interesse pubblico:

1. le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
2. le ville, i giardini e i parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose d'interesse artistico o storico, si distinguono per la loro non comune bellezza;
3. i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
4. le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze".

Per quanto riguarda i beni tutelati ai sensi della Parte III del D.lgs. 42/2004, si faccia riferimento allo specifico elaborato "Ricognizione dei vincoli paesaggistici" e alla relativa tavola, allegati al presente Piano. A tal proposito si precisa che la Provincia di Ferrara, con propria deliberazione di Consiglio n. 32 del 29/05/2014, ha adottato una Variante specifica al PTCP vigente, nella quale ha effettuato una ricognizione dei suddetti vincoli che è recepita nel presente piano, ad esclusione degli elementi per i quali si sono riscontrate delle incongruenze, per le quali l'Unione Terre e Fiumi ha presentato osservazione con propria deliberazione di Giunta n. 36 del 26/09/2014 (vedi precedente Par. D.1.4.1 del presente Quadro Conoscitivo).

Mentre, per quanto riguarda i beni tutelati ai sensi della Parte II (beni culturali), che rientrano nella fattispecie prevista dall'art. A-9, comma 1, dell'Allegato alla LR 20/2000, ricadenti nel territorio dell'Unione dei Comuni, si rimanda all'Allegato 2 alle Norme del presente Piano "Elenco degli edifici di valore storico-architettonico".

VERSIONE COMPARATA

D.2.7. Il sito Unesco

Dal 1995 il centro storico di Ferrara è inserito dall'Unesco nel "patrimonio mondiale dell'umanità" quale esempio di città progettata nel rinascimento che conserva il suo centro storico intatto; dal 1999 il riconoscimento è stato esteso al Delta del Po a all'itinerario delle antiche "Delizie" estensi.
Il vasto territorio riconosciuto dal Comitato Patrimonio Mondiale dell'Unesco con la nuova denominazione di "Ferrara città del rinascimento e il suo Delta del Po", comprende oltre all'iniziale perimetrazione quale sito patrimonio mondiale " Città di Ferrara" anche il paesaggio culturale pianificato dalle Bonifiche Estensi e l'insieme di architetture, opere idrauliche e difensive in esso comprese. All'interno di questo contesto ricade parte del territorio dell'Unione Terre e Fiumi, e che comprende:

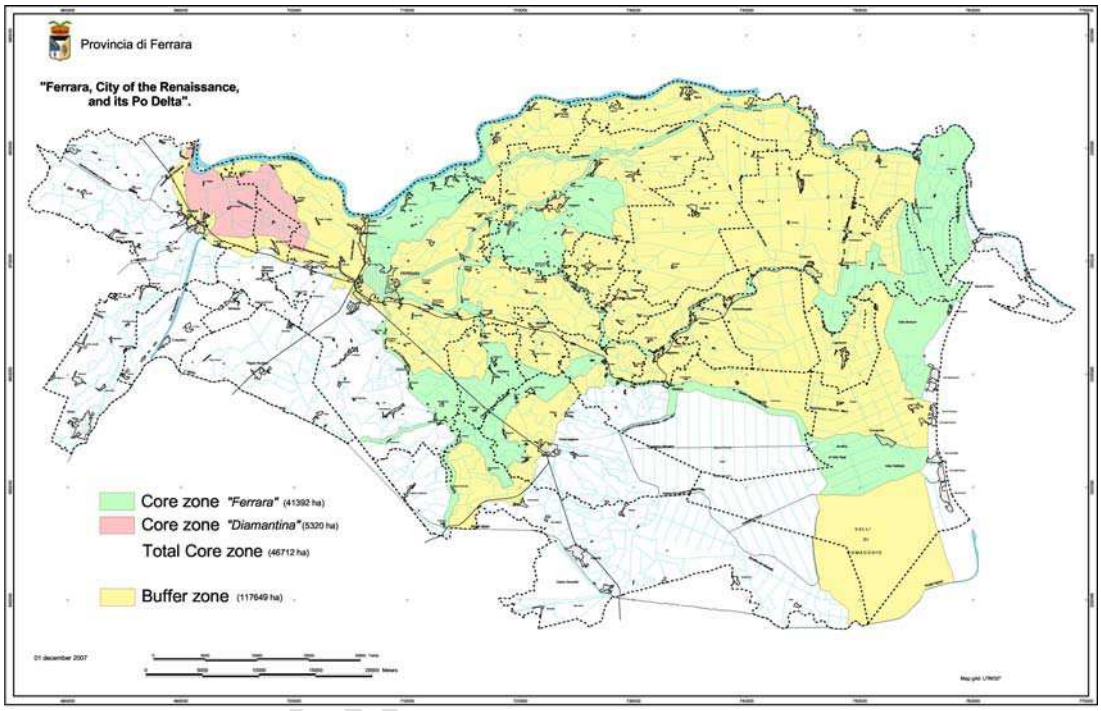
- il corso del Fiume Po di Volano che attraversa Copparo, Formignana, Tresigallo,
- il Canal Bianco che interessa i Comuni di Copparo, Ro nella parte nord ovest che comprende le aree golenali e l'Oasi di protezione della fauna “Mulino sul Po” fino a Ruina, e infime Berra
- l'Area della Bonifica Ferrarese e il canale Naviglio, interessando i centri minori di Copparo: Tamara, Fossalta, Sabbioncello S.P., Ponte San Pietro, Coccanile, formando così due vaste aree, collegate a sud di Copparo con limite di Via Primicello e a Nord dal canale Naviglio, ma che escludono il centro abitato di Copparo stesso.

Nel contesto del patrimonio sono riconosciute le Delizie Estensi insistenti, fra le quali “Villa Mensa” a Copparo, “Palazzo Pio” a Tresigallo.
La parte rimanente del territorio è Zona Tampone.
Per il sito perimetrato dall'UNESCO (suddiviso quindi in core areas ed in buffer zone, con diversa importanza di conservazione) è stato approvato un proprio Piano di Gestione, il quale prevede specifiche azioni di tutela e di conservazione, di ricerca e conoscenza e di promozione e turismo. Tali azioni hanno la finalità di assicurare nel tempo la tutela e la trasmissione alle future generazioni dei criteri di eccezionalità che hanno consentito il riconoscimento del bene.
Le **azioni attuative** individuate e ritenute prioritarie dal PG riguardano:

- il recepimento negli **strumenti di programmazione** a livello Regionale, Provinciale e Comunale della perimetrazione e dei principi dettati da tutti i cinque criteri di riconoscimento (*Azione di Tutela*). L'azione intende creare spazio alle linee guida necessarie alla tutela del sito negli strumenti urbanistici e per le opere pubbliche, nei programmi strategici, nei piani poliennali e quant'altro;
- l'avvio di studi di **impatto paesaggistico** delle infrastrutture, esistenti e in previsione (*Azione di Tutela*). L'azione è importante per poter studiare i maggiori detrattori presenti sul territorio, poter conoscere in anticipo i rischi dovuti ad importanti inserimenti strutturali e assumere possibili correttivi a salvaguardia del sito;
- lo studio e la creazione **di sistemi gestionali e strutture organizzative** atti a rendere tangibile il sito sul territorio e con particolare riguardo alla sua principale valenza di paesaggio culturale (un GIS ufficiale, un bilancio sociale, un bilancio economico, circuiti monumentali, uffici dedicati, associazioni di volontariato, centri informazione, percorsi tematici, ecc.) *(Azione di Conoscenza)*;
- la creazione di **programmi di educazione** e sensibilizzazione del valore e della responsabilità rappresentata dal riconoscimento Unesco destinati alle comunità locali, ai portatori di interesse, agli studenti (*Azione di Consapevolezza*);

VERSIONE COMPARATA

- la definizione di un piano di utilizzo del **marchio** Unesco stabilendo e disciplinando il valore gerarchico che gli si intende attribuire, i piani d'azione del suo utilizzo, i criteri di compatibilità tra tutela e promozione (*Azione di Valorizzazione*);
- studio e avvio di azioni destinate ad integrare, mantenere ed imparare **ad utilizzare il paesaggio culturale**, materiale ed immateriale, in materia di edilizia, agricoltura, tradizioni, gastronomia, ecc. (*Azione di Valorizzazione*).



Il PSC disciplinerà i fondamenti utili a definire le prescrizioni e le indicazioni necessarie alla tutela del sito, così come emerge dall'esame dei cinque criteri di riconoscimento (**Criteri iscrizione:** *Id. n. 733bis 1995-1999 C (ii) (iii) (iv) (v) (vi)*):

"(ii) mostrare un importante interscambio di valori umani, in un lungo arco temporale o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi nell'architettura, nella tecnologia, nelle arti monumentali, nella pianificazione urbana e nel disegno del paesaggio;

(iii) essere testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa;

(iv) costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico, o di un paesaggio, che illustri una o più importanti fasi nella storia umana;

(v) essere un esempio eccezionale di un insediamento umano tradizionale, dell'utilizzo di risorse territoriali o marine, rappresentativo di una cultura (o più culture), o dell'interazione dell'uomo con

l'ambiente, soprattutto quando lo stesso è divenuto vulnerabile per effetto di trasformazioni irreversibili;

(vi) essere direttamente o materialmente associati con avvenimenti o tradizioni viventi, idee o credenze, opere artistiche o letterarie, dotate di un significato universale eccezionale. (Il Comitato reputa che questo criterio dovrebbe essere utilizzato in associazione con altri criteri)."

In particolare si provvederà a dettare direttive e regole per la riduzione o la eliminazione dei rischi di perdita dei beni peculiari del sito, ad indicare buone prassi per il miglioramento delle progettazioni di trasformazione sostenibile del territorio.

VERSIONE COMPARATA

D.3. La pianificazione comunale extra P.R.G.

D.3.1. Piani generali del traffico urbano

Copparo, è l'unico Comune dell'Unione che ricade nell'elenco dei Comuni di cui alla delibera di Giunta Regionale (del. G.R. n.2254 del 31/5/1994) per la quale vige l'obbligo di elaborare il Piano generale del traffico urbano anche se detiene meno di 30.000 abitanti. Alla data odierna il Comune predetto ha redatto tale Piano approvato con atto D.C. n. 92 del 25/5/1998. Ciò in quanto nel territorio di riferimento non si sono registrate criticità quali: elevato tasso di incidentalità e/o carenza di spazi di sosta nel centro storico. La risposta alla domanda di parcheggi nel centro è attuata con la valorizzazione complessiva del centro storico, perseguendo l'ottimizzazione dei percorsi, l'aumento dell'offerta di sosta, il recupero degli spazi per l'utenza debole e la riqualificazione di aree degradate, la creazione di una rete di percorsi ciclopedonali.

D.3.2. Piani per le attività estrattive comunali

In attuazione del Piano Infraregionale per le attività estrattive provinciale 2002-2011, il Comune di Copparo ha provveduto ad adeguare il proprio piano comunale come da ultima Delibera C.C. n. 77 Del 17/09/2002. Nel Terzo P.I.A.E., viene confermato il residuo pianificato di mc 679.923 e viene riconosciuto l'ampliamento del polo per mc 600.000.
Per il Comune di Berra, tenuto conto del particolare materiale disponibile nel sito (sabbiella e limi) e della sostanziale diversità con quello disponibile negli altri poli attivi (sabbie per uso industriale) di maggiore potenza e di più lunga previsione, è individuato, nel 3^ P.I.A.E., quale ambito idoneo ad accogliere un nuovo polo estrattivo, limitandone la produttività a non oltre 1.000.000 mc. e prevedendone la attivazione a partire dal secondo quinquennio di validità del PIAE (2014)
La situazione di Ro, registra per il secondo P.I.A.E. un residuo di mc 49.050 e mc 100.000 di nuova previsione per opere di recupero non derivante da attività estrattiva.
Il Polo dell'attività estrattiva esaurita, a Ro è individuato come segue:

Coda di Cavallo Ro Ferrarese (FE) **Sabbia** Pozzati Costruzioni s.r.l.	AUTORIZZATO MC. 176.454 CAVATO MC.127.400 **RESIDUO MC. 49.054** **da utilizzare con il regolamento sulla commercializzazione di inerti non derivanti da attività estrattiva**

La tabella sottostante riassume i dati dei 2 P.I.A.E. per i Comuni dell'Unione interessati dalla pianificazione in trattazione sia per attività estrattiva che per interventi di valorizzazione del territorio in ambiti agricoli solo se previsti dalla pianificazione comunale e da attuarsi previa approvazione di PAE e apposito regolamento comunale per la Commercializzazione degli inerti.

VERSIONE COMPARATA

COMUNE	U/M	NUOVA PREV. 3^ PIAE 2009-2028		RESIDUO 2^ PIAE 2002-2011		RECUPERO 2^ PIAE 2002-2011	
		Sabbia	Argilla	Sabbia	Argilla	Sabbia	Argilla
COPPARO	MC		600.000		679.923		50.000
BERRA	MC	1.000.000					
RO FERRARESE				49.050			100.000
TRESIGALLO	MC						300.000

La situazione generale, aggiornata al dicembre 2008, degli strumenti attuativi comunali (PAE) è riassunta nella seguente tabella:

Comune	Precedenti strumenti	Attuazione P.I.A.E.	
		Adozione P.A.E.	Approvazione P.A.E.
BERRA	ESONERO adott. 27/11/84		
COPPARO		Delibera C.C. n. 16 del 11/03/02	Delibera C.C. n. 77 del 17/09/02
FORMIGNANA	Delibera G.R. n. 3262 del 14/07/87		
JOLANDA DI SAVOIA	ESONERO adott. 18.06.82		
RO FERRARESE	Delibera G.R. n. 882 del 23/03/87	Delibera C.C. n. 45 del 30/08/97	Delibera C.C. n. 17 del 14/04/98
TRESIGALLO	ESONERO Adott. dopo la L.R. 17/91		

Con la redazione del 3^ P.I.A.E. 2009-2028, la Provincia ha proposto ai Comuni l'adozione di un Accordo preliminare, in cui la stessa, dando attuazione al principio della "concertazione istituzionale", definisce l'attività amministrativa per l'approvazione del 3° P.I.A.E. da valersi anche quale PAE attraverso la procedura di co-pianificazione estesa a tutti i Comuni che avrebbero aderito all'Accordo, e ai loro strumenti settoriali attuativi (PAE).

Alla proposta hanno aderito 18 Comuni per l'Accordo preliminare. Per l'Unione la condivisione non è stata approvata solo dal Comune di Formignana.

Sostanzialmente vi è stato un Accordo preliminare il quale prevede che l'adozione del PIAE, da valersi anche quale PAE, venga preceduto da un accordo ai sensi dell'art. 15 della LR 20/2000 che definisca:

1. le attività tecniche ed operative a carico di ciascun ente e i tempi di espletamento,
2. la ripartizione delle spese derivanti dall'attività di co-pianificazione,

VERSIONE COMPARATA

3. la costituzione di un gruppo di lavoro paritetico che si occuperà della elaborazione della documentazione grafica e normativa;
4. le modalità di accesso ai documenti elaborati, gli studi, i dati e le informazioni utili alla elaborazione del PIAE con valenza di PAE.

Pertanto, l'approvazione del nuovo P.I.A.E. 2009-2028 ha valenza di P.A.E. anche per i Comuni di Copparo - Berra - Jolanda di Savoia - Ro - Tresigallo, per attuare gli interventi che, fatta eccezione di Copparo, e Berra, i quali sono anche sede di Polo, prevedono la possibilità di commercializzazione di inerti derivanti da interventi di riqualificazione ambientale e ricostruzione paesaggistica e meglio indicato al cap. D.1.6

La tabella sottostante sintetizza le quantità previste dal P.I.A.E. 2009-2028 per i Comuni dell'Unione, per gli interventi disciplinati dalle N.T.A. art. 21.

COMUNE	U/M	1° QUINQUENNIO (2009-2013)	
		Sabbia	Argilla
BERRA	MC	70.000	
COPPARO	MC	50.000	100.000
FORMIGNANA	MC		40.000
JOLANDA	MC		60.000
RO FERRARESE	MC	100.000	80.000
TRESIGALLO	MC		280.000

D.3.3. Piani di zonizzazione acustica

Il Quinto Programma d'Azione per l'Ambiente dell'Unione Europea indicava come obiettivo generale per la politica comunitaria in materia di inquinamento acustico quello di garantire che nessuna persona fosse esposta a livelli sonori troppo elevati.

Il Sesto Programma d'Azione per l'Ambiente "*Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta*", oltre a rettificare tale obiettivo, prevede un'ulteriore riduzione del numero di persone colpite da elevati livelli di inquinamento acustico.

In particolare, è necessario diminuire la popolazione esposta a rumore troppo elevato del 10% circa rispetto ai 100 milioni di persone stimati nel 2000 e del 20% circa entro il 2020.

Con la direttiva 49/2002/CE del 25/06/2002 "*Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale*" la Comunità Europea si è espressa sulla tematica del rumore ambientale al fine di uniformare le definizioni ed i criteri di valutazione.

La norma, recepita a livello nazionale con il D.Lgs. 19 agosto 2005 n. 194, stabilisce l'utilizzo di nuovi indicatori acustici e specifiche metodologie di calcolo. Prevede, inoltre, la valutazione del grado di esposizione al rumore mediante mappature acustiche, una maggiore attenzione all'informazione del pubblico e l'identificazione e la conservazione delle "aree di quiete".

In Italia, oltre al succitato decreto, la materia dell'inquinamento acustico è stata regolamentata dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico L. n. 447 del 26/10/95, e dai relativi decreti

COMPARATA

applicativi, a partire dall'elencazione delle definizioni generali e dall'assegnazione delle competenze ai vari organi amministrativi.
La normativa nazionale (L. 447/95 e decreti applicativi) e regionale (L.R. 15/01 e direttive applicative) prevedono l'attuazione di una complessa e articolata serie di azioni, in capo a soggetti diversi, volte alla riduzione ed alla prevenzione dell'inquinamento acustico: classificazione acustica del territorio e piani di risanamento comunali, piani di risanamento delle aziende nonché piani di contenimento e abbattimento del rumore per le infrastrutture di trasporto, valutazioni previsionali di impatto acustico e di clima acustico.
La classificazione acustica (o zonizzazione acustica), ovvero l'assegnazione a ciascuna porzione omogenea di territorio di una delle sei classi indicate dalla normativa (e, conseguentemente, dei limiti a tale classe associati), sulla base della prevalente destinazione d'uso del territorio stesso, rappresenta il presupposto indispensabile alla predisposizione dei piani di risanamento acustico e costituisce per i Comuni un fondamentale strumento di prevenzione anche in relazione alla sua integrazione con la pianificazione urbanistica.
La Regione Emilia-Romagna ha definito con Deliberazione della Giunta Regionale 09/10/2001, n. 2053, i criteri tecnici per la classificazione acustica del territorio comunale.
La Regione ha inoltre definito i criteri per il rilascio, da parte dei Comuni, delle autorizzazioni, in deroga ai limiti fissati dalla classificazione acustica del territorio, per lo svolgimento di attività temporanee rumorose (D.G.R. 21/01/2002 n. 45); sulla base degli indirizzi regionali, i Comuni provvedono all'adozione del regolamento ai sensi dell'art. 6, c. 1 della L. 447/95.
Arpa ER ha in seguito provveduto alla stesura di una Proposta di Regolamento Comunale tipo per la gestione delle attività rumorose temporanee, che introduce alcune semplificazioni rispetto alla D.G.R. n. 45/2002 e che vuole pertanto costituire una "proposta" (su cui anche la Regione Emilia-Romagna si è espressa favorevolmente) che le singole Amministrazioni potranno adattare alla propria specificità territoriale.
Anche la D.G.R. 14/04/2004 n. 673 ha una notevole rilevanza ai fini di prevenire l'inquinamento acustico, in quanto fissa i criteri in base ai quali debbono essere predisposte la documentazione di previsione di impatto acustico (ad esempio per la realizzazione di infrastrutture di trasporto, discoteche, pubblici esercizi, impianti produttivi, ecc.) e la valutazione del clima acustico (per nuove scuole, ospedali e altri "ricettori sensibili") di cui alla L. 447/95.
La Legge Quadro n. 447/95 affida quindi ai comuni un ruolo centrale nelle politiche di controllo del rumore: ad essi compete la suddivisione del territorio in " classi", cui sono associati i valori limite per l'esterno, la redazione del piano di risanamento acustico e la valutazione preventiva d' impatto acustico dei nuovi insediamenti.
La zonizzazione acustica di un Comune si costituisce come una sorta di classificazione del territorio secondo "aree omogenee", effettuata mediante l'assegnazione ad ogni singola unità territoriale individuata (UTO), di una delle sei classe definite dalla normativa vigente, sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio. Scopo principale della zonizzazione acustica è quello di permettere una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità, relativi a qualsiasi ambito territoriale che si intende analizzare, e, conseguentemente, quello di definire degli obiettivi di risanamento per l'esistente e di prevenzione per il nuovo.
Una volta attribuite le classi acustiche al territorio i piani individuano diverse situazioni di potenziale conflitto generate dallo scarto di più di una classe acustica fra UTO confinanti. In queste situazioni i provvedimenti da seguire potrebbero essere o l'elaborazione di un piano complessivo di

VERSO

risanamento acustico e/o l'adozione di provvedimenti atti al miglioramento degli obiettivi di qualità da parte delle amministrazioni e/o l'adozione di particolari cautele in fase di redazione ed approvazione degli strumenti urbanistici.
Queste informazioni sono tratte direttamente dalle relazioni tecniche della Zonizzazione acustica dei Comuni dell'Unione che hanno approvato il piano di zonizzazione acustica.

PIANO DI Zonizzazione Acustica Comuni dell'Unione Terre e Fiumi

Comuni	Delibera di approvazione	Variante	Piano di Risanamento
Berra	No	No	No
Copparo	Del. C.C n° 28 del 09/04/2001	Del. C.C. n° 60 del 26/10/2004	NO
Formignana	No	No	No
Jolanda di S.	n. 50 del 28/12/2006		NO
Ro	No	No	No
Tresigallo	C.C. n. 41 del 28/09/2005	Adozione Del. CC n. 19 del 19/2/2010	NO

D.3.4. Progetti di valorizzazione delle risorse storiche, naturali e paesaggistiche

Il progetto per la rete dei percorsi ciclabili provinciale
Nel corso del 2001 l'Amministrazione provinciale elabora un piano che disegna sull'intero territorio provinciale una rete di percorsi ciclabili per favorire lo sviluppo di un turismo legato alla fruizione del paesaggio del ferrarese e dei beni naturalistici e storico-archeologici testimoniali in esso diffusi e per incrementare sul territorio un tipo di mobilità dolce.
Sul territorio dei sei comuni sono proposte 14 linee di piste ciclabili spesso in corrispondenza delle strade storiche di collegamento ai centri abitati, per l'attuazione delle quali si rimanda al fascicolo C2 “Sistema delle Infrastrutture per la Mobilità” capitolo C2.6 “Percorsi Ciclabili e Piste Ciclo-pedonali” dove vengono esaminate la localizzazione e le relazioni con il territorio limitrofo. I tratti principali sono:
FE20 - Destra Po
FE204 - Ferrara - Sabbioni - Ruina
FE205 - Ferrara - Copparo (via Naviglio)
FE206 - Ro - Copparo
FE207 - Copparo - Alberone
FE208 - Copparo - Coccanile - Ambrogio
FE209 - Ambrogio - Formignana - Po di Volano
FE210 - Copparo - Zenzalino
FE211 - Copparo - Po di Volano
FE212 - Copparo - Jolanda
FE213 - Po di Volano
FE214 - Contrapò - Val Pagliaro
FE215 - Jolanda Codigoro
FE222 - Ro - Guarda - Alberone
Inserimento paesaggistico e adeguamento funzionale della viabilità storica

VERSIONE COMPARATA

La Provincia di Ferrara nel corso degli ultimi anni (2002) ha avviato uno studio per fornire elementi metodologici per la progettazione urbanistica delle arterie storiche di proprietà della Provincia in relazione al loro inserimento nel contesto paesaggistico, con particolare attenzione alle caratteristiche della mobilità e dell'ambiente urbano.
Lo studio si sviluppa su 14 strade provinciali 3 delle quali attraversano parzialmente il territorio dei sei Comuni, e sono la SP 20 Ferrara Formignana, la SP 24 Cologna - Ro, e la SP 12 Cologna - Serravalle. Lo studio fornisce indicazioni per una corretta progettazione ambientale, con la formazione di corridoi di ambientazione e con una sorta di regolamentazione per la gestione e manutenzione di queste aree buffer e del loro patrimonio arboreo.

VERSIONE COMPARATA

D.3.5. Programmi di Intervento e Progetti Integrati

Denominazione	Comune	Descrizione Programma_Progetto
Docup Ob.2 (2000/06)	BERRA	Riqualificazione a fini turistici della Porta del delta a Serravalle, con ampliamento dell'attracco - anno 2008
Docup Ob.2 (2000/06)	BERRA	Riqualificazione di Piazza mazzini e Via Bonamico con interventi alla riqualificazione impiantistica del sistema di Illuminazione - Anno 2008
Docup Ob.2 (2000/06)	BERRA	Lottizzazione di Area Artigianale di Ha 1.40.00 - Anno 2002
Docup Ob.2 (2000/06)	BERRA	Riqualificazione di vie per accessibilità pedonale: Berra con via 2 febbraio, Cologna con Via 2 Giugno, Serravalle con via Bonamico - Anno 2008
L. 135/2001	BERRA	Progetto Interegionale di valorizzazione turistica: Realizzazione attracco fluviale sul PO a Berra - anno 2005
LEADER 2	BERRA	Ricostruzione area boscata a fini naturalistici e sentieri - Anno 2000
CIPE	BERRA	Realizzazione piste ciclo-pedonali a Serravalle (Via d. Alighieri), e a Berra (Via Postale e Via Albersano)
LR 6/89	BERRA	Progetto-Studio per la Riqualificazione Urbana del centro di Berra - anno 1998 finanziamento Regionale
	BERRA	Piano di recupero del Comparto San Paolo a serravalle - Anno 1999
PRUST - Accordo Quadro Fra Provincia di ferrara - Comune di ferrara e Comune di Copparo - D.M. 28/3/2001 e 10/7/2003	COPPARO	Gli ambiti di intervento sono stati individuati in: Riqualificazione della Zona produttiva a sud di Copparo, il tracciato ferroviario Sub Urbana Ferrara - Codigoro, con tracciato da Ferrara a Copparo, la tangenziale Est, l'estensione della mobilità ciclo-pedonale con i tracciati sul Po grande e sul Po di Volano, la Riqualificazione urbana di via I Maggio, l'Asta del naviglio e il Parco delle Bonifiche - Rete Ecologica
PRU LR 19/98 - D.C.C. 123 del 29/11/1999	COPPARO	Riassetto Viario del comparto di Via I Maggio
PR - LR 6/89 - D.C.P. n. 35 del 03,02,2004	COPPARO	Recupero ambito urbano di via fiorini - Via Amendola
CONTRATTI DI QUARTIERE II - D.G.C. n. 63 del 23/04/2004 e D.G.C. n. 49 del 22/04/2006	COPPARO	Via Manin - Via Fiornini
CIPE delibera 17/03 - DGR 16/02/2005 n. 449	COPPARO	progetto di riassetto infrastrutturale e messa in sicurezza della viabilità rurale Comuni di Copparo - Formignana - Tresigallo: Pista ciclabile sul Po di Volano: Copparo - Valpagliaro - Via delle SIEPI
L. 366/98 - DGR 117/2001	COPPARO	Pista Ciclabile canale Naviglio e Po di Volano
Docup Ob.2 (2000/06)	COPPARO	Sottopasso Via Canapa - Quadrante Sud
Docup Ob.2 (2000/06)	COPPARO	Pista Ciclabile Copparo - Ro
PROGRAMMA SPECIALE D'AREA ARNO - DCR 482 DEL 27/5/2003	FORMIGNANA	Recupero del centro Storico
Docup Ob.2 (2000/06)	FORMIGNANA	Realizzazione Pista ciclo-pedonale sulla ex SP Copparo - Migliarino in ambito del centro abitato di Formignana - Anno 2003/2004
PRU LR 19/98 - D.C.C. n. 43 del 19.09.2002 e n. 64 del 04.11.2003	FORMIGNANA	L'ambito urbano ha riguardato: Recupero e riqualificaizone piazza Unità e via Roma - Recupero e riqualificazione via Roma- via Brazzolo - Rifacimento e adeguamento dei percorsi pedonali, aiuole e rifacimento impianto di pubblica illuminazione viale Cavour - viale Nord in funzione della viabilità scolastica - Rifacimento e adeguamento dei percorsi pedonali, aiuole e rifacimento impianto di pubblica illuminazione viale Cavour - Sistemazione e riqualificazione delle aree a verde pubblico nel centro urbano - Adeguamento rete di smaltimento acque meteoriche da via Brazzolo, via Gramsci, via Frescobaldi

VERSIONE COMPARATA

PROGRAMMA SPECIALE D'AREA ARNO - DCR 482 DEL 27/5/2003	JOLANDA DI SAVOIA	Completamento Infrastrutture Urbane
"Leader+" Del.GAL Delta 2000 del 22/11/2005	JOLANDA DI SAVOIA	sistemazione dell'area adiacente alla zona umida "Oasi De Bernardi" per Birdwatching
Docup Ob.2 (2000/06)	JOLANDA DI SAVOIA	Tombinamento di un tratto del Canale Malpiglio Vecchio nel centro abitato di Jolanda di Savoia - Terzo stralcio funzionale
Docup Ob.2 (2000/06)	JOLANDA DI SAVOIA	PRU - Recupero area dismezza ex zuccherifico - 1^ Str.

Docup Ob.2 (2000/06)	TRESIGALLO	Realizzazione di pista ciclo-pedonale nel centro abitato di Tresigallo
Docup Ob.2 (2000/06)	TRESIGALLO	Realizzazione di pista ciclo-pedonale nel centro abitato di Tresigallo
Docup Ob.2 (2000/06)	TRESIGALLO	Realizzazione pista ciclabile di completamento ad estensione del percorso di collegamento tra i territori di Copparo, Formignana, Tresigallo, Migliarino ed Ostellato con l'abitato di Tresigallo.
CIPE Del. 03/2006 - DGR 572/2008	TRESIGALLO	Messa in sicurezza di Via del Mare, nel tratto di Via Canova al confine di Tresigallo - compleamento pista ciclabile in direzione Gherardi - 1^ St.
PROGRAMMA SPECIALE D'AREA ARNO - DCR 482 DEL 27/5/2003	TRESIGALLO	Riqualificazione Aree Dismesse - Riqualificazione Centro Rossoniano: P.zza Repubblica - P.zza Italia - V.le Roma
CONTRATTI DI QUARTIERE II - D.G.C. n. 63 del 23/04/2004 - D.G.C. n. 49 del 22/04/2006 - D.C.C. 14/2004	TRESIGALLO	A) ambito 1 - denominato “Centro Rossoniano” a destinazione residenziale e per il miglioramento e recupero di infrastrutture e per il conseguimento dell'obiettivo finale della completa ultimazione di interventi già avviati con il PRU Centro Rossoniano di cui alla Delibera C.C. n. 31 del 03/07/2002 - per tale ambito si specificano gli interventi di recupero e riqualificazione relativi alla viabilità e arredo urbano di V.le Roma, p.zza Repubblica, nonché Via del Lavoro e P.le Scienze quali infrastrutture all'interno del PR “I Cortili”; B) ambito 2 - denominato “Ex Ospedale Boeri” a prevalente destinazione socio-assistenziale - C ambito 3 - denominato “Aree Industriali dismesse – Ex Zuccherificio” a prevalente destinazione residenziale
CONTRATTI DI QUARTIERE II - D.G.C. n. 47 del 20/04/2006	TRESIGALLO	ambiti da assoggettare ai contratti di quartiere II nel progetto Restauro con cambio d'uso "Ex Bagni";
PR "I Cortili" - Delibera C.C. n. 31 del 03/07/2002.	TRESIGALLO	Recupero e Riqualificazione ambito urbano residenziale di Via del Lavoro
PRU LR 19/98 - D.C.C. 63/99 E 31/2002	TRESIGALLO	Gli ambiti urbani individuati nello strumento urbanistico sono: a) Ex Lombardi - b) Ex SAIMM - c) Ex SAAT - d) Ex Zuccherificio e) sub – ambito Centro Rossoniano il quale ricomprende interventi ai seguenti immobili: 1) Ex GIL (Casa del Balilla) 2) Piazza della Repubblica (ex Piazza della Rivoluzione Fascista) - 3) Asse Viario Via del Lavoro, viale Roma, Via Verdi

Leader + (2006/2007)	RO	Progetto di valorizzazione territoriale a fini turistici area Comune di Ro
Docup Ob.2 (2000/06)	RO	Riqualificazione ai fini turistici del Museo Galleggiante "Il Mulino del PO"
Docup Ob.2 (2000/06)	RO	Realizzazione del parco perifluviale: percorso vita, parcheggio, punto informativo, recupero capanno demanio forestale da adibire a punto osservatorio, realizzazione pista ciclo-pedonale della lungh. Di km 1,00
Docup Ob.2 (2000/06)	RO	Realizzazione Pista ciclabile Copparo - Ro
Docup Ob.2 (2000/06)	RO	Riqualificazione urbana a fini produttivi dell'area limitrofa alla SP 24 in Ruina
Docup Ob.2 (2000/06)	RO	Riqualificazione Urbana di viabilità comunale (Via Dazio e Via Nugarazza) per accedere all'area golenale del Mulino sul Po
Docup Ob.2 (2000/06)	RO	Miglioramento Urbano dell'Antico Borgo di Zocca Vecchia
Docup Ob.2 (2000/06)	Ro	Realizzazione di un campo pozzi in area golenale e relativa condotta di adduzione al servizio della centrale di potabilizzazione di Ro, finalizzato ad assicurare un maggiore grado di affidabilità e continuità nell'erogazione della risorsa idropotabile in rete.
Fondo Co.S. Provincia di Ferrara (Coesione e Sviluppo)	RO	Riqualificazione Urbana del centro di Ro e Frazioni

VERSIONE COMPARATA

D.3.6. Progetti di valorizzazione commerciale

In continuità con la politica regionale di riqualificazione e valorizzazione del commercio nei centri storici e nelle aree urbane, tutti i Comuni ad eccezione di RO hanno presentato le candidature di Progetti atti all'individuazione degli ambiti soggetti a valorizzazione commerciale, aventi ricadute sulla pianificazione del territorio, alla competente Regione Emilia Romagna.
La legge che disciplina il commercio in sede fissa, attribuisce nell'articolo 8 ai progetti di valorizzazione commerciale le finalità di rilancio e qualificazione di un'area, opportunamente individuata dai Comuni, e delle attività commerciali in essa presenti.
Il ruolo dell'Amministrazione è quello di mettere a sistema le politiche pubbliche e le singole iniziative dei privati e di valutare l'efficacia degli strumenti normativi e finanziari in atto.
Le AREE sulle quali i Comuni sono intervenuti con le progettualità sono:

Copparo	Berra	Formignana	Jolanda di S.	Ro	Tresigallo
Il Comune di Copparo ha utilizzato al L.R. dal 1999. Sono stati realizzati i seguenti interventi di riqualificazion: via XX Settembre, in convenzione con i commercianti della strada. Con Comart sono stati realizzati 4 interventi di riqualificazione con cui sono stati realizzati varie parti della Piazza del Popolo e della P.zza Libertà oltre a via Roma. E' stato redatto un progetto su viale I.Ricci in convenzione con i	L'Amm.ne Comunale di Berra ha candidato e realizzato gli interventi inerenti la "Realizzazione ed arredo urbano per la P.zza Repubblica a Berra, con dotazione di Pista ciclo-pedonale sulla Via Piave". L'pera è stata eseguita nell'anno 2002. Attualmente ha candidato la progettazione volta alla valorizzazione commerciale degli spazi urbani di Piazza Libertà a Cologna, nonché ammodernamento degli impianto.	L'Amministrazione Comunale di Formignana, ha realizzato una serie di interventi di riqualificazione ed arredo urbano del centro di Formignana, finalizzati a agevolare il potenziale flusso di utenza per le attività presenti e ad incentivare altresì l'inserimento delle attività commerciali nel capoluogo; tali interventi sono stati infatti finanziati in parte con contributi di cui alla L.R. 41/97 art. 10, annualità 2002-2003-2004. Nello specifico si è dato attuazione al "Recupero e riqualificazione di Piazza Unità e via Roma" (realizzato	l'Amministrazione Comunale di Jolanda di Savoia ha richiesto e ottenuto un finanziamento, ai sensi della L.R. 41/97 art. 10 - bando 2005, per la riqualificazione e l'arredo urbano di diverse vie del centro, nonché per la realizzazione di una rotatoria con annessa fontana, interventi finalizzati ad agevolare un potenziale flusso di utenza per le attività presenti nonchè ad incentivare l'inserimento di nuove attività commerciali nel capoluogo	Non sono stati candidati e realizzati Progetti	Negli anni 2002 al 2006 il Comune ha inteso operare una riqualificazione di aree, immobili e infrastrutture, ricomprese prevalentemente nel centro capoluogo, con particolare riferimento a Viale Verdi, Piazza Italia, Viale Roma, Piazza della Repubblica, Via del Mare, nonchè altre aree in Rero e Final di Rero. E' stato sottoscritto un accordo con l'Associazione di commercianti locali per effettuare interventi pubblico-privati e candidare i progetti a Bando

VERSIONE COMPARATA

commercianti della strada. L'ultimo progetto presentato nel 2008 è stato realizzato nella frazione di Coccanile per la realizzazione della pista ciclabile, anche questo in convenzione con i commercianti.		in due stralci), alla "Realizzazione di un parcheggio in via F.Consul", a due interventi riguardanti la "Riqualificazione di viale Cavour", ai "Lavori di recupero e riqualificazione Via Roma–Via Brazzolo ("Cortilone")" e alla "Riqualificazione di Viale Mari e delle aree a verde pubblico nel centro urbano". Tali opere si sono poste come integrazione di un processo, avviato con una serie di altri interventi, che affrontava la problematica della sistemazione dell'insieme di piazze, slarghi, percorsi e spazi di sosta che, pur già in relazione tra loro, richiedevano una visione unitaria complessiva, investendo aree centrali particolarmente significative per Formignana			regionale di richiesta finanziamenti. Gli interventi sono stati poi assoggettati a variante proponendo in alternativa ai predetti ambiti, opere inerenti la dotazione impiantistica e arredi dell'Ex Gil ora Casa della Cultura, e del teatro, interventi di rifunzionalità e miglioramento della viabilità urbana (Via delle Arti - Via Roma - Via Frassino), altri riguardanti l'Illuminazione pubblica del centro urbano e dell'impiantistica sportiva. Le opere sono state effettate e rendicontate alla regione per il bando 2004.

Il D.lgs. 31 marzo 1998 n. 114 "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio", ed in particolare l'art. 12 - 3° comma, stabilisce che le Regioni individuano i comuni ad economia prevalentemente turistica, le città d'arte o le zone del territorio degli stessi, nei quali gli esercenti possono determinare liberamente gli orari di apertura e chiusura degli esercizi di vendita,

VERSIONE COMPARATA

derogando agli obblighi di cui al 4° comma dell'art. 11 dello stesso decreto. E' previsto quindi che detto riconoscimento avvenga su proposta motivata del Comune che indica le parti del territorio comunale interessate, previa concertazione con le associazioni imprenditoriali di categoria, sindacali e dei consumatori, con delibera C.C. n. 14/2003 il Comune di Tresigallo ha richiesto alla regione Emilia Romagna di essere riconosciuto **"Città d'Arte"** in quanto è esempio concreto di "Città di Fondazione" che presenta caratteristiche architettoniche peculiari ed omogenee, così da poter essere definita un esempio tipico di "Città del `900", proponendo i circuiti che seguono:

1. il circuito formato dai percorsi ciclo-pedonali di: Via del Mare da Final di Rero a Palazzo Pio – Via G. Bruno – Via D. Alighieri – V.le Nord – Via dello Sport;
2. il "Centro Rossoniano" individuato dagli agglomerati urbani ricompresi all'interno del circuito delle piste ciclo-pedonali come sopra descritte;

La Regione ha espresso il proprio riconoscimento con atto DGR n. 646/2003.
Tresigallo ha altresì aderito all'Associazione dei **Borghi Autentici** con delibera C.C. n. 03/2006. L'Associazione Borghi Autentici d'Italia costituita dal novembre 2002, il 28 marzo 2007 e trasformata con atto pubblico il 2 aprile 2008, ai sensi del D.P.R. 361/2000, non persegue fini di lucro ed opera secondo finalità mutualistiche a favore dei propri soci per promuovere lo sviluppo e la valorizzazione dei borghi caratteristici italiani, ovvero dei piccoli e medi comuni, comprese le loro aree rurali e le loro frazioni, con particolare riferimento ai patrimoni architettonici, urbani, culturali, turistici, sociali ed identitari.

D.3.7. Programmi di Riqualificazione Urbana

Ai sensi e per gli effetti della LR 19/98 e s. m. i., i Comuni di Jolanda di Savoia e di Tresigallo hanno approvato i propri Programmi di Riqualificazione Urbana al fine perseguire politiche di recupero del territorio e in risposta alle esigenze abitative e/o sociali della popolazione.
Nello specifico, i PRU approvati attengono alle seguenti linee programmatorie:

Comune di Jolanda di Savoia
Approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 28 del 26/07/2002.
Il Programma prevede interventi su due ambiti ben distinti; uno riguardante l'area a sud dell'abitato dell'ex zuccherificio e dei magazzini annessi, mentre l'altro attiene all'area occupata dalle vasche del medesimo impianto industriale, nel tempo rinaturalizzate e riconosciute oggi a livello europeo come Zona di Protezione Speciale (ZPS) della Rete Natura 2000.
L'intero complesso delle aree inserite all'interno del Piano di Riqualificazione Urbana investe una superficie di oltre 65 Ha, dei quali 24 di aree edificabili e a servizi e ben 40 ad aree naturalistiche. Tutto l'insieme (ex-zuccherificio, aree adiacenti e vasconi) costituiscono una potenzialità quasi unica capace di innescare l'occasione di sviluppo in un territorio tra i più depressi del Basso Ferrarese.
L'azione del PRU nell'area dell'ex zuccherificio ha come principale riferimento la qualità architettonica (vera e propria archeologia industriale) che si sviluppa su una superficie di oltre 150.000 mq. in gran parte bonificati, (dal punto di vista della portanza del terreno, da oltre ottantant'anni di utilizzo).
All'interno del perimetro in questione, oltre che all'ex zuccherificio , trovano collocazione :

VERSIONE COMPRESA TA

d) un'ampia area edificabile posta a ridosso del paese individuata dal quadrilatero definito dal Canale Malpiglio Vecchio, dalla Via Cavicchini (strada provinciale per Tresigallo) dal confine della sede di AREA S.p.A. e dal prolungamento della Via Ghelfi verso la Via Roma. Con il tombamento del Canale, tale area viene a fare parte integrante con il centro del paese: tale integrazione è attualmente ostacolata dalla funzione di circonvallazione assunta dalla Via Roma (strada per Codigoro);
e) una seconda area edificabile che occupa per intero il piazzale esterno dello zuccherificio (a ridosso della palazzina della Direzione);
f) la stessa palazzina direzionale;
g) aree libere, esterne al recinto dello zuccherificio, poste alla fine di Via delle Ombre;
h) area residenziali di completamento nella zona Via dei Peschi - Via dei Ciliegi;
i) le ree prospicienti la Via Cavicchini, occupate dagli uffici di AREA e dalle officine della Società Bonifiche Ferraresi.

L'area dell'ex zuccherificio, nella proposta di PRU, assume le seguenti differenti valenze:

- il recupero dell'area del corpo centrale della fabbrica da destinare a struttura socio-sanitaria;
- i capannoni dismessi ed i terreni ad ovest del corpo di fabbrica centrale (ben compattati dalle attività e dalle azioni di bonifica realizzate da più di un secolo) sono stati recuperati e urbanizzati ai fini dell'insediamento di attività artigianali ed industriali;
- le aree di sedime dell'ex Zuccherificio a ridosso dell'abitato saranno destinate ad edilizia residenziale, perché in questo modo si riordina il sistema viario e si omogeneizza il disegno urbano. Parte di tali aree sono già in corso di urbanizzazione ed edificazione con apposito Piano Particolareggiato.

Il secondo ambito di intervento prevede la realizzazione di una zona umida con incremento della diversità di specie di fauna presenti, in relazione ai differenti ambienti, pertanto si propone la creazione di un biotopo naturale con differenti gradi di fruizione, basato sulle attuali tendenze culturali tendenti a generare occasioni di crescita di attività legate al turismo “ecologico”, alla ristorazione ed agli sport d'acqua o dell'aria aperta, e prioritariamente:

j) Conservazione e aumento delle popolazioni attualmente nidificanti:
k) Aumento della diversità specifica della fauna mediante diversificazione paesaggistica.

Dal punto di vista delle presenze floristiche la vegetazione nell'area non è considerata di pregio, in quanto è costituita da specie banali tra cui abbondano le entità sinantropiche, favorite dall'uomo, o avventizie, spesso indicatrici della presenza di un eccesso di sostanze nutrienti.
Poco pregiate sono anche le tipologie di vegetazione dell'area di indagine. In genere si tratta di comunità tipiche degli ambienti prossimi alle attività umane, il cui grado di naturalità è molto basso.
Ciò nonostante, tali ambienti sono da considerare importanti in un sito di formazione recente, molto modificato dall'uomo e circondato da aree intensamente coltivate, in quanto contengono una vegetazione strutturata con una ampia diversità di microambienti, potenziale habitat o area di rifugio di specie faunistiche tipiche della Pianura Padana.
Sono state quindi rilevate le comunità vegetali attribuendo un "valore naturalistico" relativo al loro grado di naturalità che consente trarre considerazioni per la progettazione di interventi di riqualificazione naturalistica dell'area. E' stata redatta una graduatoria che indica nella prima classe gli aspetti vegetazionali di un elevato pregio naturalistico, con consiglio di conservare, e

VERSIONE COMPARATA

classi due e tre formazioni vegetazionali di un pregio naturalistico minore dove possono essere effettuati interventi di riqualificazione naturalistica.
Tali considerazioni non sono di per sé vincolanti ma tendono a suggerire proposte per la progettazione ambientale nell'area.

Comune di Tresigallo.
Approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 63 del 04/12/1999, e successive varianti con delibere di C. C. n. 31 del 03/07/2002 e n. 20 del 11/03/2005.
Sono stati individuati i seguenti ambiti territoriali privati da sottoporre a Riqualificazione:

- Ex Lombardi
- Ex SAIMM
- Ex SAAT
- Ex Zuccherificio

Contestualmente è stato individuato il sub-ambito comunale denominato "Centro Rossoniano", il quale ricomprende gli interventi ai seguenti immobili:

- Ex GIL (Casa del Balilla) già effettuato e oggi destinato a "Casa della Cultura"
- Piazza della Repubblica (ex Piazza della Rivoluzione Fascista) già effettuato
- Asse Viario Via del Lavoro, viale Roma, Via Verdi (già effettuata)
- Ex ospedale E. Boeri

I suddetti ambiti oggetto di programma intendono dare risposta all'incremento dei servizi alla persona, alla domanda abitativa delle giovani coppie e immigrati e recupero delle infrastrutture e urbanizzazioni.
L'Amministrazione ha con tale programma ha inteso perseguire le seguenti finalità:

- Favorire una più equilibrata distribuzione dei servizi e delle infrastrutture al fine di eliminare le condizioni di abbandono e di degrado edilizio, ambientale e sociale, che investono le aree urbanizzate.
- Rafforzare la dotazione dei servizi socio-assistenziali alla popolazione anziana e incrementare l'offerta di alloggi assistiti già presenti a Tresigallo nella Casa Protetta, e trasferendo la stessa in un unico polo presso l'ex Ospedale E. Boeri, con il conseguente aumento dei posti per l'utenza.
- Elevare la qualità del livello di "integrazione funzionale, anche attraverso l'insediamento di funzioni diverse dalla residenza e ad essa complementari, quali le attrezzature, gli spazi collettivi nonchè la realizzazione di interventi di qualificazione e adeguamento normativo degli spazi aperti – pubblici e privati- e dei servizi pubblici esistenti".
- Ampliare l'offerta di alloggi sul mercato privato destinati a giovani coppie disponibili all'acquisizione in proprietà con il beneficio del "buono casa", e destinati alla locazione temporanea a canone ridotto rispetto ai valori del mercato, in modo da consentire una capacità di risposta più adeguata all'evoluzione del fabbisogno abitativo. In particolare, anche sulla base del riscontro ottenuto dall'offerta di alloggi con "buono casa" realizzati nell'ambito dell'ultima programmazione dei PRU, il Comune di Tresigallo ha riscontrato un'elevata domanda sul territorio di questa tipologia di soluzione abitativa.
  Nel contempo si è inteso perseguire il principio di sostenibilità ambientale degli interventi, ottenuto mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente e la riqualificazione degli spazi a servizio della residenza che consente, in tal modo, di limitare "il consumo di nuovo

VERSIONE COMPARATA

territorio" così come definito all'art. 2, comma 2, lettere e, f della L.R. 20/2000 (caso dell'intervento residenziale nell'area dismessa dell'ex zuccherificio nonché del recupero di alcuni edifici di Piazza della Repubblica).

- Migliorare "l'integrazione sociale mediante la previsione di diverse tipologie di alloggi, adatte alle diverse forme di utenza, tra cui anziani, disabili, studenti universitari fuori sede, lavoratori immigrati italiani e stranieri, giovani coppie, nuclei familiari con bambini".
- Perseguire, tramite i Programmi di sperimentazione sviluppati sugli interventi residenziali, "alcune linee guida capaci di integrare la normativa attuale in materia di metodi di verifica, progettuale ed a fine lavori, sulla qualità fruitiva per ridurre il disagio da limitazioni personali e sociali negli organismi edilizi e per gli interventi a scala di complesso insediativo/quartiere".
- Potenziare la dotazione infrastrutturale dell'area attraverso la previsione di interventi di miglioramento e qualificando il sistema accessibilità.

Alla data di adozione della presente pianificazione, secondo una ricognizione delle risposte proposte dai soggetti privati interessati dai perimetri, si è preso atto che alcuni comparti non hanno trovato spinta propulsiva nella proposizione degli interventi sottesi. Pertanto, in sintonia con le opportunità di trasformazione territoriale offerte anche dalla LR 20/2000, si è inteso effettuare una rivalutazione dei predetti perimetri riconoscendo quelli che effettivamente risultano coerenti con proposte progettuali di privati ovvero con programmazioni di opere pubbliche da parte dell'amministrazione comunale.

VERSIONE COMPARATA

D.4. Piano Strategico

L'Associazione dei Comuni di Copparo, Berra, Jolanda di Savoia, Tresigallo, Formignana, Ro ha dato avvio al processo di realizzazione di un Piano Strategico, nel 1999 per conseguire obiettivi molto precisi:
- riprogettare le nostre città, per migliorarle e, in alcuni casi, rivoluzionarne l'economia interna e l'immagine esterna.
- mettere a regime interventi coordinati e legati da un unico filo conduttore con prospettive almeno decennali
- coordinare gli interventi tra loro attraverso l'effetto moltiplicatore - trovare strategie allargate e solidali del potere locale, al fine di contribuire, se necessario, anche a concorrere con investimenti pubblici alle opportunità di interventi di gruppi o singoli privati imprenditori e forze economiche
- definire programmi strategici dei nostri paesi-città e scommettere sull'attuazione di questo tipo di investimenti

L'Associazione dei Comuni di Copparo, Berra, Jolanda di Savoia, Tresigallo, Formignana, Ro ha predisposto quindi tra il febbraio 2002 e il marzo 2004 il Piano Strategico 1909-2009 Sei Campanili - Ventisei Piazze – Un'Utopia Realizzabile.
Il Piano è stato approvato dai Consigli Comunali di tutti i Comuni interessati riuniti in sessione congiunta a Formignana il 23 marzo 2004. In quella occasione è stato presentata una bozza del documento finale che, dopo aver recepito le osservazioni pervenute, è stato redatto nella presente versione definitiva.
Il primo passo dell'attuazione del Piano è stato compiuto con la firma del Protocollo d'Intesa da parte dei soggetti pubblici e privati che si riconoscono nella visione e nell'insieme dei progetti individuati.
Il piano che è stato messo a punto si iscrive nel novero degli strumenti di pianificazione di tipo partecipativo, che fondano la loro ragione d'essere, e la loro autorevolezza, sulla condivisione delle scelte. Come tale il Piano non è stato elaborato dai soli Comuni, ma da questi e dai principali soggetti pubblici e privati interessati allo sviluppo dell'area. Si è innescato un processo di ricerca delle migliori soluzioni e di impegno su obiettivi e progetti concreti da realizzarsi nell'arco di un decennio a partire dalla approvazione del Piano.
Si è anche rafforzata una rete di relazione istituzionali e personali che costituisce una ricchezza, un vero e proprio “capitale sociale” per il territorio dei sei comuni..
Il Piano è composto da due componenti tra loro conseguenti:
1) uno studio sulla situazione di fatto dell'area, articolato in due volumi
2) un documento sugli impegni principali (linee di intervento, obiettivi e singole azioni) che i soggetti, pubblici e privati, intendevano realizzare.
Il contesto di riferimento del Piano è dato dalle linee di sviluppo della provincia di Ferrara e della regione Emilia-Romagna, come indicate, tra l'altro, nel PTCP della Provincia di Ferrara e nel documento sullo sviluppo regionale promosso dalla Regione Emilia-Romagna riguardante lo sviluppo socio-economico della regione.
La motivazione che ha fatto scattare la decisione di predisporre il Piano è stata la condivisione da parte dei sei comuni della Associazione, e da parte dei principali soggetti privati dell'area, di alcuni problemi di fondo riguardanti il loro presente e le attese per il loro futuro sviluppo urbanistico,

VERSIONE COMPARATA

sociale, economico e culturale. Il dato di fondo principale era costituito da una diminuzione della popolazione residente, che si registrava in modo ininterrotto e quindi preoccupante da alcuni anni. Si riteneva, all'avvio dello studio del Piano, che stante la tendenza in corso nel giro di una decina d'anni in assenza di interventi correttivi, la popolazione dei sei comuni si sarebbe ridotta alla metà di quella del 2002. Una simile prospettiva era ovviamente temuta seriamente, dati i suoi effetti devastanti sulla quantità e qualità dei servizi pubblici che i comuni dell'Associazione avrebbero potuto erogare, alimentando una ulteriore propensione alla emigrazione.
Allo stesso tempo, il Piano mirava a stimolare il confronto tra tutti i soggetti interessati allo sviluppo dell'area, al fine di individuare nuove linee di azione strategica o nuovi obiettivi e nuovi progetti per linee già definite.
Il Piano strategico pertanto, fornisce risposte operative ad una serie di questioni chiave per lo sviluppo dell'area. Tra gli obiettivi di maggiore rilevanza che il Piano si è posto vi sono i seguenti:

1) Arresto della tendenza consolidata alla diminuzione della popolazione in tutti i comuni della Associazione. In generale il territorio del Copparese continua a essere il polo di attrazione di attività economiche e di utilizzatori, ma è debole nel trattenere i residenti e nell'attrarne di nuovi.
2) Revisione e aggiornamento degli strumenti urbanistici su obiettivi condivisi e coerenti tra loro per i comuni della Associazione, mettendo in primo luogo la tutela del suolo e cercando di realizzare uno sviluppo urbano compatto. Riqualificazione e rigenerazione dei centri storici presenti. Tutela del territorio agricolo e dell'ambiente in generale.
3) Riuso delle aree dimesse e loro impiego per usi abitativi, servizi alle famiglie e alle imprese;
4) Miglioramento della accessibilità al Copparese dal territorio circostante e viceversa;
5) Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro nell'area, sotto il profilo sociale, culturale, ambientale ed economico, incluse le condizioni di competitività del fare impresa per le iniziative esistenti e le possibilità di accentuare la capacità attrattiva dell'area per gli investitori esterni, pubblici e privati.
6) Rafforzamento dei settori di eccellenza, delle iniziative di carattere strategico per l'area, promosse da progetti già in essere o previsti da parte di enti, imprese e privati; sostegno delle iniziative pubbliche e private e degli eventi meglio rappresentativi del territorio dei sei Comuni della Associazione, anche mediante la individuazione di nuove iniziative collaterali idonee a consolidare i vantaggi competitivi presenti nell'area.
7) Rafforzamento della integrazione territoriale per la gestione di servizi di interesse pubblico (trasporti, rifiuti, gas, acqua ecc.) e per la conduzione del governo locale, con forme adatte a superare i confini amministrativi laddove questi costituiscono un ostacolo alla produzione di risultati percepibili da parte dei cittadini e degli utilizzatori dell'area.
8) Rafforzamento delle risorse pubbliche disponibili; razionalizzazione della gestione di servizi comuni; reperimento di risorse fiscali e contributi esterni aggiuntivi di livello regionale, nazionale ed europeo;
9) Sviluppo di fonti energetiche alternative e sviluppo di una prospettiva di autonomia del bilancio energetico del territorio del Piano.

Il Piano è articolato in 6 linee strategiche, 26 obiettivi e 100 azioni.

VERSIONE COMPARATA

VISIONE STRATEGICA	6 LINEE STRATEGICHE	26 OBIETTIVI	AZIONI A GOVERNANCE DEFINITIVA
DELTA 7 LA CITTÀ MOLTIPLICATA DALL'IDENTITÀ AL VALORE DELL'INTANGIBILE	1. Ricercare la nuova identità, sviluppare la cultura e le politiche giovanili come risorse strategiche	1. Valorizzare e sviluppare il patrimonio culturale, artistico, naturalistico del territorio (Rete della vita)	1. Creare un'Agenzia per la conoscenza, valorizzazione e promozione del territorio (Nuova piattaforma della conoscenza)
		2. Promuovere l'espressione della creatività del territorio	5. Dare supporto e coordinamento alle attività di promozione e sviluppo laboratori già avviati: - Fabbrica creativa - Laboratorio di arti applicate (le vasaie del Po) - Bande rumorose - Bande contemporanee - Scuola fondamentale - Laboratorio teatrale (Festival di storie)
		3. Porre la centralità dei giovani nelle politiche di crescita del territorio	**8. Costituire il Consiglio delle ragazze e dei ragazzi per costruire la città del loro domani (adottando anche la figura dell'animatore dei luoghi)**
		4. Sviluppare la socialità, solidarietà, senso di appartenenza e tolleranza (Società aperta)	14. Promuovere la conoscenza, la comprensione e l'integrazione delle diverse realtà culturali (progetto tolleranza) e la conoscenza e la valorizzazione dell'opera dei cittadini dell'Associazione nel mondo, in collaborazione con Associazioni, volontariato, scuole, parrocchia, mondo della cultura
	2. Potenziare il governo sovracomunale, la finanza innovativa e i diritti ai servizi	5. Dare visibilità istituzionale e far crescere la programmazione sovracomunale	20. Costruire uno strumento per l'attivazione e il monitoraggio del Piano strategico 21. Predisporre un Piano di formazione continua per i dipendenti dei Comuni dell'Associazione e delle Aziende pubbliche collegate

AZIONI A GOVERNANCE QUASI DEFINITIVA	AZIONI A GOVERNANCE DA IMPLEMENTARE
2. **Promuovere il Marketing del Territorio** - Pubblicazione "Alla scoperta del Territorio". Itinerari, culture, gastronomie, Delizie estensi, architetture razionaliste, le aie, i mulini, la cultura dei luoghi costruiti, bonifica, il luogo più basso (le Contane) - Promozione del territorio nelle fiere ed attraverso molteplici azioni di marketing - Promozione e messa in rete sagre per promuovere le peculiarità territoriali: Sagra della memoria contadina, delle curiosità gastronomiche, dell'architettura tipica nella bonifica, ecc. - Promozione riscoperta e recupero dei segni del tempo nel territorio (antiche vie, ponti, edilizia ex bonifica, fornaci, aie, siepi, ecc.) - Istituzione di un premio economicamente apprezzabile per tesi o studi di ricerca inerenti gli aspetti socio economici del territorio, produzioni agricole e industriali, ecc. - Promozione corsi di educazione ambientale, culturale, storica del territorio anche in collaborazione con le scuole	3. Mettere in rete la gestione associata di tutto il patrimonio artistico, culturale, del territorio (biblioteche, teatri, pinacoteche, Delizie estensi, centri per congressi) 4. Realizzare percorsi culturali, della memoria e dell'identità - le cattedrali del lavoro - percorso di archeologia industriale - museo diffuso della natura e del paesaggio - museo della nebbia
6. Promuovere la sperimentazione creativa: (vedi collegamento linea strategica 6, ob. 22-23) - laboratorio del legno, rame, metalli - laboratori intergenerazionali e interculturali (musica, teatro, pittura, scultura, danza, scrittura, fotografia, cinema) - Progetto di arte nella natura (fiumi sonori, il canto e gli odori della natura) - Dalle fabbriche le sculture della città	7. Realizzare un centro per la creatività e l'espressione artistica (con spazi espositivi)
9. **Realizzare strutture e servizi per studenti a supporto dell'Università di Ferrara (appartamenti, biblioteche, centri sportivi, laboratori, ...)** 10. Promuovere e cofinanziare stage per laureati del territorio e scambi con altre Università straniere. 11. Promuovere laboratori e sperimentazioni in collaborazione con Università (vedi collegamento con linea strategica 5, ob. 20) coinvolgendo aziende agricole, imprese, artigiani del territorio 12. Attivare laboratori dedicati all'educazione e senso civico, guida sicura, prevenzione alcool e droghe, educazione alla sessualità, conoscenza delle diverse culture (vedi collegamento con linea strategica 6, ob. 22)	13. **Promuovere la realizzazione da parte di giovani di imprese ad alto contenuto innovativo** (vedi collegamento con linea strategica 5 obiettivo 20 e linea strategica 6 obiettivo 22)
15. Istituire un riconoscimento (cittadinanza onoraria, attestati, ecc.) agli studenti, alle aziende e ai cittadini che si sono maggiormente distinti per particolari meriti. 16. Promuovere le rappresentanze (immigrati, giovani, disabili ed anziani) attraverso l'istituzione di Consulte, Comitati, Associazioni a livello sovracomunale 17. Promuovere Gemellaggi su progetti specifici con Paesi di altre nazionalità 18. Realizzare centro di documentazione intergenerazionale e interculturale	19. Realizzare il Progetto "La Città multiculturale e multietnica"
22. Costruire e rendere permanente un tavolo di concertazione, tra le istituzioni pubbliche (Associazione dei Comuni, Provincia, Regione, altri Comuni e altre realtà pubbliche e private) 23. Predisporre uno Studio di fattibilità per ampliare i servizi associati, migliorare e potenziare i servizi telematici in rete 24. Omogeneizzare gli strumenti di programmazione, gestione e controllo (contratti di servizio, carte dei servizi, bilancio partecipativo, PEG e controllo di gestione, Statuti e Regolamenti, Piano strutturale, Bilancio Sociale) 25. Rendere autosufficienti/remunerative le gestioni aziendali pubblico-privato	26. Costituire servizi per la programmazione e controllo strategico a livello di Associazione. Adottare il Piano Strategico quale strumento per orientare e potenziare la programmazione sovracomunale e promuovere l'adesione alla rete delle città dotate di Piano Strategico

VISIONE STRATEGICA	6 LINEE STRATEGICHE	26 OBIETTIVI	AZIONI A GOVERNANCE DEFINITIVA
DELTA 7 LA CITTA' MOLTIPLICATA DALL'IDENTITA' AL VALORE DELL'INTANGIBILE	2. Potenziare il governo sovracomunale, la finanza innovativa e i diritti ai servizi	6. Promuovere un piano tra Enti ed istituzioni per migliorare la trasparenza, la semplificazione e la comunicazione e garantire i diritti ai servizi (Governance interistituzionale)	27. Adottare permanentemente la metodologia della partecipazione alla programmazione, gestione e controllo **28. Rendere trasparente la rendicontazione delle risorse pubbliche (bilancio partecipato e bilancio sociale)**
		7. Promuovere il reperimento delle risorse finanziarie pubbliche e private (Verso una finanza strategica)	31. Attivare Progetto sponsorizzazione: reperire risorse nel territorio attraverso la sponsorizzazione delle attività 32. Attivare Strumenti di finanza locale innovativa: Finanza di progetto, BOC, accordi di programma
	3. Affermare la sostenibilità ambientale quale metodo di programmazione	8. Promuovere la cultura dell'ambiente assumendo il metodo della sostenibilità ambientale	35. Costituire un osservatorio per la conoscenza e monitoraggio dell'ambiente
		9. Valorizzare la risorsa acqua e potenziare il controllo delle terre emerse	42. Promuovere un Protocollo con il Consorzio di Bonifica per il monitoraggio delle terre emerse (Piano recupero canali, fossi, scoline)
		10. Rinaturalizzare il territorio	46. Realizzare una mappa dei siti naturalistici protetti (flora, fauna, macceri, aree archeologiche, naturalistiche, zone umide) per promuoverne la conoscenza. (Recupero aree vasconi Jolanda di Savoia) (Verso la progettazione della rete ecologica)
		11. Diffondere l'uso consapevole dell'energia e promuovere l'utilizzo di energia alternativa o da fonti rinnovabili	49. Realizzare un piano energetico dell'Associazione dei Comuni (fabbisogno, risorse del territorio, potenzialità, soluzioni specifiche)
	4. Migliorare le infrastrutture, la qualità urbana e i sistemi di comunicazione (Verso una nuova urbanità complessa). Aumentare l'attrattività residenziale del territorio	12. Rivitalizzare le aree urbane (Promuovere una nuova urbanità)	52. Realizzare strumenti di gestione territoriali unificati 53. Creare un network tra piccole città attraverso la partecipazione al progetto europeo INTERREG 54. Recuperare il patrimonio edilizio storico e dell'architettura di pregio dei Comuni dell'Associazione: - Zuccherifici, Case Delta; - Valorizzazione del Piano Urbanistico Razionalista di Tresigallo - Recupero Villa Giglioli, Villa Mensa e altre ville storiche
		13. Razionalizzare e potenziare il trasporto merci e passeggeri con particolare attenzione al problema sicurezza (Verso un'accessibilità sicura ed aperta)	58. Privilegiare il trasporto pubblico sul modello Taxibus adeguando i servizi alle esigenze degli utenti

AZIONI A GOVERNANCE QUASI DEFINITIVA	AZIONI A GOVERNANCE DA IMPLEMENTARE
29. Innovare le strategie e potenziare ulteriormente gli strumenti di comunicazione istituzionale semplificando il linguaggio (Rete telematica, carte dei servizi, semplificazione linguaggio e abbattimento tempi burocratici, Assemblee pubbliche, materiale informativo e cartaceo)	30. Realizzare Sportelli multifunzionali in rete tra i Comuni e le Aziende pubblico-privato
33. Prevedere l'Imposta di scopo omogenea sul territorio finalizzata al prelievo fiscale autonomo per la realizzazione di interventi, rendendo sempre più trasparente il rapporto costi/benefici e omogeneo l'accesso ai servizi del territorio dei sei Comuni	34. Promuovere la *Finanza di Città*: reperire ed impiegare risorse pubbliche e private disponibili, cioè mettere a sistema, in sinergia le politiche di sviluppo pubblico privato
36. Promuovere il Monitoraggio inquinamento ambientale 37. Promuovere lobbies per il disinquinamento, in particolare, del fiume Po 38. Promuovere il coordinamento con le autorità di vigilanza ambientale 39. Promuovere e sostenere progetti di educazione ambientale (es. Calcolo impronta ecologica) 40. Diffondere il protocollo di adesione alla sostenibilità ambientale	41. Promuovere la diffusione della Certificazione EMAS per tutto il territorio (Environment Management & Audit Scheme - Sistema di gestione e verifica delle prestazioni ambientali)
43. Favorire l'uso di acqua potabile per scopi alimentari e acqua non potabile per scopi diversi 44. Separare la rete irrigazione e scolo dei canali	45. Potenziare la tutela idrica per salvaguardare dal rischio di esondazione e creare riserve per periodi di siccità
47. Realizzare il Bosco diffuso: rinaturalizzazione territoriale (progetto di finanziamento della rinaturalizzazione dei territori agricoli attraverso il reimpianto di alberi autoctoni)	48. Realizzare la Rete ecologica
50. Agevolare l'utilizzo di energia alternativa, ecologica (solare, biomassa, eolica ecc.) private ed industriali. Ricorso alle fonti alternative anche negli edifici privati. Realizzare un prototipo per l'edilizia civile e di un esempio per l'edilizia pubblica. Valutare la possibilità di produzione locale di energia da fonti alternative (biomasse) attraverso un sistema che utilizzi l'attività agricola come strumento di produzione delle materie prime, sfruttando la rotazione delle colture	51. Istituire Agenzia per l'energia su ambito territoriale ottimale
55. Create laboratori per la definizione di nuovi bisogni, nuova urbanità e la qualità dello spazio urbano	56. Realizzazione osservatorio Città di Piccole Dimensioni 57. Valorizzare il territorio attraverso il recupero e la messa in rete degli elementi architettonici di pregio
59. Razionalizzare il sistema dei trasporti - Realizzare la Ferrovia Copparo-Ferrara; - Viabilità - Completamento maglia esterna: E55, Ferrara – Mare, Tangenziale Est di Ferrara, Transpolesana; - Raffittimento maglia interna attraverso due direttrici: est – ovest con il potenziamento del sistema Provinciale Copparo – Ferrara e Gran Linea, nord – sud con la creazione di un raccordo intermedio Rovereto – Tresigallo – Formignana – Copparo –Ro (Ponte di Polesella) - Mantenimento traghetto Berra-Villanova Marchesana - Rilancio trasporto fluviale	60. Realizzare un Aeroporto commerciale

VISIONE STRATEGICA	6 LINEE STRATEGICHE	26 OBIETTIVI	AZIONI A GOVERNANCE DEFINITIVA
DELTA 7 LA CITTA' MOLTIPLICATA DALL'IDENTITA' AL VALORE DELL'INTANGIBILE	4. Migliorare le infrastrutture, la qualità urbana e i sistemi di comunicazione (Verso una nuova urbanità complessa). Aumentare l'attrattività residenziale del territorio	14. Incrementare l'efficienza delle reti dei servizi	59. Dare efficienza alle reti esistenti (acquedotto, energia elettrica, metano) per valorizzare il patrimonio di residenza sparsa e l'imprenditoria
		15. Promuovere l'edilizia di qualità	**59. Promuovere un Programma di politica residenziale unitario del territorio e la riqualificazione ed espansione dello stock residenziale per migliorare la qualità della vita. Approvare carta dei servizi per le autorizzazioni edilizie finalizzate ad abbattere e rendere certi i tempi autorizzatori in modo omogeneo sul territorio dei Sei Comuni** (vedi collegamento con linea strategica 6, obiettivo 22)
		16. Promuovere applicazioni locali delle telecomunicazioni (E-governance diffusa)	64. Implementare la rete delle telecomunicazioni per valorizzare il patrimonio di residenza sparsa e l'imprenditoria
	5. Promuovere l'imprenditorialità e l'occupazione attraverso lo sviluppo della ricerca, della formazione e della valorizzazione del territorio (Per un aumento del valore del Capitale Umano)	17. Favorire il turismo di ricerca sull'ambiente in relazione alle peculiarità del territorio e quello ambientale o agrituristico	68. Mettere in rete e promuovere il circuito turistico enogastronomico, culturale, naturalistico. Completare la rete provinciale delle delizie estensi, dei percorsi ciclabili, ippovie, ecc.
		18. Creare condizioni favorevoli allo sviluppo di nuova imprenditività e imprenditorialità	72. Sostenere l'imprenditoria agricola con particolare riferimento all'agricoltura di qualità. Promozione delle produzioni e lavorazioni tipiche locali (pesta, riso, pane, ...), coltivazioni e trasformazioni biologiche 73. Sostenere un progetto per l'innovazione della rete commerciale
		19. Rafforzare la collaborazione tra pubblico e privato per l'aumento dell'impiego	78. Promuovere la formazione professionale e l'integrazione con il mondo lavorativo (protocollo con CFP Cesta)
		20. Favorire la ricerca creando un utile rapporto tra quella di base e quella applicata	81. Promuovere un Protocollo di collaborazione tra le Amministrazioni, l'Università, ecc. per promuovere la ricerca in connessione con le iniziative economiche; spingere per una presenza di laboratori di ricerca di base (es. ambiente)
	6. Ripensare i servizi alla persona (Verso un welfare diffuso)	21. Promuovere la sanità territoriale e il progetto Medicina di Comunità	84. Promuovere costituzione rete sanitaria provinciale 85. Identificare standard minimi delle strutture sanitarie locali

AZIONI A GOVERNANCE QUASI DEFINITIVA	AZIONI A GOVERNANCE DA IMPLEMENTARE
60. Definire standard progettuali adeguati alle esigenze delle fasce disagiate. Definizione di iniziative per il sostegno dell'edilizia rivolta alle categorie temporaneamente deboli	
65. Promuovere un gruppo di lavoro che studi le possibilità date dalle nuove tecnologie e il riflesso sul territorio 66. Sostenere l'imprenditoria locale che segue le nuove tecnologie	**67. Aumentare la diffusione e la capillarità della rete telematica su tutto il territorio dell'Associazione. Promuovere e sviluppare i servizi che utilizzano la rete telematica e delle telecomunicazioni. Favorire l'accesso alla rete da parte dei residenti (famiglie e imprese) del territorio. Incentivare l'offerta di servizi telematici da parte di Enti pubblici e privati presenti nel territorio.**
69. Approvare un Progetto per il turismo fluviale. Promuovere la creazione di strutture turistiche di accoglienza (B&B, agriturismo, ecc.)	70. Creare un circuito turistico 71. Realizzare con fondi pubblico/privato un ippodromo intitolato a "Varenne"
74. Realizzare un Centro permanente per promuovere e sostenere l'imprenditorialità. Favorire Patti Territoriali per l'occupazione (vedi collegamento con linea strategica 6, obiettivo Z2) 75. Promuovere la realizzazione di imprese ad alto contenuto innovativo 76. Promuovere un Protocollo con gli Istituti di credito per agevolare l'imprenditoria	**77. Creare un Marchio del Territorio (Politiche di marchio e valorizzazione della tipicità dei prodotti del territorio)**
79. Realizzare uno Sportello Unico del mercato del lavoro: un punto reale di incontro tra domanda e offerta anche per attrazione dall'esterno. Promuovere nuove opportunità e servizi per favorire il lavoro femminile	80. Costituire una società di tutoraggio per l'avvio al lavoro/impresa
82. Promuovere la Sperimentazione di brevetti innovativi con ricadute sulla crescita economica del territorio (il pubblico partecipa alla sperimentazione) (Fondo Brevetti) (collegamento con linea 1, ob. 3)	**83. Promuovere la realizzazione da parte dei giovani di imprese ad alto contenuto innovativo** (vedi collegamento con linea strategica 1, obiettivo 3)
86. Riqualificare il Progetto Medicina di Comunità attraverso l'integrazione Ospedale di Comunità e Medici di Medicina Generale: - Promuovere le iniziative di Medicina di Gruppo; - Migliorare il reparto di lungodegenza; - Razionalizzare gli interventi in relazione alle esigenze territoriali; - Ridurre la mobilità passiva, incrementare il Day-Hospital, ridurre i tempi di attesa, sviluppare l'azione preventiva con conseguente riduzione spese sanitarie; - Permettere la prenotazione on-line delle visite; - Potenziare la struttura ospedaliera per le visite specialistiche - Attivare la risonanza magnetica articolare	87. Costituire un Osservatorio epidemiologico territoriale 88. Promuovere conferenze per la conoscenza del progetto Medicina di Comunità e la conoscenza di progetti pilota in campo sanitario e sociale

VISIONE STRATEGICA	6 LINEE STRATEGICHE	26 OBIETTIVI	AZIONI A GOVERNANCE DEFINITIVA
DELTA 7 LA CITTA' MOLTIPLICATA DALL'IDENTITA' AL VALORE DELL'INTANGIBILE	6. Ripensare i servizi alla persona (Verso un welfare diffuso)	22. Riprogettare il Servizio Sociale 23. Potenziare l'integrazione socio-sanitaria	89. Costituire un Osservatorio per le politiche sociali: - Lettura dei bisogni - progettazione, valutazione dei risultati, ricerca fondi, razionalizzazione dei costi in relazione ai bisogni reali - Promozione delle rappresentanze (Immigrati, giovani disabili ed anziani attraverso l'istituzione di Consulte, Comitati, Associazioni, Consiglio delle ragazze e dei ragazzi,... da attivare in forma associata) - Attivare la figura di "animatore di strada" per costruire assieme ai ragazzi la città del loro domani (collegam. Linea 1, ob 3) - Promozione fondazione per la conoscenza, comprensione e integrazione delle diverse realtà culturali: "Progetto Tolleranza" Gemellaggi con paesi di altre nazionalità - Promuovere Incontri dedicati all'educazione e senso civico - Realizzazione centro di documentazione su progetti intergenerazionali 90. Ripensare la gestione associata Servizi Sociali attraverso la revisione forma giuridica e azioni concrete quali: - Sostenere la società multietnica - destinare maggiori risorse umane per soddisfare le richieste - investire nella qualificazione del personale - attivare la collaborazione con Volontariato locale e Servizio Civile Volontario in un'ottica di rete integrata - costituire un network di Comunicazione e Solidarietà orientato ai problemi di Emarginazione, Solitudine e disagio Psichico - Favorire la gestione pubblico/privato - Attivare uno sportello informativo sociale
		24. Far evolvere l'assistenza domiciliare	95. Sostenere la domiciliarità attraverso l'introduzione di nuove figure professionali (Animatrici di comunità, Operatori Socio-famigliari, "Badanti" organizzate in forma di cooperativa 24h/24h per anziani e/o disabili, costituzione di un albo professionale) e con il coinvolgimento del volontariato e del Servizio Civile Volontario 96. Promuovere un Progetto pilota in collaborazione con Comuni, Regione, Provincia, Camera di Commercio per il collocamento nella rete dei servizi della figura giuridica della "Badante"
		25. Attivare percorsi di formazione socio-sanitaria e percorsi educativi al welfare	
		26. Promuovere il ruolo del Volontariato e dell'Associazionismo nei servizi alla persona attraverso i nuovi modelli di sussidiarietà	99. Coinvolgere il volontariato e l'associazionismo nell'Osservatorio per le politiche sociali (vedi collegamento con linea strategica 6, obiettivo 22) e nella gestione dei servizi alla persona

AZIONI A GOVERNANCE QUASI DEFINITIVA	AZIONI A GOVERNANCE DA IMPLEMENTARE
91. Realizzare uno Sportello Informativo PUA: - consolidare il punto unitario per l'accesso ai servizi socio-sanitari in collaborazione fra Enti e Privato Sociale; gestione integrata dei servizi socio-sanitari; - informare, orientare e facilitare l'accesso ai servizi alla persona e alle facilitazioni fiscali (salute, scuola-extrascuola, Servizi Sociali, per il tempo libero, cittadini e famiglie immigrate, con disabili, anziani, giovani adolescenti, bambini, ecc.) 92. Favorire un Patto per l'inclusione sociale (vedi collegamento con linea strategica 5, ob. 18 e linea 1, ob. 3): - Favorire Patti Territoriali per l'occupazione; - sottoscrizione di accordo tra l'imprenditore locale (Associazioni di categoria), le parti Sindacali, gli Enti Pubblici coinvolti per la promozione di Aziende con Amministrazioni Pubbliche Socialmente responsabili - collocamento al lavoro di fasce deboli - conciliazione vita famigliare/vita lavorativa - recupero "vecchi mestieri" e grandi spazi a fini turistici: promuovere la formazione professionale e l'integrazione con il mondo lavorativo (Protocollo con CFP di Cesta)	93. Realizzare Spazi polifunzionali (vedi collegamenti con linea strategica 1, ob. 2): - Creare spazi per l'aggregazione, l'espressione delle creatività, l'educazione/prevenzione, il tempo libero rivolto a bambini, giovani e adulti (musica, teatro, pittura, scultura, danza, scrittura, fotografia, cinema, laboratori multiculturali, di educazione stradale, prevenzione all'abuso di alcool e sostanze, educazione alla sessualità, immigrati) - Promuovere il progetto "Casa Viva" - Realizzare Bocciofila 94. Avviare un Programma di politica residenziale unitario del territorio (vedi collegamento con linea strategica 4, ob 15): - Promuovere la ristrutturazione dell'esistente secondo il concetto di ambiente protesico; - Progettare di soluzioni residenziali evolute per Anziani autosufficienti o semi autosufficienti; - Favorire una maggior disponibilità di abitazioni adeguate alle esigenze dei vari nuclei familiari - Riqualificare Strutture per anziani - Case Protette - e progettare soluzioni abitative adeguate ai seguenti target: accoglienza/emergenza, disabili, anziani autosufficienti e semiautosufficienti (permute "casa vecchia di proprietà"- "casa nuova"), "dopo di noi", giovani coppie, cittadini stranieri
	97. Realizzare progetti pilota su tutto il territorio di Assistenza domiciliare integrata (Abitazione, trasporto, Assistenza sanitaria e sociale,Lavoro, Tempo Libero)
98. Promuovere azioni di Educazione e formazione continua: - Università della famiglia: Formazione e supporto a genitori, giovani coppie, famiglie problematiche, con anziani malati, disabili, minori con problemi, famiglie interessate. Aggiornamento costante e specializzazione degli operatori dei servizi - Percorsi di educazione all'integrazione ed accettazione delle diversità (disabili, handicap, stranieri,...) - Stretta collaborazione tra CFP, Servizi, Scuole dell'obbligo ed Università. Percorsi di alternanza Scuola/Lavoro, Università/Lavoro - Programma di recupero delle Competenze e Abilità finalizzabili alla Didattica e Formazione - Conferenze divulgative sulle maggiori patologie - Attivazione del Programma Permanente di Formazione Relazionale Socio Sanitaria - Attivazione del Piano di Formazione alla Prevenzione delle Disabilità e al Recupero Funzionale - Attivazione del Programma di Informazione e Divulgazione delle attività Socio Sanitarie - Corsi di pronto soccorso (anche con formazione a distanza)	
	100. Valorizzare i percorsi per la malattia terminale anche in collaborazione con il volontariato

Il percorso del piano strategico ha avuto effetti di sperimentazione, ma anche di istituzionalizzazione. Si dovrebbe usare il termine programma strategico più che piano strategico. Il processo di innovazione nel Copparese non ha generato azioni immediatamente praticabili, ma è

stato in grado di "dissodare" il terreno e gettare semi nel contesto istituzionale, politico del territorio.

Nel percorso di pianificazione strategica dei Comuni Copparesi sono quindi osservabili *effetti materiali* importanti, oltre all'attivazione di differenti cantieri progettuali, che sono però *strettamente integrati ad effetti cognitivi* rilevanti, in una prospettiva di interpretazione creativa del tema dello sviluppo territoriale.

Uno dei laboratori innovativi che ha avuto esiti rilevanti è il laboratorio Energia Locale. Dalla riflessione sul tema della produzione, del trasporto e della disponibilità di energia come fattore determinante della competitività di un territorio, si è giunti a considerare le eventuali produzioni di energia alla scala locale, attraverso la realizzazione di parchi eolici e l'impiego di biomasse.

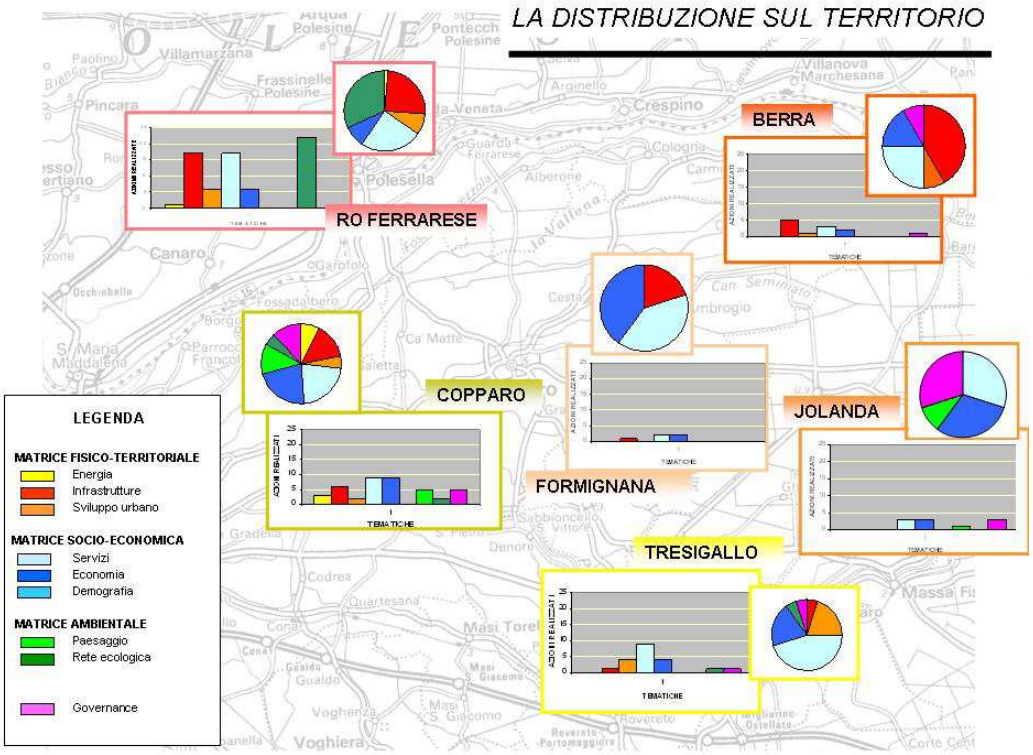
Nel 2009 il Comune di Copparo ha ricevuto ad Urbanpromo il primo premio del concorso nazionale "Energia Sostenibile nelle città" nell'ambito della campagna "Energia Sostenibile per l'Europa" in Italia.

Il Comune di Copparo ha presentato il "Piano strategico dell'Associazione dei Comuni del Copparese". Tale Piano è stato valutato come un esempio di integrazione delle tematiche energetiche nella pianificazione sovracomunale e a scala locale. Un esempio concreto di comunicazione e partecipazione dei cittadini, rispetto alle tematiche energetiche, appropriato alle direttrici individuate nelle linee guida previste nell'ambito del "Patto dei Sindaci", l'iniziativa leader in Europa per il coinvolgimento degli Enti Locali nella lotta al cambiamento climatico.

Ciò determina l'input per proseguire il percorso, affinchè veramente gli sforzi dei singoli siano forza e valore per l'intero territorio, il percorso per la realizzazione di un nuovo piano strategico che possa raccogliere e capitalizzare l'esperienza del ciclo precedente. In particolare, dopo approfondite riflessioni di alcuni degli attori coinvolti, è manifestata la volontà di investire nuovamente sul percorso di pianificazione strategica e di riprendere il metodo dei Laboratori.

Le azioni realizzate a Settembre 2007 sono riassunte nel seguente quadro di riferimento.

VERSIONE COMPARATA


LA DISTRIBUZIONE SUL TERRITORIO
RO FERRARESE
BERRA
COPPARO
FORMIGNANA
JOLANDA
TRESIGALLO
LEGENDA
MATRICE FISICO-TERRITORIALE
Energia
Infrastrutture
Sviluppo urbano
MATRICE SOCIO-ECONOMICA
Servizi
Economia
Demografia
MATRICE AMBIENTALE
Paesaggio
Rete ecologica
Governance

VERSIONE

BIBLIOGRAFIA

Dati da Provincia di Ferrara, Servizio Pianificazione
Dati da Provincia di Ferrara, Servizio Ambiente e Difesa del Territorio,
Dati da Soprintendenza Per i Beni Architettonici e per il Paesaggio - Centro Operativo di Ferrara
Dati da Regione Emilia Romagna
Siti consultati:
http:// www.parcodeltapo.it
http:// www.regione.emilia-romagna.it/natura2000
http:// www.provincia.fe.it/agenda21/documenti/piae_definitivo
http:// www.adbpo.it
http:// www.ermesambiente.it/PianoTutelaAcque
http:// www.parcodeltapo.org
http:// www.regione.emilia-romagna.it/parchi/deltapo
http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/ERMES/Canali/trasporti/pianificazione_trasporti/aggiornamento_PRIT.htm
http://www.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/ptpr/vincoli.htm
http://www.sitiunesco.it
http://www.borghiautenticiditalia.it

VERSIONE COMPARATA